ANNO XLIII MATTINO TORINO, Giovedì 18 Febbraio 1909 [redacted]

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Casi tipici della lotta

Significato particolare della lotta a Feltre - Il "Martin Lutero„ della politica ecclesiastica in Italia - Bissolati contro Santini - Come i "cavalieri antiqui„

(Per telefono alla "STAMPA„).

Roma, 17, ore 22.

Come era inevitabile, la lotta elettorale, avviandosi alla conclusione, accenna a staccarsi come fisionomia d'insieme, dalle tonalità grigie mantenute nei giorni scorsi. Sullo sfondo uniforme delle lotte personali, quasi dovunque vivaci, spiccano ora alcuni episodi di interesse generale, la cui importanza supera gli interessi individuali che si trovano in giuoco. Taluna di queste lotte locali venne già designata: altre si profilano ora. Fra queste, ad esempio, sono degne di nota quella che sarà combattuta a Feltre, fra Guido Fusinato, autore della mozione a favore della politica tittoniana, e il radicale marchese Mosti, come candidato del blocco popolare; quella ancora che si svolgerà nel collegio di Montegiorgio dove avremo il fatto nuovissimo di un prete candidato, ed infine i duelli elettorali di Spoleto, fra il ministro Schanzer e il socialista dottor Arcangeli, e di Roma, fra l'on. Bissolati e l'on. Santini.

La lotta contro Guido Fusinato assume un carattere speciale perchè avrà come piattaforma, una questione nazionale: la questione della nostra politica verso l'Austria, che il Governo si è studiato di evitare nella relazione sullo scioglimento della Camera. La politica estera, cacciata dalla porta della relazione Giolitti, rientra ora per la finestra della elezione di Feltre e di molti altri collegi. La lotta sarà a Feltre, a quanto si dice, acerbissima come dimostra del resto il fatto che si vollero lasciare soli i due antagonisti, ottenendo che il candidato democratico, prof. Bizzarrini, ritirasse la candidatura già presentata.

Egualmente viva sarà a Spoleto la battaglia a colpi di scheda, fra il ministro delle poste, on. Schanzer e il candidato dei partiti popolari, dottor Arcangeli. L'on. Schanzer non si ripresenta candidato ad Aversa. Si dice che egli abbia con ciò voluto significare la sua disapprovazione verso i costumi politici che sono in onore nei collegi vicini, dove fino a ieri imperarono e forse impereranno in avvenire Peppuccio Romano e l'on. Verzillo. L'on. Schanzer ha scelto invece il più tranquillo collegio di Caserta, essendosi ritirato il deputato uscente Santamaria Niccolini, apparso nella precedente legislatura come un ingenuo galantuomo in mezzo ai parecchi avventurieri della politica che spadroneggiano in Terra di Lavoro. L'on. Schanzer fu consigliato ad emigrare da Aversa a Caserta, da un desiderio di pace oppure dalla ferma volontà di recidere ogni legame con un ambiente politicamente sospetto? La prima ipotesi è forse maggiormente attendibile. Comunque l'abbandono del collegio d'Aversa mantiene l'apparenza di un atto di moralità politica. L'on. Schanzer è poi candidato anche a Spoleto, ove la sua riuscita sarà aspramente contrastata dando luogo ad una delle più interessanti tenzoni elettorali di questo periodo.

Anche più interessante si presenta la lotta di Montegiorgio a causa della discesa in lizza di don Murri, come candidato. Questa lotta assumerà — se realmente il giovane abate, sconfessato dal Vaticano, manterrà la sua candidatura — un carattere specialissimo. Frattanto fin dall'annuncio la candidatura Murri pone a rumore il campo socialista, come il campo clericale. Ivanoe Bonomi, correndo forse un po' troppo, definisce stasera il giovane prete romagnolo, come il Martin Lutero della politica ecclesiastica italiana.

I giornali devoti al Vaticano bollano invece, come degli eroi comici Amleti, don Murri ed i suoi amici democristi della Lega nazionale.

Siamo appena all'inizio delle esagerazioni! Il Vaticano scaglierà ben altri fulmini — ed ufficiali questi — contro il prete ribelle!

Pio X, che sciolse fulmineamente l'opera dei Congressi cattolici, per avere deviato dalle direttive pontificie, troverà rigori nuovi contro il sacerdote che, emulando l'abate Lemire ed altri suoi colleghi di Francia, vorrebbe entrare in abito talare nell'aula di Montecitorio.

Ma tutto ciò non farà che accrescere la popolarità di don Murri.

L'atto che egli compie oggi, presentandosi insieme al nostro collega Vettori, a disputare la successione dell'ex-colonnello Di Cadillac, a Monte Giorgio, non è che il logico coronamento del contegno tenuto dal *leader* dei democratici cristiani. Tutta la sua azione passata ed il suo amoreggiamento coi socialisti, tendevano a questo razzo finale della candidatura politica, la quale non gli costerà che amarezze, poichè l'on. don Romolo Murri non andrà ad ingrossare la falange dell'Estrema Sinistra della nuova Camera. Rimarrà il discorso che egli pronuncierà, a quanto si dice, a Monte Giorgio, discorso, le cui conseguenze decideranno forse don Murri ad uscire per sempre dalle file del clero.

E veniamo infine all'episodio elettorale del secondo Collegio di Roma. L'ambiente si mantiene ancora elettoralmente calmo alla capitale. Però, tutti i partiti apparecchiano le armi per la lotta del secondo Collegio, che costituirà la pagina più interessante della campagna elettorale romana. Anche qui, due soli antagonisti: Leonida Bissolati e Santini. L'on. Santini ha già incominciato il suo giro elettorale. L'on. Bissolati, sempre calmo e freddo, rimane per ora assente dalla lotta. Ho voluto chiedere a Bissolati le sue impressioni di candidato, ed egli mi ha detto oggi, nella Redazione dell'*Avanti!*, quanto segue. Alla mia domanda intorno al suo programma anti-santiniano, il candidato del blocco popolare, mi ha risposto:

— Il mio programma...., sono io! Le mie idee sono, credo, abbastanza conosciute. Io non posso naturalmente deformare la mia persona per questa lotta, perciò il mio programma sarà essenzialmente socialista. Naturalmente, la campagna elettorale assumerà una tinta anticlericale per il fatto stesso della natura della persona del mio competitore.

— Quali sono le ragioni della sua candidatura?

— Le ragioni della mia candidatura sono semplicissime: il secondo Collegio di Roma è quello dove il partito socialista possiede le maggiori forze. I socialisti chiedevano dunque che il candidato del blocco fosse nel secondo Collegio un socialista. I partiti repubblicano e radicale hanno voluto accogliere la domanda dei socialisti romani, e così ne è venuta la mia candidatura.

— Quale contegno ella si ripromette di mantenere durante la propaganda elettorale?

— Anche su questo mi spiegherò in brevi parole. Io mi limiterò a pronunciare un discorso, probabilmente in un locale pubblico della capitale, discorso del quale ignoro ancora il contenuto. Posso dire però, che svolgerò in esso il programma del partito socialista, e toccherò altresì, in modo speciale, la nota anticlericale, che è destinata a formare per la massa degli elettori, il *leit motif* di questa elezione.

— Sarà tutto qui ciò che ella farà fino al 7 marzo, nel secondo Collegio di Roma?

— Sì, sarà tutto qui. Oggi parto per Cremona e Pescarolo, cioè per il mio Collegio di Lombardia, in cui non avrò, credo, competitori. A questo proposito debbo segnalare come esempio di disinvoltura clericale l'affermazione che parte oggi dai cattolici del mio Collegio, i quali affermano che non presentano un competitore contro di me, sapendo che io non sono un anticlericale. Essi dimenticano — aggiunse ridendo l'onorevole Bissolati — la petizione di cinquemila firme raccolte nel mio Collegio e presentata alla Camera, allorquando si discuteva la mia mozione contro l'insegnamento religioso nelle scuole, petizione che io definii colle parole che essa meritava durante il mio discorso a svolgimento della mozione presentata. Dopo la mia rapida apparizione in Lombardia — proseguì l'onorevole Bissolati, — ritornerò a Roma, dove mi chiamano sopratutto le cure dell'*Avanti!*, poichè due dei redattori del mio giornale, cioè Ivanoe Bonomi e Giovanni Merloni, lasciano in questi giorni la redazione per recarsi nei Collegi dove sono candidati. La lotta elettorale del secondo Collegio di Roma procederà da sè.

— E le sue previsioni sul risultato?

— Non conosco il Collegio dove mi hanno voluto candidato. Non posso quindi fare previsioni di sorta.

Ho quindi rivolto un'ultima domanda all'on. Bissolati, per chiedergli i particolari di un episodio che veniva susurrato a Montecitorio di un suo incontro, a base di garofani, coll'on. Santini. L'on. Bissolati mi ha risposto:

— Sì, l'episodio è vero. Ieri, negli ambulatori di Montecitorio, mi trovavo cogli onorevoli Pantano e Cabrini. In quell'istante entrò l'on. Santini, recando un gran mazzo di garofani, e, rivolgendosi ai colleghi, egli diceva: «Questo mazzo mi fu offerto nel mio Collegio al grido di: Abbasso il blocco». Poscia l'on. Santini, avendomi visto, mi venne incontro esclamando: «Voglio offrirle uno di questi fiori avuti nel Collegio dove saremo antagonisti», e, così dicendo, strappò due garofani. Io, naturalmente, accettai i fiori che l'onorevole Santini mi porgeva. L'on. Santini poi mi disse: «On. Bissolati, noi dobbiamo fare un patto: opporci cioè contro ogni violenza alle urne». A questo patto — concluse l'on. Bissolati — io aderii ben volentieri, dichiarando che a qualunque costo io mi sarei opposto a che qualunque violenza venisse usata nel periodo elettorale. Eccole genuinamente esposto l'episodio intorno al quale si è voluto far tanto chiasso.

Cesare Sobrero.

La candidatura di un prete.

Roma, 17, ore 22.

La cronaca elettorale presenta oggi, come episodio singolarmente interessante, la decisione di don Romolo Murri di presentarsi candidato nel Collegio di Monte Giorgio, in provincia di Ascoli. La campagna elettorale riuscirà in questo Collegio singolarmente caratteristica: non tutti i giorni avviene di dover registrare la candidatura di un prete. Indipendentemente da questa circostanza, la lotta si annunzia accanita per il numero dei candidati. Scendono infatti in lizza a Monte Giorgio contro il deputato uscente, Galletti di Cadillac, ex-colonnello, anzitutto il nostro avvocato Vittorio Vettori, poi l'ing. Fratalocchi, consigliere provinciale del luogo, don Murri, e forse anche, a quanto annunzia stasera la *Ragione*, il socialista Guido Podrecca.

L'attenzione è particolarmente rivolta nel momento attuale al fatto eccezionale della candidatura di un sacerdote, di don Murri. Ed incominciano fin d'ora intorno a questa candidatura le discussioni e le polemiche che si andranno intensificando. Ecco anzitutto il manifesto che verrà pubblicato dall'*Azione democratica*, organo della Lega democratica nazionale, per riassumere il programma elettorale della Lega, con il quale si presenta a Monte Giorgio don Murri:

Il manifesto della Lega democratica

«*Elettori!*

«Voi siete chiamati a designare, il 7 e il 14 marzo, quelli che per cinque anni, legislatori e governanti, avranno in mano le sorti del Paese. E' l'ora quindi per noi di considerare l'opera compiuta dalla legislazione precedente e dal Governo che fa le elezioni; di considerare anche le necessità maggiori della nostra vita nazionale, per portare nel voto un giudizio prudente e maturo. Per buona sorte, l'opera compiuta dalla passata legislatura e dai Governi che ne emanarono vi sta manifestamente spiegata dinanzi agli occhi. Le necessità del Paese sono tali che si impongono da sè con insuperata evidenza ad ogni animo cui non offuschi il velo di interessi privati o di vane passioni di parte. E' facile vi è il giudicare e lo scegliere, se volete. La XXII legislatura conferì ad un uomo l'arbitrio di sè e del Paese; ed il governo di quest'uomo — nel quale è molta l'abilità nel destreggiarsi fra vicende varie, nulla l'audacia del provvedere con volontà ferma al progresso della vita pubblica — vi sta dinanzi nel suo carattere fondamentale: vivere alla giornata, evitare e rimettere tutti i maggiori problemi; accettare e blandire i vizi dei Corpi collettivi e degli organi molteplici delle Amministrazioni pubbliche, o profittarne con arti insidiose, preparare inconsapevolmente ed accelerare la questa improvvida inerzia la più grave rovina morale e civile. Giudicate: nei rapporti internazionali ci siamo lasciati condurre dalla ventura, avendo ostile una vicina alleata, incerti fra il vario giuoco di rapporti internazionali — da quarant'anni l'Italia, sola forse dei grandi paesi, non ha ancora una visione chiara degli interessi che occorrerà promuovere e tutelare e della politica che conviene fare per ottenere l'intento; — nella questione dei rapporti fra Chiesa e Stato, la quale coinvolge quella gravissima oggi della vita spirituale del Paese, il Governo ha mostrato di essere sordo alla voce dei tempi, che invocano un rifiorire della sincerità religiosa nella piena libertà della vita delle coscienze, lontano dai conflitti della politica, ed una severa neutralità dello Stato. E lo Stato non ha saputo fare altro che tornare indietro di un secolo, gettare sulla coscienza del Paese il risveglio, il grave peso della sua politica clericale, piena di finzioni e di ipocrisie, complottare con coloro per i quali il cattolicismo è un partito, una clientela, un affare. E questo Governo, il cui merito sarà è di essere vissuto a lungo, rinunziando di giorno in giorno alle ragioni prime della vita di un Governo, vi irride nella relazione che precede il decreto di scioglimento della Camera; esso si crede così forte da negarvi quelle, che pure si è soliti largire nella vita pubblica con tanta facilità, promesse e lusinghe, le quali almeno vi permettessero di far tacere lo stimolo acuto dell'esperienza dolorosa che vi sta fitta nell'animo. L'on. Giolitti giudica del Paese come della Camera che gli era nota, e chiede solo che si voti per i suoi candidati, e chiede di buoni clericali, la fiducia semplice e sicura di fanciullo docile e confidente.

«In queste condizioni, o elettori, manifesto è il nostro dovere: mandare alla Camera uomini nuovi, giovani di pensiero e di vigore, i quali delle necessità del Paese abbiano mostrato d'avere una visione chiara e il senso doloroso che sprona all'agire; uomini i quali non abbiano temuto di non nascondere la preoccupazione loro e la rampogna, ed abbiano sinceramente lavorato, preparando le condizioni del lavoro futuro ed agitati e discussi i rimedi da addurre per riparare ai vizi e provvedere all'incremento della nostra attività nazionale.

«Quest'anima viva di critica, di discussione, di proposta, di attività rinnovatrici, ferve sopratutto nelle schiere e nelle varie frazioni della democrazia italiana. E fu visto e danno della Camera sciolta avere di esse una troppo scarsa rappresentanza, la quale poi fu anche impacciata, trattenuta nell'agire da aspre discordie intestine e da dissensi di metodo.

«E' certo è da lamentare che alla democrazia italiana, la quale pur agitò ed agita tante nobili cause, manchino un più vivo senso dei problemi morali ed una maggiore efficacia nell'opera di educazione delle masse, solo sulle sane e forti virtù delle quali gli istituti democratici possono schiettamente riposare.

«E se a noi arride la speranza di lavorare, radicali fra i radicali, nei gruppi d'Estrema per le invocate riforme civili e sociali, noi vogliamo anche considerare nostra propria opera nostra lo sforzo di rinnovare nelle masse il senso dei problemi dello spirito, persuadere i partiti estremi ad un più sereno concetto della laicità dello Stato e della vita pubblica, anche da noi voluta, e ridestare nel Paese l'attività educatrice della coscienza morale, perchè tutti gli istituti della nostra vita collettiva ne siano anche essi pervasi e risanati.

«Elettori! votate per i candidati della democrazia!».

La candidatura D. Murri e l'"Avanti„

Ivanoe Bonomi così commenta nell'*Avanti!* la candidatura Murri: «Tra le molte candidature clericali di laici più ossequenti alla Chiesa di un prete autentico e consacrato, spunta in un Collegio delle Marche la candidatura di un prete, ma così ostico alla Chiesa romana come forse nessun sovversivo laico. Il fatto è strano, più che strano, sintomatico: non è infatti senza ragioni profonde che molti laici si stringono ora intorno alla Chiesa per cupidigia terrena, mentre un prete se ne distacca per conservare pura la sua idealità religiosa. Mentre la Chiesa allarga le sue radici negli egoismi di classe e alza la bandiera della reazione sui campi della lotta sociale, un ecclesiastico imbevuto di fervore religioso esce dalla Chiesa per gittarsi sul terreno delle competizioni politiche con un programma democratico. Perchè questo è il significato della candidatura di don Murri: il reciso distacco della Lega democratica nazionale dall'orbita dei partiti reazionari e conservatori. Fino a pochi anni fa i democristiani potevano ancora apparire gli strumenti della Chiesa per penetrare nelle classi operaie e muovere concorrenza al socialismo. Ma oggi che l'urto delle classi ha distrutto le ultime reticenze del Vaticano, il quale si è schierato con la reazione contro il movimento del proletariato, i democristiani furono prima sospettati di eresia politica, poi messi al bando della Chiesa.

«Così don Murri è oggi una specie di Martin Lutero della politica ecclesiastica italiana. Dato ciò, come non dare alla sua candidatura lo stesso carattere democratico ed anticlericale che diamo ai partiti che costituiscono il cosidetto blocco? Tra don Murri che accetta tutto il programma democratico dall'anticlericalismo alle riforme più sostanziali, ed un militante del partito democratico corre la sola differenza che in don Murri è una fede religiosa che in altri uomini ed in altri partiti non si ritrova: fede religiosa, che però è la fonte intima della sua idealità politica sociale, ma non è affatto un pregiudizio assoluto per l'azione sua nella Chiesa. Donde ci sembra che il partito socialista possa riguardare la candidatura di don Murri come candidatura di un affine, a cui non si negano adesione ed aiuto».

Voci del campo cattolico.

La candidatura di don Murri offende naturalmente i clericali. Stasera il cattolico *Corriere d'Italia*, esaminando la partecipazione dei democratici cristiani della Lega nazionale alla lotta elettorale, scrive: «Bisogna ormai occuparci anche di questo. I democratici ascritti alla famosa Lega sono pochi, pochissimi, ma hanno l'abitudine di fare molto rumore: se è vero che non riescono a nessun'altra cosa, è anche vero che in questa del fare chiasso riescono magnificamente. Questa volta dunque hanno tirato fuori la faccenda della candidatura Murri. Chi può dire in quanti Collegi d'Italia sia candidato don Murri? Egli non ha che l'imbarazzo della scelta: se gli saltasse il ticchio di porre la sua candidatura contro l'on. presidente del Consiglio, onorevole Giolitti, a Dronero, gli amici della Lega sarebbero capacissimi di mettere insieme poco più di una dozzina di voti anche su quel Collegio. Perciò don Murri non ha che da alzare la bacchetta del comando. Se non che sembra che egli voglia questa volta limitare il campo delle sue ambizioni ad un solo Collegio cioè al Collegio di Monte Giorgio, nelle Marche. L'organo ufficiale del partito socialista italiano ha pubblicato che la faccenda di questa candidatura è stata esaminata dalla decisione del partito socialista. Il che vuol dire che il partito della Lega è così vivo e forte, da avere bisogno per muovere un passo di essere sorretto sotto le ascelle da un altro partito.

Don Murri avrebbe dichiarato di essere pronto a lasciarsi portare a Montegiorgio purchè abbia l'assicurazione che i socialisti gli daranno il loro appoggio. La direzione del partito se l'è cavata con un ordine del giorno che dice e non dice: forse si piegherebbe a dare il formale consenso se i democratici decidessero di dare un logico compenso, promettendo a loro volta di appoggiare a Budrio il direttore dell'*Asino!* Tuttavia i socialisti di Montegiorgio, pochissimi in verità, voteranno egualmente per don Murri se egli si presenterà davvero. E bisogna sentire quale importanza ha per i giovanotti della Lega questa battaglia elettorale.

Uno di essi intervistato, ha detto che se Murri vincerà, la Lega avrà assicurata la sua ragione d'essere ed avrà conquistato il diritto di entrare a far parte della vita pubblica italiana. Capite? La Lega sarebbe fiera di conquistare il suo posto nella vita pubblica italiana, con un passaporto socialista. La Lega acquisterebbe la sua ragione d'essere quando avesse dimostrato coi fatti di non essere».

L'*Avanti!* riceve da Montegiorgio le seguenti notizie intorno alla candidatura Murri: «La candidatura Murri conta simpatie in tutte le parti del collegio, tanto che gruppi numerosi di elettori ne hanno lanciato con un foglietto volante la candidatura. Don Murri accetta la candidatura e a giorni si recherà nei principali paesi del collegio e pronunzierà un discorso politico a Montegiorgio. La Lega democratica nazionale rivolgerà a questa lotta le sue migliori energie. Si nutre poi speranza che i partiti democratici non saranno contrari alla candidatura Murri e lo appoggeranno coi loro suffragi.

Un articolo della "Stampa„

Nelle discussioni e polemiche giornalistiche su argomenti elettorali, prende stasera il primo posto l'articolo della *Stampa* «formula e realtà», sull'atteggiamento dei clericali nelle elezioni.

La *Vita*, dopo averne riprodotto la parte essenziale, lo elogia vivamente e lo approva senza restrizioni ed aggiunge che obbligo della stampa liberale è di restaurare il vero partito liberale italiano. Il *Corriere d'Italia* non è naturalmente dello stesso parere e polemizzando col vostro giornale scrive: «La *Stampa* prende la formula «cattolici deputati sì» ed arriva nientemeno a sostenere che con essa si vuole dire che soltanto per i cattolici organizzati e disciplinati, per i clericali insomma, si accordano eccezioni al *non expedit*, mentre è così chiaro dalla stessa cronaca elettorale di questi giorni, che i cattolici sono autorizzati a votare per i candidati dell'ordine laddove essi lottano contro sovversivi e che quella prima parte di una formula, delineante un completo programma, mira soltanto a non ostacolare ove occorra, anche la candidatura di un cattolico militante.

«Ma per la *Stampa* l'autorità ecclesiastica avrebbe dovuto negare ad ogni modo l'entrata a Montecitorio agli uomini sui principi dei quali si ha ragione di essere completamente sicuri. Per questi organi dal nuovo utilitarismo elettorale, ai cattolici, nell'intero senso della parola, dovrebbe essere imposta una tutela come ai minorenni e dovrebbe essere proclamata la loro incapacità a rappresentare la nazione, sia pure come semplici individui che abbiano gli stessi requisiti che gli altri hanno per aspirare a quell'onore. Questo è il vero senso dell'arbitraria deduzione che si tenta ora trarre dalla netta e chiarissima formula. E avessero almeno il coraggio di dirlo chiaramente! Dopo ciò, tutto il rimanente del lungo ed elaborato articolo della *Stampa* di Torino, crolla di per sè stesso e potremmo, per farla più breve, supporre ciò che il medesimo giornale pubblicava poco più sotto per la penna dei suoi corrispondenti romani i quali sostengono precisamente che la nota formula e la cronaca di questi giorni escludono assolutamente che le autorità ecclesiastiche vogliano la formazione di un partito cattolico alla Camera. Ma non crediamo valga la pena di dare troppo peso a questa singolare manifestazione dialettica.

«I cattolici italiani hanno preso in questi ora nella nostra vita pubblica un atteggiamento leale e corretto: essi una sola cosa vogliono, che al Parlamento italiano non salgano uomini che un tempo possono inaugurare in Italia la lotta religiosa, e se nella scelta dei candidati essi vogliono andare più che mai sicuri, non sappiamo chi possa negare loro questo diritto. Non davvero, ad ogni modo, chi oggi prova verso di essi come possa essere di breve durata la gratitudine umana e con quanta leggerezza si possa mettere in pericolo senza alcuna seria ragione la causa dell'ordine; ma i cattolici, per conto loro, non intendono davvero prestarsi al giuoco pericoloso ed aspetteranno serenamente che i fatti diano loro ragione e facciano giustizia a questo speciale anticlericalismo elettorale».

Fin qui il *Corriere d'Italia*. Del resto, posso assicurarvi che l'articolo della *Stampa* ha prodotto grande impressione nei circoli cattolici di Roma, ove qualcuno incomincia ad ammettere, pur con molte riserve e sempre protestando la ferma ed irremovibile intenzione del Papa, di non ammettere che in Italia si formi un vero e proprio partito cattolico o tanto meno un Centro parlamentare; che in realtà il Vaticano potrebbe trovarsi ad elezioni compiute a constatare che si è andati nel campo cattolico molto più innanzi di quello che le direzioni pontificie permettevano. Oggi ancora quelli che pensano così nel campo cattolico sono dei solitari; domani potrebbero rappresentare una tendenza che al Vaticano potrebbe fare molto comodo innalzare agli onori del potere nell'organizzazione ufficiale, o, per meglio dire unione elettorale verso cui s'incominciano ad appuntare le prime serie ostilità anche in Vaticano. Non bisogna dimenticare che Pio X in ventiquattro ore sciolse l'opera dei Congressi, frutto del lavoro di organizzazione di quasi due pontificati. In ogni modo, a tutt'oggi di proteste del Vaticano contro le candidature cattoliche non c'è che quella fatta per la proclamazione del comm. Rodinò dalla direzione diocesana di Napoli, una vera e propria proclamazione di candidatura cattolica. E' stata però una debole spiegazione e non una energica deplorazione come si attendeva, ed il Vaticano si lasciò sfuggire una buona occasione per dimostrare che la sua formula aveva positivamente un contenuto di realtà.

L'Unione elettorale cattolica

All'Unione elettorale cattolica si sono tenute in questi giorni alcune riunioni coll'intervento di delegati regionali e provinciali e presidenti delle Società elettorali aderenti. I rappresentanti della Liguria, del Veneto, dell'Emilia, della Romagna, delle Marche, dell'Umbria, della Toscana, del Lazio, del Beneventano, della Calabria, hanno dato relazione delle rispettive organizzazioni e dell'aspetto che vanno assumendo le elezioni nelle rispettive regioni.

Il *Corriere d'Italia* dice che dove si sono seguite le norme tracciate dall'Unione elettorale cattolica si è constatata un'organizzazione, la quale può efficacemente influire nei rigorosi limiti delle istruzioni pontificie sulla sorte dei rispettivi Collegi. Intanto al Consiglio direttivo sono giunte altre adesioni per la costituzione di nuove Unioni elettorali. Sono notevoli le adesioni pervenute dalla Lombardia, dalla Liguria, dalla Calabria e dalla Sicilia, dove le Unioni elettorali sono quasi complete. E' stata presa in considerazione la proposta che tutte le principali regioni trovino in seno al Consiglio direttivo il loro rappresentante.

Nei Collegi di Genova

Genova, 17, ore 18.

All'Associazione «Giuseppe Mazzini», che è la Sezione genovese del partito repubblicano, si è tenuta ieri sera un'adunanza, che si è protratta fino a tardissima ora. La riunione fu numerosissima ed in essa la discussione si svolse assai animata. L'assemblea concluse con l'approvazione del seguente ordine del giorno: «La Sezione genovese del partito repubblicano, convocata in assemblea la sera del 16 febbraio, delibera di portare a proprio candidato nel II Collegio di Genova l'avv. Giuseppe Macaggi, e, conformemente alle decisioni del Congresso di Roma, invita i repubblicani ad appoggiare negli altri Collegi di Genova candidati di parte estrema».

Per quanto si riferisce al primo ed al terzo Collegio, si conferma che si presenteranno i candidati ministeriali uscenti, e cioè gli onorevoli Goustavino, nel primo Collegio, e Fasce, nel terzo. Nulla è ancora stabilito per quanto riguarda gli altri candidati. Nel primo Collegio però indubbiamente si presenterà contro il candidato ministeriale l'on. Pietro Chiesa.

Nel Collegio di Spezia.

Spezia, 17.

Alla Spezia i partiti avanzati si sono costituiti in blocco ed hanno proclamato la candidatura del marchese Giorgio Doria, consigliere comunale di Genova. Quindi tutti i costituzionali si sono uniti e concordemente voteranno sul nome di un candidato costituzionale, evitando così una inutile dispersione di voti che andrebbe a vantaggio del candidato d'opposizione.

Nei Collegi di Firenze.

Firenze, 17, ore 16,30.

I preparativi per la imminente battaglia elettorale continuano ad essere fatti con una certa alacrità, specialmente nel campo dei popolari. La situazione nei Collegi di San Giovanni, Santa Maria Novella e Santo Spirito è rimasta presso a poco invariata o per lo meno non presenta novità degne di nota. Non è così invece per il Collegio di Santa Croce.

Vi ho già informati che i partiti del blocco popolare, secondo tutte le previsioni, avrebbero portato come loro candidato il repubblicano Otello Masini, consigliere comunale. Tutte le previsioni sono state sventate dall'adunanza tenuta dai repubblicani la notte scorsa, nella quale erano presenti quasi tutti i consiglieri comunali del loro partito. La discussione è stata vivacissima, dopo che il rappresentante dei repubblicani all'adunanza dei partiti popolari per costituire il blocco rese conto del proprio operato. Fu infine deciso di portare candidato del partito repubblicano Dolfi, figlio del [illegible] patriota mazziniano. Il Dolfi è persona che gode molte simpatie e molta stima, essendo di idee assai temperate. Non si conoscono precisamente le ragioni che hanno determinato la nomina del Dolfi a candidato, ed a registrare quelle che circolano si rischierebbe di cadere in ipotesi non troppo dotate di fondamento.

Firenze 17, ore 22,5.

Era prevedibile che la proclamazione del nome di Guglielmo Dolfi, a candidato del Collegio di Santa Croce, proclamazione avvenuta nell'assemblea che i repubblicani hanno tenuta stanotte, avrebbe portato qualche novità, qualche complicazione nella lotta e forse anche qualche dissidio in seno ai popolari. Io sono stato, a quanto pare, buon profeta preannunciandovelo stamane. Infatti questa sera si sa dai giornali che, in seguito alla proclamazione della candidatura Dolfi, il Masini ha preannunciato al sindaco le proprie dimissioni da assessore della polizia municipale e da consigliere comunale.

Nel Collegio di Vignale.

Vignale, 17.

Smentisco nel modo più reciso che si stia ventilando una candidatura agraria. Ormai, essendo intervenuto l'appoggio leale del commendatore ing. Rogna, data l'opera benemerita, indefessa dimostrata dall'on. comm. Carlo Ferraris durante la legislatura passata, è certo che la rielezione del comm. prof. Carlo Ferraris avverrà a grandissima maggioranza.

Meditazioni elettorali

UNA CIFRA

Nelle mattinate fangose, quando i cavalli di carrozzella lasciano cadere il muso verso le pozzanghere in cui si specchiano, io mi trovo una cifra annidata nel cervello. E' forse la nebbia che, trasmigrando da Londra verso il Mediterraneo, infonde nel mio sangue meridionale qualche perispirito della *City*. Ed è così, che, da stamane, sto facendo con la fantasia il giro di queste lusinghiere parole: undici milioni e cinquecento e cinquantamila lire. Dico lire (italiane) 11,550,000 00.

Ecco dunque. Io ho fatto i miei calcoli così. I collegi elettorali, come ciascuno sa, sono cinquecento e otto. La pratica del calcolo parlamentare insegna che bisogna ripartirli nelle seguenti sei categorie: duecento Collegi nei quali un'elezione costa cinquantamila lire, cento in cui costa diecimila, cento in cui costa cinquemila, cinquanta in cui costa mille, e cinquanta in cui non costa niente. Ne restano otto nei quali, per far prova della larghezza e liberalità dell'animo nostro, stabiliremo che il deputato, non solo non debba estirpare neanche un nichelio ai suoi risparmi, ma anzi riceva un assegno dagli elettori per rimborso di spese di *trams* e francobolli. Tolti questi otto Collegi, che noi inscriviamo in questa nostra relazione soltanto a titolo di incoraggiamento, restano cinquecento elezioni per la somma complessiva di undici milioni e cinquecento e cinquanta mila lire. Media: ventitremila e cento lire per ogni Collegio. Dico lire (italiane) 23,100 00.

A me e anche voi, ne sono certo, questa cifra pare un po' grossa. Se siete candidato, nel leggerla, sentirete una stretta alla gola che rassomiglia molto a quella provata quando sognaste di viaggiare in ferrovia e d'essere svaligiato da quel signore che dormiva sul divano di rimpetto e che poi scese dal finestrino, mentre il treno usciva dalla galleria dei Giovi. Se siete moglie o amante di candidato, questa cifra svaporerà in una atmosfera carica di voluttà e di languori come portata dallo scirocco; e penserete a un viaggio lontano, a una *chaise longue* di giunchi nel giardino di un albergo tutto piantato a palmizi, dove un mercante arabo sarà inginocchiato ai vostri piedi con dispiegata sul braccio teso una seta di Oriente tessuta di luci e di baleni: e mormorerete, nel dormiveglia: «Portatemene ancora per ventitremila e cento franchi di questa stoffa!». Se siete semplicemente un contribuente ricco, penserete che, dopo tutto, anche voi avete l'obbligo di servire il vostro paese tanto bisognoso di uomini ed indipendenti, sì che alle elezioni venture, non vi sottrarrete al vostro dovere, magari sacrificando questa somma insignificante sull'altare della patria. Se, anche più semplicemente, siete un contribuente povero, penserete con malinconia come anche questa volta abbiate trascurato di farvi inscrivere nelle liste elettorali, e come il diritto dell'elettorato sia sacro, tanto più che da due mesi non è comparso un piatto dolce nelle vostre domeniche, mentre l'Ottantanove era venuto per spandere le sue grazie su tutte le mense e sopra tutto su quella dell'elettore povero. Ma se, infine, siete filosofo, ascolterete con serenità il cittadino integro che in trattoria siede alla tavola vicino alla vostra e rugge un'invettiva contro la corruzione dei costumi versando il vino sulla tovaglia. E gli risponderete, se siete filosofo: — «Caro signore, non vada in collera. Se il popolo è sovrano, bisogna bene che qualcuno gli paghi la lista civile. Perchè, da quando la sovranità è stata instaurata sulla terra, essa non fu mai esercitata senza prelevamento di tributi. Una dozzina di milioni ogni cinque anni è un tributo irrisorio. La sovranità popolare, veda, si dà proprio per niente. Almeno in Italia».

Infatti nei paesi che da molto tempo godono liberi reggimenti, e dove il popolo è più educato all'uso dei propri diritti e meglio temprato alle lotte feconde della democrazia, un'elezione costa molto di più che ventitremila e cento miserabili lire. I banchieri, i distillatori di alcool, i raffinatori di zucchero che partecipano della Camera francese, spendono più per entrare a Palais Bourbon che non per attirare nei loro castelli l'aristocrazia del Faubourg Saint-Germain; e, anche, ci riescono meglio. Una intiera provincia italiana potrebbe darsi alla pazza gioia per sette giorni col danaro che l'amministratore delegato d'una Banca israelita profonde per aggiungere sulla carta da visita, sotto il suo cognome tedesco, la qualifica di deputato francese. E siccome chi dà molto sa anche dare con garbo, il milionario aggiotatore, incettatore e bancarottiere non solo mantiene i suoi impegni finanziari con gli elettori, ma anche dichiara, con molta galanteria, di voler sostenere al Parlamento un programma schiettamente radicale-socialista e più tosto socialista che radicale. In Inghilterra si lotta meno per sè che per il partito; ma tutti i partiti sono d'accordo nel combattere i combattimenti politici con la così detta cavalleria di San Giorgio: e i conti elettorali, per gli eletti dei *tories* non meno che per quelli delle *Trade Unions*, si fanno meglio, a sterline che a scellini. Quanto agli Stati Uniti tutti sanno che sia la *Tammany Hall*. E' un partito elettorale dello Stato di New York, ma è anche una vera e propria azienda nella quale l'attivo è rappresentato dagli impieghi e dalle concessioni che si venderanno il giorno in cui sarà conquistato il potere, mentre il passivo consiste nelle spese di guerra necessarie per espugnarlo, e che sono più o meno gravi a seconda della minore o maggiore offerta di voti che c'è sul mercato.

Se la cifra media alla quale fu calcolo salga il costo d'una elezione al Parlamento italiano sembrasse a molti lettori scandalosa bisogna ripetere che un francese, un inglese, un americano reputerebbero invece essere il medio elettore italiano estremamente onesto nei prezzi; e attribuirebbero questa pochezza delle sue pretese alla sobrietà che ha reso ammirabile e odiato su tutti i mercati di lavoro del mondo il nostro emigrante. Poi che colà dove la democrazia è nata, donde le sue aquile hanno preso il volo, l'elettore ha la coscienza della propria regalità e non si incomoda per un sigaro o per una stretta di mano. I candidi profeti del liberalismo che fiorirono verso la metà del secolo passato, avevano preconizzato che un giorno ogni uomo avrebbe saputo il valore del proprio voto; ma siccome a quei tempi si difettava un poco di psicologia nessuno di quei patriarchi immaginò l'uso che le masse avrebbero fatto della propria coscienza politica il giorno in cui l'avessero pienamente acquistata. Non si paga in chiacchiere colà dove la tradizione democratica, antica e gloriosa, affonda le sue radici nel cuore della terra patria e sale con i suoi fastigi più in alto dei suoi più alti monumenti. Chi sollecita il suffragio di un Corpo elettorale che novera, fra i suoi titoli, l' *Habeas Corpus* e la recisione del capo dell'ultimo Stuart o pure la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e il ghigliottinamento dell'ultimo Borbone, non si rivolge a novellini mal certi del proprio potere e mal sicuri della propria dignità. Sono veterani di cento battaglie della libertà: e a loro bisogna liquidare, in moneta contante, il presente e il passato. La democrazia moderna è una conquista del loro coraggio. Chi oserà negare ai grandi conquistatori il diritto al più largo bottino?

Se ne potrebbe inferire che i paesi dove si è eletti senza dolore, cioè senza pagare nè anche la colla dei manifesti, sono immaturi alla libertà. Sono ancora indegni del supremo bene di scegliersi i propri legislatori, quei popoli che non sanno nè anche distinguere il candidato dei sigari avana da quello dei mezzi toscani. Ma bisogna dar tempo al tempo. Si comincia sempre così, perchè, quando si comincia, il popolo è ancora a mezzo immerso nella barbarie medioevale dei regimi passati: e non avendo coscienza del proprio diritto non può convertirlo in valuta metallica. Ai tempi dell'oscurantismo, nel sessantadue, per esempio, Napoli eleggeva a suo deputato il generale Garibaldi, il quale certo non distribuì nessuna carta da cinque lire spezzata fra due fra coloro che dovevano votare il suo nome. E tutti i deputati del Parlamento subalpino erano eletti come lo sono oggi i cinquanta rappresentanti dei cinquanta Collegi gratuiti della penisola, che sono precisamente i più poveri che vi siano in tutto il paese. E' la preistoria della democrazia che sopravvive ancora in certe regioni rurali meno evolute, in gran parte della Basilicata per esempio. Ma presto l'avremo sorpassato. Nelle elezioni che verranno dopo queste, ventitremila e cento franchi non basteranno nè anche per una sconfitta onorevole, per un insuccesso di stima. Il progresso è in cammino.

Chi si sente degno di essere l'eletto del popolo farà dunque cosa opportuna a non aspettare le elezioni venture. Il suffragio universale, che ai tempi bellicosi, si risolveva necessariamente nel cesarismo, oggi fa capo alla plutocrazia. E il Parlamento diventa ogni giorno di più il più costoso fra i luoghi mai frequentati.

BERGERET.

Ciò che invocano i socialisti della XXIII legislatura.

Roma, 17, ore 22.

L'*Avanti!* pubblica un articolo di Angiolo Cabrini, nel quale vengono prefissate le richieste che i socialisti fanno per le elezioni generali. Angiolo Cabrini scrive: «La legislatura testè finita, non trovò neppure la forza occorrente per trasformare in legge il progetto sulla Cassa di maternità, sull'ufficio internazionale di collocamento, sulla ratifica della adesione del Governo alla convenzione di Berna per l'abolizione del lavoro notturno nelle industrie che occupano donne e fanciulli, ed il progetto del ministro Bertolini, sui consorzi di cooperative per l'esecuzione di opere pubbliche, veramente buono e conforme al voto delle organizzazioni interessate che è stato presentato *in extremis*. Tosto formata la nuova Camera deve essere chiamata a riparare gli oblii e la impotenza della ventiduesima legislatura e sospinta da una energica azione dall'estrema sinistra, affrontare gli altri problemi che oramai tutte le nazioni estere ci presentano risolti o di risoluzione imminente. La nostra legge sui probiviri, cassa da tutte le parti, misera, nei limiti della sua competenza per materia rigida e pesante nei meccanismi costitutivi anti-democratica, in quelle disposizioni sulla scelta della presidenza, che tanto deve invece concorrere ad assicurarsi la confidenza dei lavoratori. Il magistrato del lavoro vuole essere rinnovato dalle radici sue ed esteso a quegli operai che maggiormente ne hanno di bisogno dato l'ambiente spesso feudatario in cui vivono gli operai della terra. Seppellito e ben seppellito il progetto di riforma alla legge sugli infortuni che aveva fatto presentare al ministro di agricoltura, industria e commercio.

«Urge un'ampia revisione della legge vigente su questo importante ramo delle assicurazioni sociali, ma sulla base delle richieste formulate dal d'Aragona nel recente congresso della Confederazione generale del lavoro, ed integrandosi l'assicurazione contro gli infortuni nelle industrie, con quella contro gli infortuni della agricoltura. L'Italia non può più oltre balloccarsi in materia di pensioni per gli invalidi e i vecchi, con la previdenza libera, perchè l'insuccesso dell'esperimento decennale nostro, aggiunto a quello toccato ai precedenti, francese ed inglese, ormai non può più alimentare illusioni in proposito. La previdenza libera vuole essere invece integrata con largo sussidio dei pubblici poteri in altri campi. Il Consiglio superiore della previdenza ed assicurazione sociale ha testè elaborato un importante progetto di legge che se attuato, senza mutilazioni, reso più coraggioso in alcune sue parti, potrebbe realmente dare allo Stato la possibilità di operare coi fatti e non con delle chiacchiere».

L'esito d'un duello a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 17, ore 15,30:

Il duello alla sciabola fra il principe Della Catena ed Eugenio Caputi ha avuto luogo stamane in una villa dei dintorni. All'undecimo assalto il Caputi riportò due ferite al braccio destro. Gli avversari si riconciliarono.

La campagna nei vari Collegi

Lo strano caso di Massa-Carrara.

Carrara, 17.

Questo Collegio è uno dei più curiosi e strani d'Italia: stranezza che in gran parte dipende dalla sua posizione topografica e dall'antagonismo che è sempre esistito fra le due città di Massa e Carrara, le quali traverso agli anni non hanno potuto far tacere quello spirito di campanilismo che politicamente le mantiene divise. Ne consegue quindi che un deputato nato in una delle due città difficilmente può riuscire a rappresentare il Collegio: se è carrarese, Massa vota contro, e viceversa.

Bisogna andar fuori, cercarlo in altri paesi, magari nei più lontani della penisola. Le elezioni Mafli, De Felice, Cursi e Chiesa informino. I repubblicani l'ultima volta scelsero l'on. Eugenio Chiesa, il battente e fervido repubblicano, che bene spesso, nella passata legislatura, rivoluzionò la Camera. Calcolando su l'eterna divisione delle città di Massa e Carrara, si fecero — benchè numericamente inferiori ai costituzionali del Collegio — audaci, concentrarono tutta la loro energia in uno sforzo grande, e nella votazione di ballottaggio Chiesa trionfò. A Massa (chi lo crederebbe?) per Chiesa votò perfino il clero!

Oggi per l'on. Chiesa la situazione è migliorata. In questi quattro anni egli si è dimostrato d'una attività eccezionale — da un lato sempre pronto a sostenere i collettivi bisogni del Collegio, dall'altro buon servitore di chiunque fosse a lui ricorso. Non parrebbe, ma il Chiesa ha salito mille volte le scale dei varii Ministeri per favorire i suoi amici ed avversari; sin le piccolissime cose egli prendeva a cuore. E' naturale che l'elettore beneficiato non dimentica, e domani voterà il Chiesa, soddisfatto di un dovere compiuto.

Inoltre i monarchici qua da noi sono apatici, prima per natura (quasi tutti industriali e piccoli commercianti), preferiscono badare ai loro interessi e trascurano le lotte politiche, che considerano come un pleonasmo della vita quotidiana), poi per l'antagonismo cui ho sopra accennato. Tutto ciò li fa restare lontani dalla battaglia elettorale, sbarazzando al Chiesa il terreno da una poche difficoltà. Resta, è vero, il socialista avvocato Sarteschi, che alla testa del suo esercito non trascurabile, tedescamente agguerrito, scende in campo pieno di fede e di speranza. Il Sarteschi da tempo lavora il Collegio nel giornale che dirige, nelle Amministrazioni, di cui per diversi anni è stato il capo e l'ispiratore. E' la personalità più spiccata ed autorevole del suo partito, io però non credo molto alla riuscita del Sarteschi, perchè essendo egli carrarese, i socialisti di Massa è probabile che — con poco ... alle loro teorie, che vorrebbero abolite le frontiere — si disinteressino del compagno. Pare che il Sarteschi nell'ombra sia aiutato dal Governo, magari, e lo voglio credere, a sua insaputa.

Quantunque Giolitti tempo fa ad un giornalista dicesse che si augurerebbe una Camera come la testè defunta, con gli onorevoli Chiesa, Santini e Ferri, pure sotto sotto fa lavorare il prefetto, perchè crei degli ostacoli forti al Chiesa. Da fonte che ho tutte le ragioni di ritenere sicura, so che dal Governo non si vedrebbe di mal occhio la riuscita del socialista Sarteschi. Stranezze, è vero?

E di mille stranezze, del resto, è apportatrice questa lotta. Monarchici e clericali che non presentano un proprio candidato, ma votano per un repubblicano, di quei puri, come l'on. Chiesa; Governo conservatore, che appoggia un socialista tutto d'un pezzo, per quanto agitatore elegante ed aristocratico, qual'è l'avv. Sarteschi.

Nei Collegi di Reggio Emilia.

Reggio Emilia, 17.

I candidati nel Collegio di *Reggio Emilia* saranno pei liberali il professore di chimica ed assessore comunale per l'igiene, Angelo Menozzi, nativo di Reggio; pei socialisti Camillo Prampolini. La vittoria di quest'ultimo è sicura.

Correggio. — S. E. Cottafavi pei liberali; pei socialisti Amilcare Storchi. S. E. Cottafavi perderà molti voti, ma la vittoria sua sarà sicura.

Guastalla. — I cattolici non vogliono saperne di sostenere la candidatura dell'avvocato Leone Baltramelli, contro il quale sarà ripresentato la candidatura di Adelmo Sichel, del quale sarà sicura la riuscita. I clerico-liberali di Guastalla hanno fra le loro file persone degne di essere elette, senza bisogno di andare a Milano a trovare un candidato. Fra i molti vi sarebbe l'avv. Valenza, che fu per molti anni sindaco di quel Comune. La sua riuscita sarebbe quasi sicura.

Montecchio. — Contro l'avv. Capretti Pietro, portato dai liberali i socialisti, dopo la rinunzia dell'avv. Alberto Borciani, hanno trovato un altro nome sicuro di vittoria ed al quale saranno dati anche i voti di molti liberali. Questo nome è quello di Massimo Samoggia, già direttore della nostra cattedra ambulante di agricoltura, ora all'Umanitaria di Milano.

Castelnuovo Monti. — Riconfermato quasi all'unanimità il dottor Peppino Micheli. Contro di lui i socialisti si affermeranno sul nome del prof. Ferdinando Laghi.

L'esito di queste elezioni rimane press'a poco quello già pronosticato nella mia ultima. Solamente allora vi dicevo che due Collegi erano dubbi, ora però si accerta che dei cinque Collegi tre andranno ai socialisti e due ai liberali.

A Bergamo e nei collegi della provincia.

Bergamo, 17.

Nel Collegio di Bergamo non si è ancora proclamata alcuna candidatura, e la situazione, anzichè chiarirsi, va di giorno in giorno sempre più ingarbugliandosi. L'on. Attilio Rota, deputato uscente, attende ancora che qualche Comitato si rechi ad offrirgli la candidatura, ma ciò non è ancora avvenuto; anzi si crede che la sua opera come deputato abbia scontentato parecchi di quelli che calorosamente lo appoggiarono nelle ultime elezioni del 1907. Gli si rimprovera, fra l'altro, di essersi aggiogato al carro di Giolitti e di aver seguito la politica dei clericali. Questi ultimi pare siano decisi ad astenersi completamente nella prossima lotta, a meno che i partiti popolari abbiano ad affermarsi sul nome di qualche candidato che abbia probabilità di riuscita, ed allora vedrebbero se non sia il caso di scendere in campo con una candidatura pura od appoggiare l'on. Rota, che all'ultimo momento porrà la sua candidatura. Intanto per l'onorevole Rota lavora attivamente la Prefettura. Ieri ed oggi furono parecchi i cittadini liberali chiamati in Prefettura onde proporre loro la costituzione di un Comitato elettorale: ma persone non certo sospette di sovversivismo, anzi ritenute dall'intera cittadinanza temperate, si rifiutarono. Ieri sera, in un'adunanza tenuta dai socialisti e dai radicali, si decise di affermarsi nella prossima lotta su di una candidatura che abbia un programma laico contro i clericali; ma nulla venne deciso circa il nome del candidato.

Nel Collegio di *Trescorre*, l'on. Suardi-Gianforte, uscente, non è ancora deciso a ripresentare la sua candidatura, nonostante le vivissime insistenze dei principali elettori. L'on. Suardi-Gianforte, ritornato ieri sera da Roma, stamane ad un collega ha detto di volere attendere ancora per vedere come si svolgeranno le faccende, prima di rispondere affermativamente. E' certo però che finirà per accettare. Contro di lui il blocco popolare pone la candidatura dell'avvocato Alessandro Tiraboschi, socialista, il quale però non raccoglierà che circa 300 voti, mentre sul nome del candidato liberale-moderato si potranno raccogliere oltre 2500 voti.

Nel Collegio di *Clusone* sono ancora di fronte l'avv. Bonomi e l'on. Gussoni, il quale è deciso a ritirarsi dalla vita politica, ma i suoi amici non rinunzieranno alla sua candidatura, e già lavorano alacremente il Collegio perchè esso abbia una nuova e trionfale votazione.

Oggi una rappresentanza di tutti i Comuni di *Zogno* si è recata dall'on. Carugati ad offrirgli la candidatura e consegnargli un indirizzo firmato da circa 1500 elettori. L'on. Carugati ha ringraziato commosso, dicendosi pronto a servire nuovamente il Collegio. Un'altra Commissione si è recata dall'on. Giacinto Frascara ad offrirgli la candidatura del Collegio di *Martinengo*, ed egli ha accettato. Il candidato del blocco popolare, prof. Minguzzi, ha declinato la sua candidatura; cosicchè le Associazioni di quel Collegio si riuniranno nuovamente in settimana per la scelta di un altro candidato.

Nel Collegio di *Caprino*, nulla di nuovo. E' certo però che l'on. Crespi sarà indisturbato.

Nel Collegio di *Treviglio* i popolari non hanno ancora proclamata alcuna candidatura in opposizione a quella dell'uscente Cameroni. Si parla dell'ing. Bonomi di Treviglio, democratico costituzionale, ma molti difficilmente voteranno per il Bonomi. I socialisti però siano intenzionati di ripresentare il loro vecchio candidato dottor Emilio Calabresi.

Nel Collegio di Portomaurizio.

Porto Maurizio, 17.

Contro l'on. Domenico Nuvoloni, ministeriale, si presenta l'avv. Filippo Airenti, ex-sindaco di Porto Maurizio, con programma democratico costituzionale. La candidatura dell'avv. Airenti venne proclamata da un autorevole gruppo di costituzionali di Valle Argentina, non approvante la condotta del deputato uscente, e avrà anche l'appoggio dei socialisti, i quali, appena che tale candidatura fu ventilata, rinunciarono a ripresentare il loro candidato avv. Francesco Rossi, che già avevano proclamato, dichiarando che in questa lotta non faranno questione di partito, ma che essi renderanno «un servizio indimenticabile alla causa della serietà e dell'onestà» votando per l'avv. Airenti.

Nel Collegio di Oneglia.

Oneglia, 17.

I socialisti hanno proclamata la candidatura dell'avv. Ennio Gandolfo contro quella del deputato uscente ing. Giacomo Agnesi. La lotta si annuncia aspra, perchè il Gandolfo è un temibile avversario per l'Agnesi, tanto che nelle ultime elezioni riuscì sconfitto per soli cinquanta voti: ma le maggiori probabilità sono per la rielezione di quest'ultimo. I socialisti però si preparano a combattere con molto ardore.

I cattolici non combatteranno l'onorevole Luzzatti.

Padova, 17, ore 22.

Il partito cattolico, secondo informazioni attendibilissime, avrebbe notevolmente modificato la propria linea di condotta. Non saranno combattuti nè Luzzatti nè Ottavi, nei cui Collegi si limiteranno a predicare l'astensione. E' confermata la candidatura di Tono (cattolico) ad Este contro Camerini (radicale) uscente. Tono è cavaliere di cappa e spada. Per gli altri Collegi i cattolici decideranno in seguito.

Nei Collegi di Verona.

Verona, 17.

Stasera i socialisti proclamarono l'ingegnere Tullio Garelli, assessore delegato di Verona, al I Collegio; Todeschini, al II Collegio. [illegible] a Cologna fu proclamata la candidatura del conte Arrivabene (moderato).

Nel Collegio di Chivasso. L'adunanza dei Sindaci

Sette candidature!

Chivasso, 17.

Stamane, alle ore 11, nella sala della Giunta municipale, ebbe luogo l'annunciata adunanza dei rappresentanti dei Comuni del Collegio, presieduta dal [illegible] sindaco, signor Bergandi. Erano presenti i sindaci e i rappresentanti dei Comuni di Casalborgone, Castagneto, Gassino, Foglizzo, Brusasco, Cavagnolo, San Benigno, Brandizzo, Montanaro, Rondissone, San Sebastiano, San Mauro, Castiglione, San Raffaele, Rivalba, Verolengo, Monteu da Po, Marcorengo. Mancavano i sindaci di Bussolino, Bosconero, Verrua Savoia e Brozolo. Era pure presente il commendatore Miaglia, accompagnato dall'avv. Carlo Mario Roggeri.

La riunione non doveva avere carattere ufficiale, nè lo scopo prestabilito di appoggiare l'una piuttosto che altra candidatura. Era piuttosto, come annunciava la circolare, un opportuno scambio di idee di fronte alla attuale situazione elettorale. Però gli elettori del Collegio avevano giustamente fondato una speranza in detta riunione, e si attendeva da tutti la proclamazione ufficiale di un candidato, appoggiato se non altro dalle Autorità costituite d'ogni singolo Comune.

Invece, come era da prevedersi, l'adunanza lasciò le cose quali erano, non solo, ma diede carattere, diciamo così, di ufficialità a ben sei candidature, oltre a quella dei socialisti (avv. [illegible]). Aperta la seduta, il sindaco di Chivasso che presiedeva spiegò gli scopi surriferiti della riunione, e dichiarò, per pura cronaca, che la maggioranza degli elettori di Chivasso avrebbe votato pel conte Di Robilant, il cav. Crosa, sindaco di Casalborgone, dichiarò a sua volta che l'avv. Porro avrebbe mantenuto la propria candidatura.

A questo punto si alza l'avv. Mario Roggeri e annunzia la candidatura del cav. uff. Carelli, assessore comunale di Ronco. Anzi fa notare, essendosi mantenuta detta candidatura, l'avvocato Porro, ossequente alle sue dichiarazioni fatte ieri all'Associazione sanitaria di Chivasso, avrebbe dovuto ritirarsi dalla lotta. Il presidente infatti dà lettura d'una lettera del [illegible] dell'Associazione medica di Chivasso, [illegible] nella lettera si conferma quanto ha dichiarato l'avvocato Roggeri, ed i giornali hanno stampato stamane.

Il cav. avv. Ricchiardi allora sorge ed attacca la candidatura Carelli. Osserva essere strano voler fare il nome del cav. Carelli quando non si sa se questi abbia intenzione di accettare il mandato. Difatti il cav. Carelli, atteso qui per stamane, ha telegrafato che per le condizioni sue di salute, non sarebbe giunto per oggi.

Il comm. Miaglia a questo punto prende la parola in pro del cav. Carelli, che dice ben quotato nella capitale del Regno. Sostiene la sua candidatura, ed osserva che se ancora non è venuta da parte del Carelli stesso la conferma, gli è perchè il Carelli aspetta appunto dall'odierna Adunanza l'invito ufficiale a presentarsi. Il cavaliere Carelli non è un'auto-candidatura — conclude — e vuol essere portato da una assemblea. Combattono le idee del comm. Miaglia l'avvocato Ricchiardi ed il cav. Crosa. L'avv. Ricchiardi, anzi, propone che, data l'incertezza di proposito del cav. Carelli, che dell'avv. Porro, si abbandonino senz'altro entrambe le candidature.

Dopo lunga discussione però si conchiude di ritenere come ufficialmente annunciate tanto la candidatura Porro, quanto quella del cav. Carelli.

A questo punto il cav. Durione, sindaco di Brusasco, avuta la parola, dichiara che Brusasco, Brozolo e Verrua Savoia voteranno per il loro candidato, che è l'avv. Guido Faldella. Il sindaco Bergandi riferisce infatti constargli che l'avv. Faldella ha accettato il mandato offertogli dal proprio Mandamento.

Così un altro nome si aggiunge ufficialmente alla lista già numerosa dei candidati.

L'avv. Palazzi, sindaco di Gassino, fa, dopo tale dichiarazione, una osservazione ed una proposta. Osserva che ancora non si conosca il programma dei [illegible] candidati, all'infuori dell'avvocato Battù e del geometra Vecchella, che non hanno nessuna probabilità di riuscita. Propone che il sindaco di Chivasso inviti tutti gli altri candidati a voler esporre le loro idee ed i loro programmi, lasciando così liberi gli elettori della scelta. Detta proposta è appoggiata anche dall'avv. Roggeri.

Il sindaco di Verolengo è contrario, e vorrebbe che si venisse senz'altro alla designazione di un candidato, poichè il programma sta già nel nome e nel passato delle persone che affrontano la lotta.

Il presidente mette ai voti entrambe le proposte Palazzi e Brunotti, e l'assemblea a grande maggioranza approva la proposta Palazzi.

Il sindaco dichiara allora che restano ufficiali le candidature dell'ing. conte Di Robilant, del cav. uff. Carelli, dell'avv. Evasio Porro, dell'avvocato Guido Faldella, del geometra Vecchella e dell'avv. Battù.

E con tali dichiarazioni l'assemblea si scioglie, lasciando le cose al suo primo stadio.

Al Corpo elettorale quindi giudicare delle persone e di ogni singolo programma.

Impossibile per ora fare previsioni.

La situazione, per le varie correnti manifestatesi, si può delineare nel senso che la lotta si svolgerà asprissima tra il Robilant e l'avv. Porro, che gode nel Collegio larghe e meritate simpatie, con la certezza di ballottaggio, dato il gran numero di candidati.

Nel Collegio di Ceva

Ceva, 17.

Si sta formando un nuovo Comitato per offrire la candidatura politica di questo Collegio al comm. prof. avv. Carlo Felice Restagno di Monesiglio, della R. Università di Genova, che fu già nostro candidato nelle elezioni del 1892 e che ebbe allora, quantunque aspramente combattuto, una splendida votazione. Siccome il comm. Restagno gode nel Collegio molte simpatie, se egli accetterà la candidatura sarà un temibile avversario contro l'uscente on. Calleri.

Nel Collegio di Asti.

Asti, 17.

Dicesi che i socialisti porteranno contro l'uscente avv. on. Giovanelli, l'avv. Annibale Vigna. Ma è certa la rielezione dell'on. Giovanelli, per tanti motivi benemerito della nostra città.

La lotta designata nel Collegio di Vercelli.

Vercelli, 17.

In questo Collegio la lotta è perfettamente delineata e decisiva. Il partito costituzionale è scisso anche qui in due parti, con due candidati costituzionali, ma che certo non possono compromettere la sorte, dato che in questo Collegio i costituzionali costituiscono la grande maggioranza. Da un lato la candidatura del deputato uscente comm. ing. Piero Lucca, sostenuto dai costituzionali conservatori; di contro quella dell'avv. Mario Abbiati, sostenuta dai costituzionali liberali. Il primo un vero veterano della Camera, che da ben 22 anni rappresenta il Collegio di Vercelli e con un attivo molto lusinghiero: il secondo un giovane veramente valoroso che professa e rappresenta, con ossequio alla costituzione, principii veramente liberali. E' certo che la battaglia fra questi due candidati deve essere vivacissima, godendo ambidue di grandissime simpatie, nè l'esito si può prevedere. L'uscente on. Lucca ha tutto l'appoggio degli agricoltori del Vercellese, anzi il Consiglio direttivo di quell'importante Associazione ha diretto un caldo appello ai propri soci perchè si abbia a sostenere unanimi nelle prossime elezioni, nei Collegi del Vercellese, i deputati uscenti, e di far sì che si abbiano a conservare nel Parlamento gli uomini che le hanno sacrato mente, parola, cuore ed azione con elevatissimi sensi di patria e nobilissimi atti di abnegazione. D'altra parte anche l'avv. Abbiati gode moltissime simpatie fra gli agricoltori, e da quanto si prevede, i voti saranno divisi per metà. Giovane di molto ingegno e di coltura non comune, appartenne fino dalla sua istituzione al Consiglio superiore del lavoro, e tutti lo ricordano allorquando, col compianto novarese senatore Cerutti, fu valido e desiderato cooperatore nel primo progetto della legge sulle risaie. Ed è noto che egli non vi entrò nè per influenze, nè per intrighi, ma facendosi strada con tutto il suo merito, colla propaganda nel campo degli studi sociali, mirante a conciliare le istituzioni nostre con le giuste e legittime aspirazioni di un elevamento morale ed economico delle classi popolari.

Terzo candidato in questo Collegio è l'avvocato Modesto Cugnolio, appoggiato dal partito socialista e che ha il merito di essere un forte organizzatore dei movimenti dei contadini nel Vercellese, e che certo potrà dare del filo da torcere ai due candidati del partito costituzionale, benchè questo sia forte e quasi sicuro della vittoria.

Frattanto il lavoro per parte di tutti e tre i candidati è già iniziato ed ognuno non risparmia nè tempo, nè fatiche.

Gli agricoltori per l'on. Lucca.

Ieri, dopo la riunione all'Associazione fra gli agricoltori del Vercellese, si tenne una adunanza di tutti i sindaci ed i consiglieri provinciali del Collegio di Vercelli. Non mancavano che tre sindaci. Gli intervenuti, con spontaneo accordo, firmarono il seguente proclama agli elettori: «I sottoscritti sindaci e consiglieri provinciali, propongono e raccomandano agli elettori del Collegio politico di Vercelli la rielezione dell'ing. Piero Lucca. Tale rielezione, oltre e più che degno riconoscimento dei meriti dell'eminente parlamentare, è debito di doverosa gratitudine all'opera zelante, preziosa e proficua che l'ing. Piero Lucca spende da moltissimi anni in ogni ramo dei pubblici uffizi.

«E i sottoscritti, rievocando la solenne festa giubilare in cui fu, or son due anni, affermata al nome dell'ing. Piero Lucca la incrollabile fede e la grande riconoscenza di questa terra vercellese, si augurano che il voto popolare del 7 marzo dimostri completa quella magnifica manifestazione che ancora esprime all'ing. Piero Lucca novella splendida prova della fiducia dei suoi elettori».

Ieri sera poi, alla Lega di assistenza, vi fu una grandiosa riunione generale degli elettori del Collegio. Pel primo parlò l'avv. Francesco Ferraris che, riassumendo i meriti dell'onorevole Lucca, diede la ragione dell'adunanza di quella sera. Scopo della chiamata degli elettori fu addivenire alla proclamazione dell'onorevole Lucca a candidato del Collegio di Vercelli: invitò pertanto gli intervenuti ad acclamare al benefattore di Vercelli, al loro candidato. L'assemblea proruppe in un grido unanime di approvazione e di «Viva Lucca».

Parlò poi applauditissimo l'avv. Gandolà, rievocando i grandi meriti passati e presenti dell'on. Lucca, che a prezzo di grandi sacrifizi lavorò continuamente pel bene del suo Collegio.

Nel Collegio di Susa.

Riceviamo da Sant'Antonino di Susa:

E' sorta nel Collegio la proposta di promuovere la costituzione di un Comitato, composto di spiccate personalità della valle, per vincere le ultime riluttanze dell'egregio avvocato Abramo Levi, ed indurlo finalmente ad accettare la candidatura di questo Collegio politico. Il nome dell'avv. Levi è popolare tra noi, non solo perchè egli è un valente avvocato, il cui nome è sempre stato associato al patrocinio delle più importanti cause; ma ancora perchè frequenta da moltissimi anni le nostre valli, delle quali ha studiato i problemi delle acque, dei rimboschimenti boschivi e dei pascoli montani, e conta qui numerosissime amicizie.

Si è notato che l'anno scorso fu scelto tra i delegati della stampa subalpina al Congresso di Roma per la Commissione incaricata di raccogliere le dimissioni del Congresso, e formulare il progetto di legge per la riforma del Codice penale sui delitti di diffamazione. Nel suo nome si ha la fiducia di vincere, tanto più che contro il suo competitore avvocato Richard non si sono ancora spente le avversioni degli antichi fautori dell'onorevole compianto deputato Chiapusso, dal Richard fortemente avversato. Le titubanze dei socialisti, le minacce di avversare la candidatura affine dell'avv. Levi, si interpretano come una mossa atta a favorire la candidatura Richard. Questo è il vero stato delle cose nell'ora che corre.

Nel Collegio di Nizza Monferrato.

Ieri sera molti elettori del Collegio di Nizza Monferrato, residenti a Torino, si riunirono, sotto la presidenza del dottor prof. cav. Pier Francesco Arullani, di Agliano d'Asti, ed all'unanimità deliberarono di appoggiare nelle prossime elezioni politiche la candidatura dell'on. Vittorio Buccelli.

Si spedì un telegramma di augurio al candidato e si stabilì di indire prossimamente un'adunanza generale.

Intervennero all'adunanza i signori: cavaliere Foglino, Ronga Carlo, Ravaccia cav. capitano Teobaldo, Bedarida Giuseppe, dottore Carlo Migliardi, Campi avv. Federico, avvocato Arrigo Stella, Devecchi Enrico, Soria Giuseppe, Porta prof. cav. Vincenzo, avv. Ronga Guglielmo Ettore, Camporino Luigi, Berta Francesco, geom. Guido Iviglia, Filippo Devecchi, avv. Enrico Mariani, Cantone Ernesto, ing. Debenedetti, Cantone Eduino, Debenetti Ottavio, Rapetti Ernesto, Denicolai Carlo, avvocato Carlo Ivaldi, Laguzzi Giuseppe, Foglino Secondo, Deberardi Alessandro, tenente Quarati Pietro, Rapetti Luigi, Rapetti Carlo, Cantone Luigi, Campi cancelliere Lorenzo, Scrimaglio Fedele.

Nel Collegio di Pallanza.

Stresa, 15, ore 7.

La lotta elettorale nel nostro Collegio non presenta novità, poichè sarà una sicura riconferma per il deputato uscente, di nuovo ripresentatosi candidato, on. avv. comm. Giuseppe Cuzzi, che ha al suo attivo parecchie legislature. L'avv. Cuzzi, dal 1902, in cui fu in ballottaggio coll'avv. Lorenzo De Lorenzi di Intra e ne uscì vittorioso, non ebbe dal candidato socialista, avv. Beltrami, opposte mai serie difficoltà.

Si parlava tempo fa di una probabile candidatura del signor Viglienzoni, consigliere provinciale di Cannobbio, ma a suo tempo egli smentì la notizia già propagatasi, ed anche ora pare non abbia cambiato di parere.

Collegio di Caluso.

Caluso, 17.

Si fa asprissima la lotta fra l'on. Compans e il comm. Facelli. I clericali hanno deciso di portare i loro voti sul comm. Facelli, in riconoscenza di quello che il Facelli ha fatto nel 1905 per promuovere l'alleanza fra conservatori e cattolici nelle elezioni amministrative di Roma.

Nel Collegio di Crescentino.

Crescentino, 17.

Riceviamo:

«La Sezione mandamentale dei salariati comunali di Crescentino, adunatasi il 15 corrente, e coll'adesione di tutte le Sezioni del Collegio, in numero di 71 inscritti, per discutere sulla candidatura a deputato al Parlamento di colui che maggiormente rappresenta i suoi interessi, all'unanimità deliberò di strenuamente sostenere col voto e colla propaganda il nome dell'ing. prof. Carlo Montù. Invita tutti i salariati dei Comuni del Collegio di adoperarsi con ogni loro legittimo mezzo affinchè la riuscita del cav. Montù sia un fatto compiuto.

«Egregi colleghi! L'ing. Montù è nostro presidente onorario. Egli si recò quale nostro mandatario ad Orvieto per assistere a quel nostro Congresso. Tutti conosciamo l'opera attiva e proficua e nello stesso tempo filantropica da lui prestata in quell'occasione. E' quindi un nostro sacrosanto dovere di adoperarsi con ogni nostro mezzo affinchè egli riesca deputato, come quello che presenta la più sicura garanzia di perorare la nostra causa».

Nel Collegio di Saluzzo.

Saluzzo, 17.

Ha fatto ottima impressione nel Collegio il manifesto pubblicato ieri dal Comitato generale pro' candidatura Di Saluzzo. Porta le firme dei consiglieri provinciali signori: senatore ammiraglio Reynaudi, comm. Isasca, cav. Capello, cav. Vigliani, avv. Roggiero; dei sindaci dei seguenti Comuni del Collegio: Bellino, Brondello, Brossasco, Casteldelfino, Castellar, Costigliole, Frassino, Isasca, Lagnasco, Manta, Melle, Pagno, Piasco, Pontechianale, Rossana, Sampeyre, Valmala, Venasca, Verzuolo, Villanovetta.

Frattanto l'on. Di Saluzzo continua il suo giro nel Collegio. A Costigliole venne ricevuto dalle Autorità con musica; a Venasca e Melle ebbe festose accoglienze. I Comuni di Sampeyre, Casteldelfino, Pontechianale, Bellino, Frassino, deliberarono unanimi di invitare gli elettori ora residenti all'estero, a portarsi in Patria, a compiere il loro dovere di cittadini, a rendere il debito omaggio a chi ha saputo tenere sì alto il prestigio del Collegio della Valle. La lotta incomincia dunque sotto i migliori, insperati, auspici.

Per una manifestazione elettorale.

Savigliano, 17.

Ieri in Consiglio comunale avvenne un incidente elettorale.

Terminata la seduta, il sindaco rivolse invito ai consiglieri comunali di recarsi all'*Albergo Castello di Saluzzo*, per un banchetto in onore del candidato uscente on. Ciartoso.

Si alzò allora il consigliere cav. avv. Dogliotti, protestando contro la scelta del sindaco, tendente, a suo avviso, ad una deplorevole manifestazione elettorale collettiva dell'Autorità amministrativa.

Nel Collegio di Valenza.

Valenza, 17.

Il partito socialista col Meriani o con qualsiasi altro candidato, è forte di 3000 voti.

Ora il candidato costituzionale più quotato in luogo dell'uscente Ceriana-Mayneri, che non si ripresenta, è l'avv. Cesare Ciaretto, giovane di ingegno, energico, genero del senatore Alfazio, ex-prefetto e rappresentante naturale di una zona del Collegio. Esso ha una base spontanea nella popolazione, che lo conosce molto bene e lo stima. Un altro nome difficilmente potrebbe vincere l'avversario socialista.

Nel Collegio di Novara.

Novara, 17.

Da pochi momenti è terminata l'assemblea della Commissione esecutiva, incaricata dall'adunanza di domenica decorsa, per la scelta definitiva e la proclamazione del candidato costituzionale del nostro Collegio. Presiedeva l'adunanza l'uscente deputato comm. Cesare Bermini. Venne proclamata la candidatura del comm. ing. Mazzini, direttore generale dei Canali demaniali. Domani stesso, a mezzo manifesto, ne sarà dato annunzio agli elettori del partito.

Nel Collegio di Barge. Il colonnello di Bagnolo persiste nella sua rinunzia.

In seguito alle nuove insistenze di cui è fatto cenno in una corrispondenza di ieri da Barge, il colonnello conte Malingri Di Bagnolo ha inviato ieri stesso, da Vercelli, al Comitato elettorale di Barge il seguente telegramma:

«*Presidente Comitato elettorale* — Barge.

«Commosso, ringrazio vostra lusinghiera, affettuosa insistenza; ma, pur augurandomi di potere in altro momento con voi e per voi difendere la nostra causa, confermo mia precedente rinunzia.

«Prego dare pubblicità questo telegramma.

«Colonnello ALESSANDRO DI BAGNOLO».

Nel Collegio di Acqui.

Acqui, 17.

Nel Collegio politico di Acqui, composto da ben 38 Comuni, è unanime il consentimento del partito costituzionale sul nome dell'on. Maggiorino Ferraris, che dal 1886 ne è il rappresentante. Si presenterà probabilmente l'avv. Ottolenghi Raffaele, milionario, ascritto al partito socialista, ma puramente quale affermazione di parte, senza alcuna velleità di battaglia. Nessun nome è stato posto innanzi e la riuscita dell'on. Ferraris Maggiorino è assicurata quasi senza competitori: in settimana sarà pubblicato un manifesto a firma dei rappresentanti dei più importanti Comuni e delle Associazioni del Collegio.

Nel Collegio di Verrès. In omaggio alle direttive pontificie.

Il conte C. Hector d'Entrèves pubblica:

«Torino, 16 febbraio 1909.

«*Ill.mo Signor Direttore del Momento*,

«A scanso di ogni equivoco, la prego voler pubblicare sul suo pregiato giornale che ho rinunziato alla candidatura che mi era stata offerta pel Collegio di Verrès, in omaggio delle disposizioni della Santa Sede.

«Ringraziandola del favore, la prego credermi suo

Dev.mo: C. HECTOR D'ENTRÈVES».

Bollettino delle Finanze

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale d'Intendenza di Finanza. — Peglion, è nominato applicato e destinato alla Intendenza di finanza di Genova — Sano, applicato all'Intendenza di finanza di Sondrio, è trasferito ad Alessandria — Adriano, applicato all'Intendenza di finanza di Vicenza, è traslocato a Torino.

Personale delle imposte. — Carta, conservatore delle ipoteche, è promosso alla 2.a classe e trasferito dall'Ufficio ipotecario di Cagliari a quello di Biella — Sbolo, ufficiale aggiunto alle Dogane di Genova, è traslocato a Messina — Dalle Vegre, agente all'Agenzia delle imposte a Borgotaro, è trasferito a Cuneo — Cotta, volontario nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette, è distaccato all'Agenzia delle imposte a Ventimiglia — Riccio, vice-agente a Novi Ligure, è trasferito a Fratta Maggiore — Lamberti, aiuto d'Agenzia delle imposte in aspettativa per motivi di salute, per sua domanda, è richiamato in attività di servizio e ridestinato all'Agenzia di Savona — Calvario, vice-agente all'Agenzia delle imposte a Rivoli, è trasferito a Monopoli — Taiso, volontario amministrativo a Torino, è trasferito a Bologna.

Catasto. — Vesignani, disegnatore e computista aggiunto all'Ufficio catastale di Porto Maurizio, è trasferito a Forlì.

Il sottomarino-miracolo.

Ci telegrafano da Spezia, 17, ore 23:

Stamane ho chiesto ad un ingegnere notissimo qualche informazione del nuovo tipo di sottomarino del sindacato Pisano, esperimentatosi giorni addietro a Livorno. L'ingegnere mi obbiettò che se come italiano è da augurarsi l'avverarsi delle previsioni fatte da autorevoli giornali italiani, tuttavia occorre essere prudenti e non staccarsi troppo dal rispetto dovuto ai più elementari principii di meccanica navale.

La gravissima situazione in Persia

Teheran, 17, ore 7.

I rivoluzionari provenienti da Rachi, allo scopo di impedire la marcia delle truppe dello Scià sopra la città, hanno distrutto parzialmente il ponte Menzil, di proprietà della Compagnia stradale russa. I carri e gli animali non possono quindi più passare, ed anche i pedoni trovano grande difficoltà nell'attraversare il fiume. I rivoluzionari hanno preso una forte posizione, donde possono facilmente impedire la ricostruzione del ponte. Si crede qui che i rivoluzionari non faranno opposizione al passaggio degli europei ed al transito dei corrieri, che saranno portati da uomini a piedi, a rischio dei mittenti.

I bazars di Teheran sono rimasti tutti chiusi ieri e ieri l'altro, e gli affari sono nulli. I mercanti si sono rifugiati nel santuario di Chah Dazim. I nazionalisti non nascondono le loro apprensioni e dicono che una gran parte delle truppe è formata dalla canaglia dei villaggi vicini, e che il loro principale scopo è di vestire l'uniforme nella prospettiva del saccheggio. Si teme anche l'arrivo di rivoluzionari caucasici. Si dice che lo Scià avrebbe fatto chiedere ai nazionalisti quali erano le loro rivendicazioni minime; ma d'altra parte si crede di sapere che egli attende il risultato delle operazioni a Tabriz. La sottomissione di questa città fortificherebbe la resistenza dei cospiratori.

Londra, 17, ore 2.

Secondo il corrispondente del *Times* a Teheran, non vi è nulla da temere dai nazionalisti. Ciò che è da temere, è che le truppe dello Scià sfuggano alla direzione dei loro capi se non viene loro dato un acconto sul soldo che è loro dovuto. Lo Scià è in gravi imbarazzi finanziari.

Re Alfonso arbitro tra la Germania e l'Inghilterra.

Madrid, 17, ore 2,5.

Re Alfonso ha ricevuto ieri gli ambasciatori di Germania e di Inghilterra, i quali hanno domandato al Sovrano a nome dei due Governi di compiacersi di rivestire le funzioni di arbitro nella questione della delimitazione della frontiera del territorio inglese della Baia della Balena sulla costa sud-ovest dell'Africa: questione da molto tempo in discussione.

Il prof. abissino Ato Afuork difende la regina Taitù dall'accusa di xenofobia.

Roma, 17, ore 21.

Il professore abissino Ato Afuork, insegnante di lingua amarica nell'Istituto orientale di Napoli, scrive una lettera alla *Tribuna* circa le voci corse di possibili eccessi xenofobi in Abissinia, alla morte del Negus Menelik. Il professore assicura che la Regina Taitù non è mai stata avversa agli europei; anzi essa li protegge e continuerebbe a proteggerli se, per disgrazia, l'Imperatore dovesse mancare ai vivi; tutto ciò ben inteso qualora possa essere in grado di garantire l'ordine nel paese. Lo scrivente aggiunge che, avendo la Regina saputo delle dicerie che i giornali europei fanno sul suo conto, si è dimostrata del tutto afflitta e dispiacente e non si fa più vedere dagli europei. Il prof. Afuork si duole che in Europa non si conosca ancora l'indole degli abissini che sono veramente più che mai sinceri ammiratori dell'elemento benefico e civilizzatore europeo. Se anche, per disgrazia, avvenisse per qualche giorno l'anarchia nell'interno dell'impero, gli europei saranno rispettati, in ispecie pei molti capi faranno a gara a proteggerli per avere eventualmente l'appoggio e la simpatia delle potenze europee. Il prof. Afuork rivolge quindi preghiera alla stampa italiana perchè si astenga dal propalare dicerie spiacevoli sulla Regina Taitù. Termina la sua lettera assicurando che tra gli europei la simpatia generale ed incontestabilmente è per gli italiani per la loro indole gioconda, scevra di ogni orgoglio, che ha affascinato tutta la massa della popolazione abissina.

Il Negus riprende le udienze ad Addis Abeba.

Roma, 17, ore 20.

Telegrafano da Addis Abeba, 17: «Il Negus è qui rientrato ieri. Le sue condizioni di salute sono, per quanto si sa, alquanto migliorate. In questi giorni il Negus riprenderà le udienze ufficiali. La sua presenza ad Addis Abeba ha fatto tornare la situazione normale».

Il grave sciopero nella fabbrica Borsalino

La Ditta licenzia tutti gli scioperanti

Alessandria, 17, ore 22,30.

Conformemente alla decisione presa ieri, dagli operai della fabbrica Borsalino, — di astenersi oggi dal lavoro, perchè furono licenziati i tintori, — stamane, nonostante la sirena fischiasse all'ora solita, solo qualche operaio entrò nella fabbrica. Davanti allo stabilimento eravi un grande apparato di forza, dato il numero grandissimo di scioperanti. Non si ebbe però a deplorare alcun incidente, nè alcuna dimostrazione, stante il buon contegno tenuto dagli operai, che hanno dimostrato di voler lottare con metodi civili. Si elevava solo talora qualche fischiata, che partiva però dalla ragazzaglia, che dallo sciopero traeva motivo di ricreazione carnevalesca. Stasera, la Ditta ha affisso un avviso, con cui rende noto che, non avendo potuto riprendere il lavoro, causa il mancato concorso della mano d'opera, intende sciolti tutti i suoi accordi cogli operai, compresi i settimanali. Avverte inoltre che da domani apre nuove iscrizioni di operai, in base al regolamento finora in vigore, mantenendo immutate le tariffe e le mercedi. Da parte sua, la Federazione dei cappellai ha stampato un manifesto, in cui dice che non può ammettersi giuridicamente questo licenziamento, e in seguito alla sentenza arbitrale della Magistratura, afferma che gli operai sono sempre alle dipendenze della Ditta Borsalino, e consiglia i lavoratori a non accettare le nuove iscrizioni.

Una ragazza che ingoia una pillola bleu

Ci telegrafano da Bergamo, 17, ore 24:

Un misterioso tentativo di suicidio è avvenuto ieri nel pomeriggio nella frazione di Seriate. La cameriera Maria Casari, d'anni 21, venne rinvenuta, verso le 15, adraiata su di un mucchio di ghiaia, per metà coperta dalla neve. Raccolta e condotta in una vicina osteria, la ragazza accusava dolori ad una gamba, ma non volle dir altro. Richiesta insistentemente chi fosse e da dove venisse, la ragazza non volle dir nulla. Verso le 11 di ieri sera venne dalla Croce Rossa trasportata al nostro ospedale. I medici constatarono che la ragazza presentava sintomi di avvelenamento. Interrogata dai sanitari si decise a dire qualche cosa e, dopo aver declinate le sue generalità, aggiunse che aveva ingoiato una pillola di colore *bleu*, che le era stata data da una sarta, certa Emma, alla quale diede 8 lire in compenso. Sui motivi del suicidio disse che si era decisa al triste passo perchè abbandonata dall'amante. La Questura fece indagini per ricercare il giovane amante e la sarta, ma finora essi non vennero rintracciati. Si venne a sapere che la Casari è una giovane abbastanza leggera e che ebbe già a che fare colla Questura per misure di ordine pubblico.

Tre signorine fuggiasche sorprese in un albergo

Ci telefonano da Napoli, 17, ore 23:

Le signorine Eleonora, Luisa, Vincenzina De Carmes di Capua, dolenti di essere trattate con una certa severità dal padre, l'altra notte abbandonarono la casa paterna e se ne vennero di soppiatto fino a Napoli. Nel treno certo Giampietro, fornaio, attaccò con loro discorso e si offerse come guida accompagnandole, al loro arrivo a Napoli, in un modesto albergo. Stamattina il padre si mise però alla ricerca delle figlie e le sorprese nell'albergo insieme al giovane. Tutti furono condotti in Questura. Ma dagli interrogatori risultò che nessun intrigo esisteva fra le tre signorine ed il giovane, e questi venne rilasciato, mentre le tre giovanette vennero ricondotte sotto il tetto paterno.

Le vittime di Peter Pan.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, febbraio.

Il fatto che sto per narrarvi non è comparso, fino ad ora almeno, in nessuno dei giornali inglesi. Pure è avvenuto. Giunse fino a me per una combinazione strana, attraverso a poche persone, l'una intima dell'altra; la prima l'apprese dalle lacrime ardenti del padre e della madre, su cui si abbattè la spaventevole sventura. Non ci fu tempo sufficiente, perchè il racconto, passando di bocca in bocca, si accrescesse dei particolari fantastici, che i cronisti gli risparmiarono.

Due bambini — fratello e sorellina — furono condotti dai genitori allo spettacolo natalizio che da quattro o cinque anni forma il sogno di tutti i fanciulli di Londra, a *Peter Pan. Peter Pan*, di J. M. Barrie, il più fortunato ed intelligente dei commediografi inglesi moderni, rappresenta l'evoluzione artistica della pantomima: il che lascia perfettamente indifferente il mondo piccino della metropoli, che di critica e d'arte non s'intende ancora. Ciò che in *Peter Pan* manda in visibilio tutti i bimbi che hanno la felicità di vederlo è l'elemento fantastico straricco che vi circola per entro da cima a fondo, vigoroso ed inesauribile, come l'elemento eroico in un'epopea. Peter Pan, il protagonista, è il fanciullo che non ha voluto crescere, che, a crescere, ha preferito fuggire di casa e raggiungere le fate. La sua fata è *Tinker Bell*. Abita, con molti altri bambini, che han fatto come lui, in una casa scavata sotto le radici di una gran foresta, una casa intima, calda, circonvoluta come la casa delle talpe, a cui si discende per certe scale, nascoste nel vuoto dei vecchi tronchi, e custodite da un'orda amica di Pelli Rosse. Peter ha una vecchia lite con un capitano di pirati, che manca d'un braccio, e ci ha al posto un uncino: e la risolve alla brava, attaccando e sbaragliando, sulla tolda della nave corsara, alla testa del suo manipolo infantile, il capitano insieme con la banda. Questa è una delle avventure; ma Peter ne ha delle altre ancora, per esempio, con le Sirene, che non è il caso di raccontare qui, perchè oggi io non voglio parlare delle prodezze di Peter, ma delle sue vittime. Ciò che mi importa di stabilire è questo: che Peter è un miracolo di creazione fantastica. Egli incarna tutto ciò che un bambino sveglio può sognare d'ameno, di più bello e di più straordinario. Protetto ininterrottamente da *Tinker Bell*, è un delizioso eroe fanciullo, che ha tutti i poteri, che trionfa in tutte le imprese. E la sua prerogativa più alta e più preziosa è senza dubbio quella di volare, leggero e fermo, pur non possedendo ali: di poter penetrare nella *nursery*, dove dormono i bambini Darling, che stanno coi genitori e non con le fate, passando per la finestra, che si spalanca davanti al suo volo, e di portar via con sè i tre fanciulli, Wendy, John Napoleon e Michael, che, senza il più leggero sforzo, in un istante ha fatto abili a volare. Per un *tour de force* di meccanica teatrale, i voli di Peter non sono raccontati soltanto, sono agiti. Pauline Chase, l'adorabile attrice che da non so quante centinaia di sere veste le maglie verdi del fanciullo che non volle diventare grande, arriva e se ne va volando, con una grazia indicibile: e, alla fine della prima scena, sebbene con minore sicurezza, i tre fanciulli Darling fanno come lei, si slanciano a volo, passano per la finestra, e scompaiono nell'aria tenebrosa della notte invernale.

I due bambini — fratello e sorellina — che, con tanti altri, divorarono cogli occhi per tutto un pomeriggio i meravigliosi movimenti di Peter Pan, ritornarono a casa coi loro piccoli cervelli formicolanti deliziosamente di voli e di miracoli. La notte, senza dubbio, sognarono molto: sognarono di volar anch'essi senz'ali, di aver anch'essi, nella loro *nursery*, la visita di Peter Pan, e il dono del volo, e la fortuna di viaggiar per l'aria buia di febbraio a *Never, Never, Never Land*, e di veder le Sirene, e di battagliare coi Corsari. Il giorno dopo, la luce li aveva svegliati, la *nurse* aveva dato loro il bagno e il *porridge* che forma la colazione di ogni buon fanciullo inglese, erano andati a baciar papà e mamma: ma non avevano finito ancora di sognare. Il volo di Peter era restato infisso nella retina delle loro pupille. Doveva essere inebriante volare così per l'aria, senza neppure la noia di due ali da sbatacchiare. Peter, al *Duke of York's* aveva volato: dietro a lui avevano volato Wendy, John, Michael Darling. Questi ultimi, al primo sforzo, non erano neppure riusciti a sollevarsi dal letto: ma al secondo slancio, erano balzati in aria e c'erano restati sospesi, e non erano caduti, e avevano fatto mille ghirigori presso il soffitto della *nursery*, finchè, dietro Peter, non erano tutti scomparsi fuori della finestra nelle tenebre alte. Perchè ciò che Peter e i Darling erano riusciti a fare, non l'avrebbero ripetuto anche loro, i piccoli spettatori, che avevano seguito con attenzione tutti i movimenti del volo? Non si sarebbe riusciti al primo slancio, senza dubbio. E' difficile volare. Ma al secondo tentativo tutto sarebbe andato felicemente, come al teatro il giorno prima.

Così montarono sul letto, saltarono in aria, ripiombarono sul letto. Esattamente come i Darling. Ripeterono, sicuri di volare ora. No: non volavano: non restavano neppure in aria. Quanti tentativi fecero così? Nessuno li vedeva, nessuno può dire. Certo è, che a un certo punto dovettero stancarsi di queste mezze misure, e tentare il grande stile di Peter, il volo di prim'ordine, fuori della finestra. Il bambino prima, la sorellina poi, scavalcarono il davanzale, si abbandonarono nel vuoto, sorridenti, tranquilli, sicuri di discendere un poco, ma poi di risollevarsi, di volare dritto a *Never, Never, Never Land*, dove ci sono le Fate, le Sirene, le Pelli Rosse, i Corsari, la casa scavata come le gallerie delle talpe, e quel caro, caro Peter Pan. Invece piombarono verticalmente, e poichè la *nursery* era alta, si schiacciarono le testine e i bei sogni insieme, l'uno dopo l'altro, contro il terreno gelato. Il bambino morì sul colpo: la piccina ebbe ancora il tempo di dire che avevano fatto così, perchè avevano voluto volare, come Peter Pan...

Questo triste avvenimento non compare sui giornali di Londra, perchè esso getterebbe un'ombra nera sopra una delle più amate creature venute sulla scena in questi ultimi tempi, e inaridirebbe forse le fonti a uno dei più grandi e resistenti successi che la cronaca del teatro inglese ricordi. Sono favori che per cortesia o per danaro, dal giornalismo inglese si possono ottenere. Io, che ammiro con tutte le mie forze Peter Pan, e per nessuna ragione al mondo gli vorrei dare dei dispiaceri, non ridirò a Londra la semplice e tragica storia che m'è venuta agli orecchi: ma la mando per debito di cronaca e senza rimorso ai miei lettori d'Italia, che non hanno il mezzo di fargli male.

E la mando, perchè in questo breve tonfo dei due minuscoli sognatori sul selciato della loro strada è condensata tanta amara filosofia! C'è la condanna inappellabile della fantasia, dell'illusione, del sogno, pronunziata nella forma più brutale e più categorica. Chi non cerca e non rispetta le frontiere insuperabili che si drizzano fra l'illusione e la realtà, è predestinato ad una variante qualunque della misera fine dei due piccoli londinesi, in cui il mito di Fetonte è riapparso in umili forme moderne.

Essi, poveri piccini, non avevano scorto, nonostante la loro attenzione intensa, il piccolo filo metallico legato alla cintura di Pauline Chase, e manovrato dagli invisibili macchinisti, che determinava il volo. Essi credevano che fosse volo reale, effettivo, possibile quindi ad ogni bambino, dal momento che era possibile a Peter Pan. Soprattutto giudicavano che dovesse esser una cosa così bella, così inusitata, così meravigliosa, da valere il rischio del tentativo, il salto dal davanzale nel vuoto, che pur non avevano mai visto spiccare da nessuno. Hanno pagato con la vita questa estensione del sogno nella veglia, questa proiezione dell'illusione sugli schermi della realtà.

Noi, che siamo grandi, anche se è buio sul palcoscenico quando Peter Pan vola, cerchiamo dietro le sue spalle magre il filo che lo sostiene, e riusciamo a intravederlo, anche se è opaco, e sperduto nel tenebrore. Così ci guardiamo il giorno dopo dal gettarci giù dalla finestra, nell'aspettazione di volare. Ma ad altri sogni, ad altre fantasie, ad altre illusioni ci abbandoniamo con voluttà, anche se li sappiamo con ferma certezza assurdi, irrealizzabili, impossibili. Saltiamo ogni giorno in groppa a Pegaso, e andiamo in cerca della Chimera, e la raggiungiamo, e la facciamo preda nostra, anche se sappiamo che la Chimera non esiste, e che il pugno vittorioso che credevamo aver torto nella chioma del mostro è pieno di mosche. Ci esaltiamo, nell'immaginazione, mille cubiti al disopra, delle nostre limitatissime facoltà, per gustare un istante almeno l'ebbrezza, non importa se fittizia, di squarciare il nostro sacco incancellabile sulla faccia del mondo. E questa ebbrezza la paghiamo, quando l'intossicazione cessa e rientriamo sotto il dominio delle leggi della realtà. La paghiamo duramente, sentendo le nostre limitazioni contrarsi ancora, vedendo la vita farsi più amara e più ignuda, acquistando la coscienza della nostra inutilità. Il che non è precisamente uguale al fracassarsi il cranio sulle pietre di una strada, come i due bambini che volevano volare, ma non è molto di meglio o di più.

Giuseppe Bevione.

Un contadino che spara contro un carabiniere.

Ci telegrafano da Nocera Inferiore, 17, ore 11:

Un fatto doloroso è avvenuto ieri a Sant'Egidio Montalcino. Erano le ore 16 e mezzo circa, allorchè una pattuglia di carabinieri della stazione di Pagani, composta dal carabiniere Alba Francesco e dell'aggiunto Corona Antonio, si internò nell'abitato di Sant'Egidio. I due militi, consci del loro dovere, camminavano a passo cadenzato, quando si accorsero che varii giovinastri, raccolti in capannello, al loro apparire cercavano di dileguarsi. I due militi, insospettiti dalla strana manovra, diedero addosso ai giovanotti, fra i quali vi era un bersagliere in borghese, tal Barbessi Alfonso. Mentre il milite Alba andava cercando di perquisire uno di essi, un contadino sosteneva una colluttazione col milite Corona. Il contadino (che chiamasi Ferraioli) cercava di resistere al Corona, che era riuscito a prenderlo per il colletto; ad un tratto il ribelle, svincolatosi dalla stretta e fatti pochi passi, esplodeva un colpo di rivoltella sul carabiniere e si dileguava poscia con fuga precipitosa in un vicolo. Il maresciallo Ferrante, avvisato del grave fatto, accorse sul luogo e riuscì ad assicurare il Ferraioli alla giustizia. Immediatamente fu portato in caserma e venne interrogato. Il Ferraioli nega sfacciatamente il delitto.

Un grave incidente ferroviario a Bagni.

Roma, 17, ore 10,25.

Sulla linea di Sulmona è avvenuto un grave incidente ferroviario. Ieri uno dei treni misti, percorrendo la linea di Sulmona proveniente da Avezzano, giunto alla stazione di Bagni, entrò sulla terza linea a cui davanti al caseggiato manca un tratto di rotaie a causa di riparazioni che si stanno facendo. La locomotiva si interrò: le vetture per la violenta scossa riportarono gravi avarie. La macchina non potè più proseguire. Nell'urto dieci persone tra personale e viaggiatori rimasero ferite o contuse.

Le vittime del lavoro.

Napoli, 17, ore 16.

Stamane, alle ore 9, i fontanieri del Genio civile Guerra Giuseppe e Cipolla Giuseppe, mentre procedevano allo spurgo di una fogna al Molo Sacramento, furono presi da forte asfissia. Vennero prontamente tratti all'aperto e trasportati in istato gravissimo all'ospedale dei Pellegrini, ove i sanitari hanno dichiarato non esservi più speranza di salvezza per i due infelici.

Il Congresso a Roma
delle Cattedre ambulanti di Agricoltura.

Roma, 17, ore 16.

Stamane, alla sede della Società architetti ed ingegneri italiani, in Roma, si è inaugurato il Congresso dell'Associazione nazionale delle cattedre ambulanti di agricoltura. Erano presenti circa 300 congressisti, rappresentanti di tutte le regioni d'Italia. Sedevano al banco della Presidenza il presidente on. Miliani, il direttore generale di agricoltura comm. Siemoni, gli onorevoli Morpurgo e Rayneri. Tra gli intervenuti si notavano gli onorevoli Rebaudengo e Ciacci, l'ispettore generale del credito e della previdenza, comm. Mugaldi, il direttore della Cassa Nazionale di previdenza, comm. Pareili, ed una larga rappresentanza del Ministero di agricoltura.

Il presidente dell'Associazione, on. Miliani, ha inaugurato i lavori del Congresso, trattando il tema: «Le cattedre ambulanti nel momento attuale dell'agricoltura italiana». Egli ha esordito riassumendo la storia delle cattedre ambulanti e rilevando l'influenza che esse hanno avuto nello sviluppo dell'agricoltura nazionale. Ha poi trattato a fondo il problema forestale, alla cui soluzione intende l'opera dello Stato, insieme con quella delle istituzioni agrarie e delle cattedre ambulanti, alle quali incombe il dovere di dimostrare alle popolazioni agricole interessate l'utilità del rimboschimento e del miglioramento dei pascoli e delle culture montane. Infine, dopo avere raccomandato vivamente al Ministero di agricoltura ed alle cattedre ambulanti di intensificare gli sforzi per aumentare la produzione dei campi, che potrà permettere una facile soluzione dell'arduo problema del caro prezzo dei viveri, l'on. Miliani si è trattenuto a parlare della propaganda che le cattedre devono esercitare a favore della cooperazione e della previdenza. Ha concluso inneggiando il ritorno alla terra delle migliori energie del Paese, che a torto se ne sono allontanate, augurando che l'opera del personale delle cattedre possa essere oltre che moralmente riconosciuta, anche effettivamente meglio ricompensata.

Dopo l'on. Miliani prese la parola il commendatore Siemoni, che a nome del ministro e del sottosegretario per l'agricoltura, assenti per doveri di ufficio, ha porto il saluto ai congressisti, anche a nome di essi, augurando il più felice successo ai lavori del Congresso.

Infine ha parlato il comm. Portel, alto funzionario del Ministero di agricoltura austro-ungarico, il quale, compiacendosi di quanto fa l'Italia per il risveglio dell'agricoltura, e specialmente per il rimboschimento, si dimostrò veramente dispiacente che non si faccia altrettanto nel suo paese.

La seduta è stata quindi tolta e rinviata al pomeriggio, per l'inizio dei lavori.

Nella seduta pomeridiana si è udita la relazione del prof. Bortiga sul tema: «La produzione, il consumo ed il commercio degli olii in Italia nei loro rapporti colla produzione ed il commercio mondiale». Il relatore, dopo rilevato che la produzione olearia è diminuita da mezzo secolo a questa parte, desumendola dalla diminuzione di esportazione e dalla sparizione di certi consumi dell'olio di oliva e dalla concorrenza dell'olio di seme sul mercato mondiale, ha esaminato le condizioni della produzione e del consumo dell'olio in Italia, valutando il raccolto ad oltre due milioni e mezzo di quintali annui. Passa poi in rassegna le cifre del nostro commercio oleario e le quotazioni dei mercati importanti, mostrando come i prezzi abbiano subito una sensibile discesa. Dopo avere ricordato che per i paesi concorrenti col nostro nella produzione dell'olio sono specialmente notevoli i progressi compiuti dalla Tunisia e dall'Algeria, si occupa del commercio mondiale dell'olio di seme e dei paesi produttori di semi e di frutti oleosi, e mettendone in rilievo la grandissima importanza in confronto coll'esiguità delle esportazioni in Italia degli olii vicoli.

Il relatore crede che i mezzi principali per il miglioramento della nostra produzione olearia siano la costituzione di oleifici in cooperativa funzionanti razionalmente in sostituzione della piccola produzione frazionata, assoluta prevalenza di qualità finissime e commestibili, ed associazioni dei produttori ed olivicultori per discutere e studiare i problemi più interessanti questo importante ramo dell'economia nazionale.

Il prof. Berlesi, della stazione di entomologia agraria di Firenze, ha poi riferito sul tema: «Insetti nocivi degli olivi, con speciale riguardo per la mosca olearia».

I funerali di Giulio Ajani a Roma.

Roma, 17, ore 18.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 15:

Oggi hanno avuto luogo i funerali del patriota Giulio Ajani. Il corteo è partito dalla stazione Termini, diretto al Cimitero di Campo Verano. Sul carro furono deposte le corone della Massoneria italiana, della Massoneria di Modena, del Municipio di Roma, e della famiglia. Prestavano servizio d'onore le guardie municipali ed i vigili. Seguivano il feretro il sindaco di Roma, Nathan, l'onorevole Barzilai, l'on. De Felice, un gruppo di garibaldini colla tradizionale camicia rossa, 15 bandiere dei Circoli democratici e socialisti di Roma, i rappresentanti dei Circoli stessi e più di mille persone. Giunto il corteo a Porta Tiburtina, il sindaco Nathan pronunziò un breve discorso, ricordando le virtù civili e patriottiche dell'Ajani ed additandolo come esempio ai giovani. Brevi parole disse pure l'on. Barzilai a nome dei Circoli democratici di Trastevere. Indi il corteo si sciolse.

La furia omicida e il suicidio di un idrofobo.

Ci telegrafano da Aversa, 17, ore 13,45:

Da alcuni giorni tal Vincenzo Stabile, guardia daziaria, era stato colpito da improvvisa idrofobia. Stamane, impugnata una rivoltella, minacciava la moglie ed i figli, che sono fuggiti chiedendo aiuto. Alcune persone hanno tentato di disarmare il povero uomo, ma ciò non è stato possibile, giacchè lo Stabile, completamente fuori di sè, incuteva spavento a tutti. Finalmente due guardie municipali, accorse in tempo, lo hanno disarmato.

Si crede che la causa dell'improvvisa pazzia dello Stabile debba ricercarsi nel fatto che costui, qualche mese fa, ricevette un terribile morso ad una mano da un cane arrabbiato. E' stato visitato dall'ufficiale sanitario di Aversa, che ha proibito assolutamente di avvicinare l'infermo. Verso le ore 10 di stamane il disgraziato, eludendo la vigilanza delle guardie, si è precipitato dal balcone della camera dove era rinchiuso al secondo piano, e cadde sulla pubblica via, fracassandosi il cranio. E' morto all'istante.

Il suicidio di un giovane che si crede figlio di Marconi.

Metz, 17, ore 7,10.

Un drammatico tentativo di suicidio ha prodotto ieri sera una viva emozione nella nostra città. Un giovane, di anni 25, Emilio Bersi, giardiniere, ha tentato di por fine ai suoi giorni verso le 20, in un bar del corso Mirabeau, tirandosi due rivoltellate al lato sinistro del petto. Rialzato immediatamente, il disgraziato ricevette le prime cure dal dottor Bourguer, il quale ha giudicato il suo stato oltremodo grave ed ha ordinato il suo trasporto all'ospedale. Si attribuisce questo atto di disperazione a gravissimi dispiaceri di famiglia. Il Bersi si dice figlio naturale di Guglielmo Marconi, il celebre inventore della telegrafia senza fili, il quale, a quanto almeno dice il suicida, lo avrebbe abbandonato fin dalla più tenera infanzia. Il fanciullo era stato collocato nella nostra città presso una nutrice che lo allevò. Abitava anche ora presso di lei. Da qualche tempo il giovane, il quale credeva di sapere chi fosse suo padre, aveva intavolato con lui una corrispondenza molto nutrita ed avrebbe voluto che Marconi lo riconoscesse come figlio. Il suo stato è disperato. Arrivando all'ospedale ha domandato che si telegrafasse a suo padre la notizia del suo suicidio.

(Evidentemente si tratta di un povero pazzo, perchè Guglielmo Marconi, che non ha compiuto ancora il suo trentacinquesimo anno, non poteva essere padre a dieci. *N. d. R.*).

Un interessante processo a Cracovia.

Vienna, 17, ore 8,5.

Un interessante processo per diffamazione è incominciato ieri a Cracovia. Il giornale polacco *Naprzod* è processato per aver dichiarato che la signora Janina Borofiska, del partito socialista polacco, era al servizio della polizia segreta russa. Il principale teste a difesa è lo scrittore ed ex-agente di polizia Michele Bakai, il cui nome è stato tante volte pronunciato di questi giorni a proposito dell'affare Azeff. Il Tribunale ha udito dapprima il redattore-capo del giornale polacco, il quale dichiarò che le sue accuse erano basate sopra una lista che era stata pubblicata dalla *Okrana*, di Varsavia.

Un drappello di guardie di Finanza bloccato dalla neve in alta montagna
Lo slancio generoso dei popolani di Spoccia.

Spoccia, 17 ore 17.

Un drappello di guardie di finanza, composto dal sottobrigadiere Margherini, dell'applicato Bonato Francesco e delle guardie Gambella Giammaria, Ferrari Anselmo e Tosini Enrico, partì il giorno 11 corrente alle ore dieci, verso la località detta le «Stiuse Inferiori» per fare la via a quelli che si trovavano in servizio colà e che si credevano bloccati dalla neve. Invece, e fortunatamente quel drappello si era messo in salvo per la via di Cavaglio. Il drappello di salvataggio, che per giungere alle *Stiuse*, impiegò sei ore (quando non c'è la neve ne bastano appena due), arrivato sul posto sparò vari colpi di rivoltella, in aria, per richiamare l'attenzione dei compagni. Non vedendo nessuno, i salvatori si convinsero che i compagni s'erano già messi al riparo e tornarono indietro. Arrivati ai *Tre Confini*, la guardia Ferrari incominciò a dare segni di stanchezza e dovette essere aiutata dalla guardia Gambella. Ma invano: il Ferrari a un certo punto cadde sulla neve senza potersi rialzare, e fu preso sulle spalle dal Gambella che, facendo sforzi inauditi, cadde parecchie volte sotto il pesante fardello. Sfinito dallo sforzo non si diede per vinto. Voleva ad ogni costo salvare il compagno assiderato. E vi riuscì. Aiutato dagli altri commilitoni, il Ferrari fu trasportato alla «Cappelletta di Lagha».

Stanchi, madidi di sudore, ricoperti dalla neve che non cessava di cadere, il brigadiere decise di rimanere a guardia del Ferrari e ordinò agli altri di andare in paese in cerca di soccorsi. Partiti essi trovarono due uomini ed un'altra guardia, e tutti si misero nella via del ritorno.

Ma fu loro impossibile proseguire. La valanga stava per seppellirli.

La mattina del 12, suonate le campane del paese, di soccorso, e saputo che due agenti di finanza pericolavano, numerosissimi popolani accorsero con nobile slancio e con rude fierezza, al salvataggio. Con i componenti della brigata, la folla si avviò, ruppe la neve coi badili e così riuscirono a giungere al posto ove si trovavano i due agenti in istato gravissimo.

E se il Ferrari ha potuto rifare la strada, dopo di essersi ristorato insieme al sottobrigadiere, lo deve a quest'ultimo, che tutta la notte, senza fuoco e senza mangiare montò la sentinella vicino a lui.

Ai valorosi popolani, ai coraggiosi agenti va resa pubblica lode.

Per la riedificazione di Reggio e Messina.
Fra tre mesi si potrà dar mano ai lavori.

Roma, 17, ore 10.

L'on. Blaserna, presidente della Sotto-Commissione incaricata di studiare il terreno su cui dovranno risorgere Reggio e Messina, interrogato dal redattore del *Messaggero*, ha detto che la Sotto-Commissione ha già compiuto i primi studi geologici, l'assaggio dei terreni, le osservazioni sul maremoto e quelle sulla esposizione delle città nuove. La Sotto-Commissione ha chiesto tre mesi di tempo, ma egli ritiene che prima che spiri detto termine saranno noti i risultati dei sopraluoghi. Per conseguenza se l'altra Sotto-Commissione ed i Corpi tecnici governativi affretteranno anch'essi i loro studi ed osservazioni circa i luoghi da preferire per le costruzioni, l'on. Blaserna crede che in primavera potrà avere principio l'edificazione delle case antisismiche e Messina e Reggio potranno risorgere relativamente presto.

Per la costituzione della Colonia agricola della Croce Rossa in Calabria.

Roma, 17, ore 10.

Il *Messaggero* dice che l'ambasciatore e l'ambasciatrice degli Stati Uniti sono stati ricevuti ieri dalla regina Elena a cui l'ambasciatore ha fatto formale consegna del fondo stanziato dalla Croce Rossa americana per la costituzione della colonia agricola della Croce Rossa in Calabria. La Regina ebbe parole di viva gratitudine per l'offerta e disse che avrebbe ringraziato personalmente la Croce Rossa americana. Intanto pregò l'ambasciatore di esprimere tutta la sua riconoscenza per gli americani che in questa grande sciagura si sono mostrati veri fratelli per gli italiani.

Il generale Mazzitelli al presidente della C. R. I.

Reggio Calabria 17.

Il generale Mazzitelli, partendo da Reggio, ha inviato al conte Taverna, presidente della Croce Rossa italiana, la seguente lettera:

«Prima di lasciare questa terra desolata, dove l'opera della Croce Rossa si esplicò così umanitaria, generosa, efficace, è mio dovere, onorevole presidente, di esprimerle la mia viva gratitudine pel concorso prestato nel lenire la grande sventura. Non è necessario che io enumeri le diverse forme sotto le quali si manifestò l'opera della Croce Rossa, i diversi Comitati, fra cui mi piace ricordare quello di Napoli, primo qui giunto, gli ospedali così bene provveduti, l'assistenza sanitaria, portata sin nei più alti villaggi dell'Aspromonte, i treni-ospedali, che si resero tanto utili, l'opera di soccorso apportata colle generose, oculate distribuzioni di viveri e indumenti. L'opera della Croce Rossa fu superiore ad ogni elogio, specie se si tiene conto che essa fu chiamata ad agire in condizioni difficilissime, senza che le sia stato lasciato il tempo per procedere ad una regolare mobilitazione. Ne sono lieto come soldato, perchè ne traggo sempre maggiore fiducia pel giorno in cui dovrà esplicarsi in altri campi l'opera della Croce Rossa, ne sono lieto come comandante in questa regione, pel beneficio grande ch'essa ha recato in tanta sventura. Nell'esprimere alla V. S. il mio grande compiacimento per il vivo interessamento di tutto il personale, particolarmente per l'intelligenza e la operosità del delegato marchese Negrotto, esprimo altresì, sicuro interprete dell'animo di queste genti, i sentimenti di viva gratitudine, che legheranno questa contrada alla nobilissima istituzione della Croce Rossa».

I particolari dello spaventoso incendio nel Messico
La strage di fanciulli.

Messico, 17, ore 18.

Enorme è stata l'impressione prodotta dal tragico incendio del teatro di Acnibuko. Le ultime notizie giunte da questa città confermano che le vittime del disastro sono duecento. Il fuoco si è manifestato presso la porta di entrata principale, dalla parte della quale si trovano tutte le porte di uscita. Gli spettatori furono in conseguenza costretti, per fuggire, a precipitarsi nella direzione stessa delle fiamme. Le porte erano ingombrate in pochi istanti. Gli uomini si fecero un passaggio a colpi di pugno ed a calci, rovesciando, atterrando senza pietà donne e fanciulli. Questi ultimi, come in tutte le catastrofi di questo genere, costituiscono la metà delle vittime. Il numero notevole di morti è dovuto al fatto che poco dopo l'incendio il tetto, incendiato, crollò e schiacciò gli spettatori.

Si può fare un'idea della rapidità e della violenza del sinistro col fatto che dalle macerie non si ritirarono che cadaveri irriconoscibili. Un grande numero di persone riuscirono a salvarsi, ma sono ferite da gravi ustioni.

In segno di lutto i negozi sono chiusi.

I due arrestati di Marsiglia rimessi in libertà.

Marsiglia, 17 ore 8,10.

Il commissario di polizia Adamistre, dopo aver lungamente interrogato ieri sera la vedova Bianco ed il suo amante, li ha fatti mettere in libertà giacchè nessuna prova di reità si è potuta rilevare contro di essi.

Giornali e riviste

Che solenne burletta è la storia! I fatti veri tramandati da essa sono pochi al paragone delle frottole che racchiude. Il prof. Hertslet — dice il *Berliner Tageblatt* — chiede intanto con qual ragione si sia divisa la storia in ere. Nessun'altra che di fantasia. E con quale ragione si continuano a raccontare come autentiche cento cose false? E' falso che ci fossero le sette meraviglie del mondo, com'è falso dire favola pitagorica, giacchè chi trovò questa favola ad Alessandria fu Euclide. La storia della Grecia, come la storia di Roma, sono zeppe di favole: è una favola l'eroismo di Leonida: è una favola che Giulio Cesare pronunciasse il *tu quoque*, è una favola che Cesare saltasse in mare ad Alessandria per salvare i suoi manoscritti; è falso che Tito fosse buono ed è falso che morisse perchè un'ape gli entrò nel naso e gli logorò il cervello. E ci sono mille e mille fanfaluche nelle gravi cronache e nei dotti annali. E' falso che Walther von der Vogelweide destinasse nel suo testamento un importo perchè si desse il becchime, sulla sua tomba, agli uccelli; sono false le lettere di Abelardo ad Eloisa, scritte più di cento anni dopo la morte dell'innamorata donna; è falso che Francesco I dopo la sconfitta di Pavia esclamasse: «Tutto è perduto fuorchè l'onore»; è falso che Ninon de Lenclos fosse ancora bella ad ottant'anni; è falso che la ghigliottina fosse inventata dal medico Guillotin ed è falso che il suo inventore fosse la prima vittima della mannaia, giacchè egli morì di marasma senile; è falso che la divisa «Libertà, Eguaglianza, Fratellanza» sorgesse tutta di un pezzo al tempo della Rivoluzione; è falsa la storia di lady Godiva, che si sarebbe denudata per salvare il suo popolo; è falso che Mozart scrivesse la sinfonia del *Don Juan* la notte precedente all'esecuzione dell'opera; è falso che Bismarck pronunciasse nel '81 la frase: «Dobbiamo prendere denari ove li troviamo»; è falso che Goethe, morendo, dicesse: «Luce, però luce»; è falso che Hegel, agonizzante, esclamasse: «Di tutti i miei scolari uno solo mi ha compreso, ed anch'egli male». Se quando succede un fatto, all'indomani, le cronache dei giornali lo raccontano in dieci o dodici maniere differenti, figuriamoci come si può credere all'esattezza degli storici, seduti al tavolino.

***

Dalla letteratura cinese si potrebbe togliere un volume di aspri apprezzamenti sulla donna, del genere di questi: «Nove donne su dieci sono gelose. Quando una donna è giovane, è una dea; quando è vecchia, una scimmia. Tre decimi della bellezza di una donna sono vera bellezza; sette decimi sono abbigliamento. Il morso di una vipera e la puntura di una vespa sono un nulla in confronto al veleno gettato dal cuore di una donna. La bontà della donna è come il coraggio del vile». E' noto che nella lingua cinese moltissimi caratteri esprimenti parole di cattivo significato contengono il segno che simboleggia la donna. Vi è però un'importante eccezione, anzi il carattere che comunemente significa «buona» e che riunisce in sè i due simboli della donna e del bambino. La madre, in Cina, ha un'importanza eguale a quella del padre, lo stesso diritto al rispetto ed alla obbedienza dei figliuoli ed agli stessi omaggi dopo la morte. In Cina, poi, i numeri dispari sono considerati femminili, i pari maschili. Femminile per eccellenza è il sette. Secondo il «Su Wen» antica e reputata opera di medicina, a sette mesi la bambina comincia a mettere i denti; a sette anni le cadono per la prima volta; a quattordici, multiplo di sette, entra nella pubertà; a ventuno le spuntano i denti (per modo di dire) del giudizio; a ventotto le sue ossa sono completamente indurite, la capigliatura ha raggiunto la massima lunghezza, il suo corpo è nel pieno vigore; a trentacinque il suo volto comincia ad avvizzire ed i capelli cominciano a cadere; a quarantadue il volto è già avvizzito, il bel colorito è sfumato, le chiome sono grigie; a quarantanove la maturità cede alla vecchiaia... e basta coi multipli di sette!

***

Ogni epoca ha l'illusione di avere raggiunto il massimo sforzo e la massima intensità nel progresso delle scienze. La rapidità vertiginosa e fulminea dei treni americani, e quella anche più fantastica degli esperimenti che si stanno facendo in Germania per toccare i 200 chilometri all'ora con delle automotrici elettriche, fra qualche anno... forse appena poche decine, sarà probabilmente una povera cosa. Sembra a noi adesso adesso una ben povera cosa la velocità dei primi convogli ferroviari... Eppure è interessante il sapere che effetto faceva a quei tempi. E *La vie en chemin de fer* pubblica in proposito questa impressione di Victor Hugo: «Ritornavo mentre cadeva la notte. Ero nella prima vettura. Il rimorchiatore — così allora era chiamata la locomotiva — mi fiammeggiava innanzi con uno strepito terribile e con dei grandi occhi rossi che imporporavano gli alberi e le colline. Il treno che andava a Bruxelles si è incrociato col nostro. Nulla di più spaventoso di queste due rapidità che si fiancheggiavano e che, per i viaggiatori si moltiplicavano l'una coll'altra. Non ci si vedeva da un convoglio all'altro; non si vedevano passare nè vagoni, nè uomini, nè donne; ma solo delle forme biancastre o scure come in mezzo a un turbine. E da questo turbine uscivano grida ed urli. E c'erano da due lati sessanta vagoni e più di mille persone così trascinate le une al nord, le altre al sud, come in una tempesta...». E tutto ciò per una velocità di trenta chilometri all'ora!

***

Due cose che non vanno quasi mai d'accordo sono il giudizio del critico e il gusto del pubblico. Ancora una prova a questo proposito ci viene fornita dalla storia di una commedia notissima di Sardou e Moreau, cioè di *Madame Sans-Gêne*. Francesco Sarcey sul *Temps*, in data del 20 ottobre 1893, scriveva: «Dopo che *Madame Sans-Gêne* ha ricordato a Napoleone ch'essa fu la sua stiratrice, per me termina il lavoro. Da questo momento incomincia un altro dramma, quello che ci racconta di un ufficiale austriaco introdottosi nel palazzo per avvicinare l'Imperatrice; della scoperta di Napoleone e dei tentativi di Caterina per salvarlo..... Tutta questa avventura non mi piace, non perchè essa sia inverosimile, non perchè non risponda alla storia, ma perchè essa non è..... divertente! Io non mi interesso nè a questo ufficiale, che non conosco, nè a Maria Luisa, che non appare in iscena. Se egli è il suo amante, tanto meglio per lei: se lo uccidono, tanto peggio per lui. Tutto ciò mi è completamente indifferente. Tanto che l'ultimo atto, con tutto il suo movimento, i suoi fragori, i suoi scoppi d'ira mi ha lasciato freddo». E' inutile aggiungere che il pubblico fu di parere affatto opposto.

***

Gaston Deschamps parla sul *Touche-à-Tout* delle conferenze e dei conferenzieri, e ricorda i pietosi debutti in quest'arte di moda di un uomo che fu reputato buon oratore: Challemel-Lacour. Egli fu invitato, ancora giovane, a parlare ad una delle famose conferenze che fecero la reputazione di Deschanel e di Sarcey. La sala era piena. Il tema attraente: «Un viaggio in America». Il giovane conferenziere si presentò assai intimidito, rosso in viso, pieno d'impaccio. «Signore, signori — si provò a dire con voce stentorea — ... io sono andato in America». Desinenza. Una pausa e poi uno scatto brusco: «Ed ora sono tornato...». E disparve. Il pubblico resta esterefatto, e, prima di scoppiare in una sonora risata, si guarda intorno. Gli amici inseguono il conferenziere, lo circondano e lo interrogano. «Ah! — disse egli — che avventura! E' orribile quello ch'io ho sofferto. Quando sono entrato nella sala, credevo di morire... La luce mi dava le traveggole; il silenzio della sala mi aveva annichilito. Sentivo che andavo incontro ad un grave pericolo, e mi sono risoluto a scappare». Ma Challemel-Lacour morì molti anni dopo con la fama di eccellente oratore.

***

Si è costituita recentemente a Berlino sotto il nome di *Deutsche Auto Liga* una Associazione che ha per scopo principale la tutela legale degli automobilisti che si trovino ad avere vertenze coi Comuni per contravvenzioni fatte qualche volta a base di speculazione, e con privati che avendo subito danni per investimenti di automobili spesso per loro sola imprudenza accampano pretese esagerate di larghe indennità.

La *Deutsche Auto Liga* pur non trascurando altri scopi d'indole generale come l'azione energica per reprimere gli eccessi dell'automobilismo, l'azione presso la stampa allo scopo di illuminare il pubblico sopra notizie spesso inesatte relative ad automobilisti, si propone di dare agli automobilisti mezzi idonei di assistenza nelle contingenze suddette.

L'Associazione avrà probabilmente una germinazione anche in Italia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734,9; ore 15: 734,6; ore 21: 735,7.

Stato atmosferico — ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 2,4 Minima — 4,6

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 16 + 9,8

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 — 6,1

18 febbraio — Il sole nasce alle ore 7 e min. 27, tramonta alle ore 18, minuti 0.

Giorno della luna 28°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16 + 3,8

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 — 3,3

Torino, 1909 — Tip. Fransoni e C.

Arti e Scienze

Conferenza sui terremoti della Calabria.

Il dottor Rainaldi del R. Osservatorio Astronomico dell'Università di Torino inaugurò la sera di martedì le conversazioni che la Società Astronomica Italiana, secondo l'uso già praticato nei passati anni di vita, terrà nel 1909.

Premesso un rapido cenno storico dei terremoti calabresi che hanno quasi sempre associato alle sventure di Reggio la gloriosa Messina, e richiamata l'attenzione sulla curiosa e importante analogia tra le prime scosse del terremoto del 1783 e quelle del 1908-09, analogia caratterizzata, oltre che dalla loro formidabile intensità, dalla successione, a breve distanza di tempo, di due coppie di terremoti omologhi, una delle quali ebbe e ha probabilmente avuto per epicentro la Toscana e l'altra il Trentino, il conferenziere passò all'esame della tanto vessata questione sulla causa dei terremoti calabro-messinesi o alla critica delle relative ipotesi.

Ricordate e scartate la teoria *sismo-elettrica* del Vivenzio e quella *vulcanica* dell'Hamilton, esaminò le più attendibili, cioè, quella *tettonico-vulcanica* del Suess, quella semplicemente *tettonica* sostenuta dal Baratta, dal Cortese e dal de Lorenza e, in ultimo, quella del Mercalli che potrebbe chiamarsi *intervulcanica*, associando a questa parola non soltanto l'idea locativa, ma anche l'idea, principalmente, di una causalità vulcanica associata alla tettonica e indipendente dalle attività dei circostanti vulcani.

Quindi rilevò le obiezioni contro la genesi di indole *esclusivamente* tettonica, insistendo su quella la quale nega, che la dislocazione degli strati rocciosi possa essere causa *unica* dei terremoti calabresi, perchè la dislocazione è istantanea e quindi potrebbe spiegare una scossa, per quanto si voglia intensa, o anche un certo numero di scosse minori e successive, ma non si potrebbero spiegare, per esempio, le 138 scosse contate nello spazio di 84 ore nel 5 febbraio 1783! Si potrebbero ammettere 138 dislocazioni? Passando alla teoria del Mercalli, il conferenziere illustrò le ragioni, più che plausibili, le quali autorizzano l'illustre vulcanologo testè citato a postulare, *oltre* la causa tettonica, *anche* la causa vulcanica, intesa questa non nel senso comune e nel senso dell'Hamilton. Il Rainaldi alle considerazioni del Mercalli ne aggiunge altre le quali, tutte insieme, fanno pensare alla reale esistenza di un bacino magmatico molto profondo sottoposto alla regione calabrese il quale in seguito ai movimenti bradisismici attuali delle coste calabresi produttori di elevata temperatura (causa tettonica), e inseguito alla cresciuta tensione del vapore acqueo, agente principale di qualsiasi attività vulcanica, cercherebbe di aprirsi una via di sfogo e di formare una di quelle famose valvole di sicurezza dell'ab. Haüy. Questi conati finora coltiti da completo insuccesso, per la grande profondità del focolare vulcanico, spiegherebbero la rara, particolare e caratteristica *facies* dei terremoti calabresi. Per amore di brevità tralasciamo l'enumerazione degli argomenti addotti a sostegno di questa ipotesi il cui merito indiscutibile risiede nell'avere evitato la unilateralità della spiegazione e nell'avere integrato le precedenti spiegazioni.

Le altre ipotesi, segue a dire il conferenziere, hanno un valore reale; anche la ipotesi astronomica, quella elettrica, anche quella meteorica: tutte. La solidarietà delle cause naturali non tollera quelle dissociazioni causali che si è indotti a fare per necessità logica durante le indagini, ma che non si possono poi obiettivare come cause assolute e indipendenti. La causa, una nell'origine, diventa multipla nello svolgimento del fenomeni: di qui l'eclettismo come necessità razionale e ragionata, o meglio, la tassinomia gerarchica e organica delle diverse cause. La verità riposa nello studio accurato di *tutti* i fenomeni precursori, concomitanti e susseguenti i *caratteristici* terremoti calabresi e nella coordinazione sintetica delle loro cause.

Il conferenziere conclude ricordando il pio e fedele guaire di un'umile creatura del regno animale che salvò un'intera famiglia: il cane dal nome glorioso ed etiopico di Menelik, la cui gloria nasce mentre giunge al tramonto quella del monarca abissino. Data la indiscutibile ereditarietà dei caratteri psichici, perchè non tentare un allevamento di quella *razza* di cane in cui la percezione del terremoto deve essere, senza dubbio, molto acuita? Così, nell'aspettativa dei *pronosismografi* (sismografi premonitori), si potrebbero avere i *cani del terremoto*, come si sono avuti i cani di S. Bernardo.

Il generale Porro, illustre direttore della Scuola di guerra, ritiene che la teoria del Mercalli tenga conto quasi esclusivo delle condizioni di vulcanismo del sottosuolo calabro, trovando nei fenomeni tettonici solo la causa predisponente queste condizioni stesse. Pare invece probabile che in una regione di notevoli e numerose fratture come quella calabrese sia probabile, almeno in certi casi l'origine diretta del terremoto dal fenomeno di assestamento di masse rocciose. Egli crede che i fenomeni della natura difendano sempre da più cause concomitanti e che è difficile trascurarne alcune. Aggiungono importanti considerazioni il prof. Sacco del R. Politecnico e il prof. Boccardi del R. Osservatorio.

La conversazione è riuscita così di viva soddisfazione ed istruzione dei presenti.

Siamo lieti di annunziare che la Società Astronomica italiana terrà ogni giovedì nella sua sede presso il R. Osservatorio a Palazzo Madama, conversazioni di divulgazione della scienza, alle quali potranno assistere tutte le persone che saranno accompagnate da un socio. Non dubitiamo che la cittadinanza vorrà approfittare del mezzo facile e dilettevole posto a sua disposizione per il miglioramento della sua coltura generale.

La commemorazione di Giuseppe Haydn all'Accademia corale Stefano Tempia.

Il 179.o saggio di canto corale, dato ieri sera dall'Accademia Stefano Tempia, ebbe una speciale importanza, perchè con la commemorazione solenne del primo centenario della morte di Giuseppe Haidn, si procedette alla proclamazione dei nuovi accademici onorari, signora Serra, socia aggregata da 20 anni, e signorine Galliano, Gerbaldi, Cherubini, Riccardino e Mossi, socie effettive — cioè facenti parte del coro — da un decennio. E la proclamazione fu fatta con un breve, ma succoso discorso dell'egregio cav. avv. Vittorio Molinari, una delle colonne dell'Accademia. Inoltre il resoconto morale e finanziario ci diede agio di consiatare lo sviluppo sempre maggiore di questa Società corale, che da ben 33 anni è decoro della nostra città. Nove composizioni furono eseguite per la prima volta durante il 1908, e di esse alcune scritte espressamente per la Società. Che dire poi della bellezza, della nobiltà costante dei programmi, ove figurano i più grandi nomi di musicisti? Il Pochner, ed il suo sostituto, maestro Lena, seppero inspirarsi sempre a quella severità di tradizioni, che oramai sono il più bel vanto di un'Accademia, che conta coi 17 nuovi soci effettivi un forte nucleo di cento esecutori, e 107 soci aggregati.

Quanto grande, che si commemorava, al sereno e magnifico compositore austriaco, cui l'arte deve quei due capolavori, che sono gli oratori «le Stagioni» e «la Creazione»; a questo *padre della sinfonia*; a questo grande signore dell'ispirazione, che morì a settantasette anni, dopo aver dato all'arte un'ottantina di quartetti, quarantaquattro sonate per pianoforte, una quarantina fra messe ed opere teatrali, cento e venti sinfonie, ed altro ancora, e non poco, che dire, che non si conosca?

La sua vita fu semplice e serena come la sua musica. E questa musica anche oggi ci sembra meravigliosa per freschezza, per vivacità di coloriti, per grazia e spesso altresì per grandiosità di idee e di svolgimenti.

Ieri sera l'Accademia eseguì di lui sette pezzi, fra cui — opportunamente — quell'*inno austriaco*, che vuolsi abbia ancora cantato l'Haydn, moribondo, mentre le truppe francesi si impadronivano di Vienna, e alcune palle nemiche cadevano nella sua camera.

E li interpretò con quella cura, che essa è solita consacrare ad ogni esecuzione. Nè ci dispiacque una certa abbondanza di effetti di contrasto nel colorito. L'Haydn amò la ricca tavolozza descrittiva, così compiacentesi di luci e di ombre bonarie. Egli è una specie di Rembrandt della musica; un Rembrandt attenuato dalla serenità dello spirito. E se pure il vero Rembrandt è Luigi van Beethoven, tuttavia certi effetti fanno parte, per così dire, della fisionomia artistica del compositore di Rohrau, e possono ammettersi.

La commemorazione, cui assisteva un pubblico numeroso e scelto, fu così degna dell'uomo, che si voleva onorare.

E l'Accademia «Stefano Tempia» ebbe campo, ancora una volta, di farsi onore.

La Réjane reciterà con Novelli a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Roma, 17, ore 24.

A metà quaresima, al teatro Manzoni di Milano, avrà luogo un grande spettacolo a beneficio dei danneggiati dal terremoto in Calabria e Sicilia. A questa speciale rappresentazione prenderanno parte l'illustre attrice Réjane e il nostro Ermete Novelli, in una caratteristica commediola di occasione, scritta dallo stesso Novelli. Ecco l'argomento: Ermete Novelli si reca a casa della signora Réjane, per accordarsi con lei intorno ad uno spettacolo di beneficenza. I due grandi artisti, dopo lunga e vivace discussione, convengono di recitare l'uno in francese e l'altro in italiano, come già fecero la Ristori, che recitò con attori inglesi, e Salvini con attori russi. Stabilito l'accordo, giacchè nessuno li sente e li vede, la Réjane ed Ermete Novelli improvvisano una prova: una scena della *Fernanda*. E' facile immaginare quanta spontanea e schietta vivacità sapranno portare, in questo *à propos*, due attori come la Réjane e il Novelli. Abolita ogni finzione scenica, il pubblico potrà vedere la valorosa artista francese e il mago della scena italiana nella vita reale, senza trucchi e senza convenzionalismi.

SPORT

LOTTA.

I campionati del mondo dal 1898 al 1909.

1898. Parigi. — 1.o Pons (francese), 2.o Pytlasinski (russo), 3.o Gambier (francese).

1899. Parigi. — 1.o Kara Ahmed (turco), 2.o Laurent le Beaucairois (francese), 3.o Constant le Boucher (belga).

1900. Parigi. — 1.o Laurent le Beaucairois (francese), 2.o Constant le Boucher (belga), 3.o Omer de Bouillon (belga).

1901. Parigi. — 1.o Hackenschmidt (russo), 2.o Constant le Boucher (belga), 3.o Omer de Bouillon (belga).

1902. Parigi. — 1.o Petersen (danese), 2.o Raoul le Boucher (francese), 3.o Zbysko (russo).

1905. Parigi. — 1.o Paudoubny (russo), 2.o Petersen (danese), 3.o Laurent le Beaucairois (francese).

1906. Parigi. — 1.o Zbysko (russo), 2.o Lurich (russo), 3.o Constant le Marin (francese).

1907. Parigi. — 1.o Raicevich (italiano), 2.o Laurent le Beaucairois (francese), 3.o Antonich (serbo).

1908. Parigi. — 1.o Paudoubny (russo), 2.o Zaikine (russo), 3.o Aimable de la Calmette (francese).

1909. Milano. — 1.o Giovanni Raicevich (italiano), 2.o Paul Pons (francese), 3.o Aimable de la Calmette (francese).

Il torneo di lotta a Torino

Al teatro Alfieri molto probabilmente il 24 sera si inizieranno le gare internazionali di lotta per il Gran Premio Torino (L. 5000).

Sappiamo che parecchi lottatori partecipanti al Campionato mondiale saranno a giorni fra noi. Giovanni Raicevich è pure iscritto al torneo di Torino.

Il Campionato toscano di lotta

Ci telegrafano da Lucca, 17, ore 21,10:

Indetto dalla Società sportiva *Libertas*, avremo nel prossimo marzo al Comunale del Giglio un gran campionato toscano di lotta.

La Commissione esecutiva non manca di quel largo senso di organizzazione che fa sperare nella buona riuscita di questa gara della forza. Molti premi renderanno ambito il desiderio di vincere, e noi confidiamo che le schiere ginnastiche toscane, portando il concorso delle loro personali energie in larga copia, faranno riuscire gradevole ai cittadini lucchesi uno spettacolo che educa il corpo e rinforza la fibra.

La Commissione è composta dei signori: Orsi Oscar, presidente della *Libertas*, presidente; Landucci Camillo, segretario; Bizzarri prof. Tersilio, della *Libertà* di Pistoia, Baldi Francesco, Celli Michele, Gaddini Giuseppe, Martini Oreste, Baccini Raoul, segretario della *Libertas*, membri.

SPORTS INVERNALI.

Grandi Gare di ski in Bardonecchia

L'intervento dei francesi, svizzeri e norvegesi.

Il Comitato per le gare ci informa che è assicurato l'intervento del celebre saltatore italiano Carettoni, detentore del Campionato svizzero. Inoltre è assicurato l'intervento di due famosi skiatori norvegesi e di numerosi francesi. Fra questi saranno 22 ufficiali.

Sabato sera a Bardonecchia gli ufficiali italiani offriranno un pranzo ai colleghi francesi.

Si prevengono coloro che desiderassero assistere a queste interessanti gare che le iscrizioni presso il Club Alpino Italiano, via Monte di Pietà, 28, si chiudono irrevocabilmente questa sera, alle ore 22.

Si ricorda che il treno speciale parte da Torino il mattino della domenica alle ore 6,10 e arriva a Bardonecchia alle 9 circa, e quello della sera parte da Bardonecchia alle 22 per arrivare a Torino alle 24,15 circa.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Roma.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

Il 21 febbraio si inaugura a Roma la grande stagione delle corse al galoppo alle Capannelle. Quest'anno assumono maggiore importanza per l'aumento dei premi, la cui somma ascende a 340 mila lire, e per l'iscrizione ed il concorso sicuro di forti lotti di cavalli. La riunione è poi prorogata oltre il maggio per le corse militari che avranno luogo, pure alle Capannelle, e per le quali il Comitato delle corse ad ostacoli e pel concorso ippico di Roma, maggio 1909, sotto l'alto patronato di S. M. il Re, ha stabilito un ricco programma. Esso comprende il Grande Steeple Chase Internazionale di Roma, con L. 50.000, che radunerà un numero grandissimo di iscrizioni di cavalli italiani e stranieri. Assisteremo così a delle vere gare di velocità e di abilità per parte di cavalli e cavalieri.

GINNASTICA

Gare atletiche e ginnastiche alla palestra Magenta.

La nuova Sezione atletica verrà inaugurata a giorni e per l'11 di marzo è indetta una gara libera a tutti di sollevamento pesi per il *record* del minuto.

Il 14 marzo poi avrà luogo il grande saggio di ginnastica individuale e collettiva cui parteciperanno le migliori squadre maschili e femminili e così pure i due campioni italiani Braglia e Capitani della Società «Panaro» di Roma. Questo saggio ginnastico è organizzato pro vittime del terremoto.

FOOT-BALL.

Una nuova società a Torino.

Si è costituita in Torino fra gli studenti del R. Liceo D'Azeglio una Società di *foot-ball*, denominata «Augusta F. C.» la quale, sin d'ora, conta già numerosi soci. A far parte della Direzione risultarono eletti: il signor G. Bertoldo, presidente; il signor D. Bertacchi, segretario-cassiere e il signor G. Morgari, capitano.

La Vettor Pisani disincagliata.

Roma 17, ore ...

Il *Popolo Romano* ha da Taranto che la *Vettor Pisani* è stata disincagliata dopo due ore di manovre. Entrerà in bacino per le riparazioni.

Il varo d'un sommergibile svedese.

Ci telegrafano da Spezia, 17, ore 23:

Nel cantiere della «Fiat San Giorgio» si è varato felicemente il sommergibile *Hvalen*, costruito per conto della marina svedese. Al varo presenziarono le Autorità, i rappresentanti della marina svedese e molti giornalisti.

CRONACA CITTADINA

Sottoscrizione della "Stampa„ per le vittime della Calabria e Sicilia

Cinquantottesima lista

Totale lista precedente L.	374.175 70
Oblazione raccolta fra operai e capi-operai della Ditta Uberialli Pietro e Figli (Stabilimento in Coggiola, Novara)	461 90
Comune di Sovazza (Provincia di Novara) e privati 50 — Congregazione di Carità, 20 Totale	70 —
Totale L.	**374,707 20**

Continuazione degli elenchi particolareggiati delle offerte già pubblicate nella lista trentanovesima:

Comune di Locana.

Offerte ricevute nella sottoscrizione del Comune di Locana, aperta dai dodici primi sottoscrittori, riuniti in apposito Comitato:

Negro avv. Ernesto, giudice-pretore L. 5 — Conterio farm. Giacomo, sindaco 5 — Raddi avv. not. Francesco, vice-pretore 5 — Pegoraro Guglielmo, brigadiere dei RR. carabinieri 5 — Damiani Ettore, brigadiere RR. guardie di finanza 5 — Conterio dott. cav. Lorenzo, assessore 5 — Vernetti Prof. Giovanni, assessore 5 — Di Lena Luigi, maresciallo dei RR. carabinieri 5 — Poggi dott. Attilio, medico condotto 5 — Caretto Ercole, chimico farmacista 5 — Renaldi Giovanni, segretario comunale 5 — Tomatis-Cont Battista, consigliere comunale 5 — Panciotti Claudio 2 50 — Vernetti Elina Domenico fu Giacomo 1 — Bruno Lena Giovanni 2 — Perucca Battista 1 — Villon-Mea Domenico 1 — Bertogliatti Sara moglie Conterio 5 — Conterio Maddalena 2 35 — Giorgis Agostino 1 — Giorgis Giovanni 1 — Bertogliatti Giacomo 0 50 — Compagnia d'amici, *Caffè della Posta* 0 70 — Villone Giacomo 0 20 Degiovanni Giovanni 2 15 — Chiri Giovanni, macellaio 1 — Tomasi-Delo Giacomo 1 — Gotta Antonio di Antonio 0 50 — Pezzetti Pietro 0 50 — Tomasi-Cont Giovanni 0 50 — Conterio Maria moglie Tomasi-Delo 0 20 — Procarione Giovanni 1 50 — Contratto Giovanni 0 50 — Tomasi-Cont Pietro 0 20 — Gotta Maria 0 20 — Giachino Felicina moglie Debernardi 1 — Giachino Caterina moglie Bertolino 1 — Una comitiva d'amici *Albergo Coccia Reale* 1 45 — Contratto Giovanna vedova Giachino 1 — Grivetti Pietro 0 25 — Gotta Antonio fu Domenico 1 — Pezzetti Giacomo fu Giacomo 1 — Bruno Mattiet Giacomo fu Giacomo 1 — Vernetti prof. Domenico fu Battista 1 — Vernetti Giacomo, panattiere, 1 — Tomasi Canova Carlo fu Carlo 1 — Tomasi Delo Andrea fu Andrea 1 — Touscoz Oddone 1 — Pianfetti Andrea fu Andrea 1 — Gotta Domenico di Giuseppe 1 — Ozzello Giovanni 0 50 — Chiapusio Domenico 0 50 — Barettini Battista fu Battista 1 — Conterio Giuseppe di Giuseppe 0 30 — Caretto Fabio 0, 60 — Contratto Pietro fu Pietro 0 50 — Valsasano Carlo fu Antonio 0 50 — Conterio Giuseppe fu Giuseppe 0 10 — Giachino Giacomo fu Giovanni 1 — Luca Battista 0 30 — Tocci Celeste 0 30 — Conterio promotore Domenico 1 — Caffaro Giovanni, ufficiale giudiziario, 0 50 — Coello Domenico di Giacomo 1 — Gasco Antonio fu Domenico 1 — Gianotti Battista fu Battista 1 — Gaspardino Giacomo 0 20 — Vallino Giacomo 0 20 — Coello Antonio 0 30 — Bellino Domenico di Giovanni 0 20 — Giacherio Giuseppe 0 50 — Perelli Giacomo 0 50 — Contratto Bartolomeo fu Pietro 1 — Bellino Giuseppe di Giovanni 0 50 — Villone Giacomo 0 25 — Pezzetti Matteo fu Giacomo 0 40 — Mogli Giovanni di Carlo 0 20 — Villone Giuseppe di Giacomo 0 20 — Villone Giacomo fu Giacomo 1 — Egaro Eugenio 0 25 — Villone Domenico fu Giacomo 1 — Villone Giorgio fu Bartolomeo 0 20 — Mogli Andrea fu Antonio 1 — Ozzello Pietro 1 — Vallino-Ravetta Battista di Battista 0 35 — Villon Mea Giacomo di Giacomo 0 10 — Villon Mea Giacomo fu Giacomo 0 50 — Giachino Giacomo, casalera Manifattura di Pont Canavese 2 — Negro-Rocassin Maria vedova Gianotti 2 — Vernetti Mansin Pietro 0 50 — Tenlo Pietro 0 40 — Marco Giuseppe 0 20 — Peretti Battista Giovanni Battista 2 — Pianfetti Domenico di Giuseppe 1 — Zavatarro Domenico 1 — Gotta Antonio 1 — Vernetti Mansin Matteo, Gotta Battista 0 50 — Calvi Giacomo 0 10 — Chiri Maria 0 20 — Laboroi Maria 0 20 — Coello Andrea 0 20 — Villone Giovanni 0 15 — Conterio Giuseppe di Giuseppe 0 20 — Coello Pietro 0 15 — Touscoz Giovanni 0 20 — Sperietti Emilio 0 40 — Pezzetti Domenico fu Pietro 0 30 — Bazzoli Clemente 0 10 — Tomasi Barisso Giacomo 0 50 — Bianco Antonio fu Battista 0 50 — Giacherio Andrea fu Bartolomeo 1 50 — Giacherio Maria di Andrea 0 50 — Giacherio Giovanna 0 20 — Negro Domenico 0 20 — Vernetti Matteo 0 30 — Vallino Giovanni fu Giuseppe 0 10 — Gotta Antonio di Domenico 0 25 — Giacherio Francesco 1 — Mezzono Giuseppe fu Giacomo 5 — Giorgis Pietro 0 50 — Contratto Francesco 0 50 — Enrietti geom. Alfredo 2 — Faga dott. Aristide e famiglia 3 — Famiglia Tizzani 2 — Tocci Giuseppe 1 — Barettini Veremondo 0 75 — Fassino Luigia 1 — Vallino Antonio di Giacomo 1 — Giori Giacomo fu Bernardo 1 — Gallo Francesca 0 20 — Tamburrino Gio. Domenico 0 50 — Reineiro Domenico fu Pietro 2 — Valsasano Domenico 0 40 — Pezzetti Giacomo fu Giovanni 1 — Garabello Vincenzo 0 25 — Pianfetti Domenico 0 50 — Fassino Battista fu Pietro 1 — Debernardi Candido, segretario 1 — Abussat Giorgio 1 — Pianfetti Battista, panattiere, 1 — Villon-Gomma Marianna 1 — Giacometto Antonio di Giuseppe 0 20 — Riva Giovanni, infermiere, 0 50 — Pianfetti Luigi 0 50 — Vivenza Ida 0 20 — Piccatto Domenico 1 — Cocchis Antonio 1 — Giacherio Maddalena fu Pietro 0 25 — Grasso Domenica moglie di Giacomo 5 — Vallino-Ravetta Gio. Battista, panettiere 2 — Gallo Giuseppe 2 — Valsasano Vincenzo 1 — Tarro-Genta Pietro 1 — Versino Martino 1 — Tarro-Ricca Ozzellino Marianna 0 20 — Sandretto Giacomo 1 — Conterio Lucia moglie Tomasi-Cont 2 — Laborol Maddalena 1 — Ghidella Pietro 1 80 — Conta Giuseppe 1 50 — Regruto Antonio 0 50 — Peruzzo Matteo 1 — Villone Giuseppe 0 30 — Vernetti Marianna 1 — Bertoldo Giacomo fu Domenico 1 — Olivario Carlo ex-maresciallo di finanza 1 50 — Egiston Paolo 1 — Villon Mea Martino 1 — Ferrando Giuseppe 0 50 — Nacre Antonio 1 — Mezzanatto Domenico, esattore 2 — Aballone Alfonso 0 60 — Gotta Andrea, lattoniere 2 — Osello Carlo fu Carlo 1 — Insegnante ed alunni scuola Fornolosa 7 60 — Id. id. scuola Praie 2 — Insegnante ed alunne 1.a classe femminile del capoluogo 5 — Tarro-Boiro Giacomo 0 50 — Perelli Luigi 0 50 — Galdo Giacomo 0 50 — Freddone Andrea 0 50 — Insegnante ed alunni scuola Casetti 5 — Fassino Matteo 1 — Giocometto Giuseppe 1 — Vernetti Blina Domenico fu Bartolomeo 2 — Bugni Giovanni di Giacomo 2 — Villon Mea Andrea 1 — Insegnante ed alunni scuola Deresso 5 60 — Id. id. scuola Pezza 5 50 — Id. id. scuola Balmella 1 — Insegnante ed alunne classi 2.a e 3.a femminili capoluogo 5 70 — Rey Giuseppe, guardia forestale 1 — Insegnante ed alunni scuola Piane 1 50 — Id. id. 1.a maschile capoluogo 3 — Id. id. scuola Martini-Valle 1 — Comune di Locana 100. — Totale L. 334 15.

Un pietoso atto del Comitato piemontese di soccorso

L'altro giorno moriva qui in Torino Francesco Trifirò, uno dei profughi soccorsi dal Comitato piemontese. Nella luttuosa circostanza il Comitato medesimo fu largo di aiuto alla desolata famiglia del Trifirò, e molte dame si occuparono per preparare degni funerali al povero vecchio, morto lontano dalla sua terra. I congiunti sono stati sensibilissimi all'atto pietoso del Comitato di soccorso ed esprimono tutta la loro gratitudine per il conforto ricevuto in forma così nobile e degna.

All'Associazione della mutualità scolastica

La sera del 19 corrente, alle ore 21, nella sala Vincenzo Troya, per iniziativa dell'Associazione della mutualità scolastica, parleranno su temi concernenti gli scopi dell'Associazione stessa, il prof. Stoppoloni, il dottor Mario Casalini ed il signor Carlo Rugarli.

Omonimia.

Il signor Orso Giuseppe, impiegato nel Municipio Canavese, ci prega di dichiarare di non avere nulla di comune col suo omonimo testè condannato in contumacia per furto di medicinali.

"Pro Cenisio„

L'altra sera il Comitato esecutivo fu convocato per udire comunicazione della risposta data dal ministro Bertolini al Memoriale che, come il lettore ricorderà, era stato presentato al presidente del Consiglio ed al ministro dei lavori pubblici da una numerosa rappresentanza di deputati e senatori piemontesi fin dal 20 dicembre 1908.

Essendo malato il conte Di Sambuy, presidente, il vice-presidente Lavini, che dopo aver dato conto dell'operato del Comitato e riferito sullo svolgimento della citata udienza del 10 dicembre, lesse la risposta del Memoriale, col quale il ministro Bertolini, dichiarando non essere avvezzo a promettere che quello che è sicuro di attendere ed esprimendo pure la speranza di poter fare di più quanto promette, dà limitatissimi affidamenti per il 1911.

Di fronte a tale risposta il presidente invitò il Comitato a discutere sul contegno da tenere e sui provvedimenti da prendere. Interloquirono gli onorevoli Daneo e Ferrero di Cambiano, l'ingegnere Vicari ed i signori Sclopis, comm. Turbiglio, l'avv. Richelmi, l'avv. Boyer, il generale Bigotti, l'ing. Coggiola, l'avv. Pecco, il ragioniere Bechi, l'ing. Regis, il conte Lupi, il cav. Tacchi.

Si deplorò che Torino avesse nel proprio seno i nemici propri; si deplorò che il Consiglio comunale non avesse ancora con energico ed unanime voto fatto sentire il bisogno ed il diritto di avere in pieno esercizio e presto la linea del Frejus. Si fece un confronto fra l'attività della Compagnia del Sempione che con l'appoggio dei delegati italiani ottiene sempre maggiori agevolezze che le facilitano la concorrenza sulla linea del Cenisio; si raccomandò ai nostri rappresentanti politici di far appello ai loro colleghi delle altre provincie mediterranee ed al sindaco di Roma che nell'occasione dell'Esposizione del 1911 ha comune con Torino l'interesse al funzionamento del nostro valico; si dovette riconoscere che per un'improvvida politica ferroviaria Torino vada sempre isolandosi anche rispetto al Piemonte, lasciandosi sfuggire circondari che aspirano alla più attiva ed abile Milano; si deplorò che un ingegnere solo cumuli ormai tutti gli studi e tutto il lavoro ferroviario di Torino, tanto per conto del Governo quanto per conto del Municipio e della provincia, pur essendo membro autorevole della Commissione ferroviaria municipale e che il Governo dovesse scagionarsi del ritardo attribuendone a questo ingegnere la colpa. Infine si votò ad unanimità l'ordine del giorno seguente proposto dagli avvocati Boyer e Daneo:

«Il Comitato, avuta comunicazione della risposta data dal ministro dei lavori pubblici al suo memoriale;

«convinto della necessità e della urgenza di apportare alla linea Torino-Modane i miglioramenti in detto memoriale indicati;

«invita il suo illustre presidente ed i colleghi appartenenti alla rappresentanza comunale o provinciale di Torino a portare una sollecitudine e con vigore la grave questione in quelle sedi promuovendovi espressi e solenni voti che richiamino il Governo a quello che è il suo dovere verso Torino;

«delibera di insistere presso il Governo perchè sia veramente affrettata la esecuzione del doppio binario Torino-Modane sicchè prima del 1911 si abbia almeno tutta la potenzialità di quella parte dove non occorrono grandi lavori di galleria, che si insista anche perchè la trazione elettrica sia effettuata nello stesso termine giovandosi delle buone disposizioni già dimostrate dall'Autorità municipale di Torino.

Boyer-Daneo».

Inoltre il Comitato approvò la proposta del presidente di intensificare l'opera di propaganda cercando di muovere la coscienza pubblica in quello che è un capitale interesse di Torino, compilando una nuova circolare-proclama cui darà la massima diffusione.

Nel V Collegio

Per invito del sindaco cav. uff. Fasano, si riunirono al Municipio di Chieri i sindaci ed i consiglieri provinciali del V Collegio di Torino, per la proclamazione del candidato alle imminenti elezioni politiche.

Era pure presente il rappresentante del Comitato del V Collegio dell'Unione Liberale Monarchica di Torino.

Esposto dal presidente, sindaco di Chieri, lo scopo della riunione, e vivamente elogiata dal presidente stesso e dai signori comm. ingegnere Rossi, conte Torniolli, cav. Caviglià, cav. Navone e cav. Puteri l'opera intelligente ed assidua dell'on. marchese Ferrero di Cambiano durante la scorsa e le precedenti legislature, veniva in ultimo approvato ad unanimità un ordine del giorno col quale si proclama lo stesso marchese Di Cambiano a candidato del V Collegio di Torino, e si fa caloroso invito agli elettori di votarne compatti il nome.

Le prossime elezioni e le donne

Il Comitato «Pro voto donne» di Torino nella sua ultima assemblea, in merito alle prossime elezioni politiche, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato «Pro voto donne», ritenendo che un regime rappresentativo deve, per il suo decoro e la sua dignità, basarsi sul suffragio di tutti i cittadini contribuenti:

«Protesta contro l'ingiustizia della legislazione nostra, che, negando alla donna italiana la compartecipazione alla vita pubblica, l'obbliga in questi giorni a rimanere inerte spettatrice della lotta d'interesse nazionale;

«E, riservandosi di illustrare questa sua protesta in un pubblico Comizio, che sarà tenuto alla vigilia della convocazione del nuovo Parlamento:

«Si augura e fa voti che la XXIII legislatura sia composta di uomini capaci di comprendere la necessità di dare alla donna la condizione giuridica che le spetta e l'esercizio dell'elettorato amministrativo e politico».

Movimento della Confederazione Nazionale del Lavoro.

Nei giorni 21 e 22 corr. si aduneranno nella nostra città il Consiglio direttivo della Confederazione ed il Consiglio nazionale, quest'ultimo composto di 30 membri, appartenenti a tutte le regioni d'Italia che hanno organizzazioni confederate, in tutto 41 consiglieri.

Oltre a deliberare sull'atteggiamento che la Confederazione dovrà prendere di fronte alle imminenti elezioni politiche, questo Parlamentino nazionale del lavoro dovrà discutere i bilanci finanziari e morali dell'istituzione.

Dalla chiusura dei conti del 1908 risulta che i confederati furono 301,467, di cui 168,234 operai e 133,233 contadini, superando di circa 100,000 i confederati del 1907.

Nel passato anno la Confederazione ebbe una entrata totale di L. 93,112 16, ed un'uscita di lire 36,423 06, con un avanzo di L. 700 04.

Nell'anno in corso furono distribuite circa 270 mila tessere, il che fa prevedere che i confederati potranno salire nell'anno a 350 mila, giacchè la distribuzione delle tessere alle organizzazioni che chiudono l'anno finanziario al 31 dicembre in parte è ancora da farsi, ed un'altra parte tocca alle organizzazioni che chiudono il loro anno col 30 aprile o col 30 giugno.

La Confederazione ha assunto quale ispettore propagandista il perito del lavoro signor Lodovico d'Aragona, licenziato con esami dalla scuola dell'«Umanitaria», ed attualmente impiegato presso la Camera del lavoro di Genova. Il D'Aragona entrerà in carica nella prima quindicina di marzo.

Mutamenti alla stazione di Porta Nuova

E' in corso di studio, alla Direzione generale delle ferrovie di Stato, un progetto per apportare notevoli miglioramenti alla nostra stazione di Porta Nuova. Il direttore compartimentale, comm. Berrini, ed il capo del movimento, ing. Brero, furono anzi a Roma, per conferire col direttore generale Bianchi.

E' già stato stabilito di traslocare i magazzini della grande velocità, da via Sacchi in via Nizza; di costruire delle tettoie che si estenderanno oltre il Vallino; di trasportare a Porta Susa le officine di tubería, le officine per le macchine, le squadre di rialzo e di smistamento.

Saranno costruiti sei binari, protetti da larghi marciapiedi e si sta studiando di stabilire una rete di diciotto binari per la facilitazione delle manovre. Si provvederà anche a migliorare il servizio di biglietteria, togliendo dal salone del lato partenze gli anti-estetici baracconi attuali.

Circolo degli Artisti.

L'ingegnere Barducci, di ritorno dal Congo, terrà al Circolo degli artisti una conferenza sulla Cina e sul Congo la sera di venerdì, 19, alle ore 21.

L'ing. Barducci prese parte dal 1901 al 1903 ai lavori della grande ferrovia centrale cinese che unisce Pekino ad Hakow, sul fiume Azzurro. Ritornò in Europa nel 1906, e nel medesimo anno fu inviato, dallo Stato indipendente del Congo, nel centro dell'Africa come addetto alla costruzione della ferrovia dei Grandi Laghi Africani.

Terminati i suoi lunghi viaggi, egli ordinò la sua mirabile collezione di fotografie dei luoghi visitati e raccolse opportunamente la larga messe di osservazioni preziose fatte sugli usi, sui costumi, sulla civiltà dei cinesi e dei congolesi.

La conferenza del Barducci sarà illustrata da numerosissime proiezioni.

La conferenza, detta in francese, non mancherà di essere istruttiva ed attraente, specie per la gioventù studiosa.

I signori soci possono portare la loro famiglia.

Facilitazioni tramviarie.

In ricorrenza dei prossimi festeggiamenti che avranno luogo a Torino negli ultimi tre giorni di carnevale, i biglietti di andata-ritorno distribuiti per Torino a partire da sabato, 20 corrente, saranno validi per il ritorno da Torino a tutto mercoledì, 24 corrente.

Domenica, 21, e martedì, 23 febbraio corrente, verranno effettuati dei treni facoltativi per Chivasso e per Trofarello, con partenza da Torino, piazza Gran Madre, alle ore 23.

Il veglione dell'Esercito.

Il tradizionale veglione dell'*Esercito*, uno dei più giocondi e scapigliati, avrà luogo quest'anno nella notte del 20 corrente, al teatro Carignano. Il Comitato organizzatore ha deliberato di destinare alle mascherate più numerose ed eleganti ricchi premi, che saranno aggiudicati da un'apposita Giuria.

Veglione di beneficenza.

Questa sera ha luogo all'Associazione degli operai il veglione di beneficenza *Rossa e Nero*.

L'arresto di un altro detenuto torinese fuggito dalle carceri di Messina.

La Questura era stata in questi giorni informata della presenza nella nostra città di un pregiudicato torinese, detenuto nelle carceri di Messina nei giorni del disastro.

Impartite istruzioni per la sua cattura, alcuni agenti della squadra mobile lo sorpresero ieri in via Esposizione e lo arrestarono. Egli è certo Sanero Giuseppe, ed era assai conosciuto per le sue prodezze baraibesche nelle regioni periferiche di Borgo San Salvario.

La Commissione per il domicilio coatto, tenendo conto del suo passato lo aveva inviato nell'isola di Lipari per due anni. Durante la sua residenza forzata nell'isola fu arrestato per furto, e venne inviato coll'amico suo Mensio (arrestato il mese scorso in Francia) nelle carceri di Messina. Nella notte del disastro il Sanero si trovava chiuso solo, in una cella. Avvenuta la rovina dell'edificio carcerario, la maggioranza dei detenuti si trovarono improvvisamente liberi. La cella in cui si trovava il Sanero invece rimase intatta. Una guardia carceraria non potendo altrimenti aiutarlo, gli offrì una verga di ferro che il Sanero ritirò dalla finestra. Adoperando la verga a guisa di leva, egli riuscì ad aprire una breccia nel muro ed uscì. Liberato che fu abbandonò subito le rovine messinesi e a piedi si avviò verso Milazzo. Nel giorno seguente si incontrò in un primo Comitato di soccorso, presso cui trovò assistenza. Mediante un foglio di via potè in seguito giungere a Palermo, ove fu accolto come profugo, sotto il nome di Massa Giuseppe di Milano: quello che egli aveva creduto prudente di assumere per non ricadere nelle mani della polizia. Da Palermo fu poscia inviato a Milano, ove rimase per una quindicina di giorni, ospite del Comitato milanese, che lo assegnò alla Casa dei vecchi artisti istituita da Giuseppe Verdi. Da Milano fu infine inviato a Torino, ove egli desiderava ardentemente di ritornare, nella speranza forse di poter rimanere inosservato. Questa speranza, sfortunatamente per lui, fu delusa.

A proposito della rovina degli edifici carcerari di Messina, siamo venuti a conoscenza delle seguenti cifre.

Le carceri giudiziarie contenevano nel momento del disastro 260 uomini e 23 donne. Nel penitenziario femminile erano 117 donne. Fra queste era pure una torinese, certa Gilardi, che è scomparsa.

Arresti per una rapina in via Giotto.

Certo Pachettina Pietro, d'anni 45, proprietario di una giostra, che è attualmente in corso Dante, angolo via Madama Cristina, a tardissima ora di lunedì notte si restituiva alla sua carovana in istato di completa ubbriachezza, quando fu affrontato da tre individui, uno dei quali era armato di rivoltella. I tre malandrini lo assalirono a pugni e lo gettarono a terra, quindi lo derubarono dell'orologio e del portafogli contenente L. 90 in biglietti e L. 12 in argento. Appena furono in possesso di questi valori, i tre ladri fuggirono. Per le percosse ricevute il Pachettina dovette ricorrere all'opera di un sanitario, che lo giudicò guaribile in sei giorni.

La Sezione di pubblica sicurezza della Barriera di Nizza, informata dell'avvenuto, iniziò delle indagini, che condussero all'arresto di certi Nicola Giuseppe, d'anni 28, calzolaio, Arnaud Ernesto, d'anni 25, muratore, e Bosco Giovanni, d'anni 22, operaio. Tutti e tre sono presunti autori della rapina.

Due stallieri in pericolo di morire asfissiati.

Certi Operti Francesco, d'anni 53, e Visani Giuseppe, di anni 46, si recarono l'altra notte a dormire in una camera attigua alla rimessa a cui sono addetti, sita al Forlino. Nella notte uno di essi — l'Operti — si risvegliò sorpreso da malore, dovuto a gas carbonico uscito da una stufa lasciata accesa nella camera stessa. Fortunatamente egli ebbe ancora l'energia di alzarsi e di aprire la porta e la finestra. Compiuto però che ebbe questo sforzo, il poveretto si sentì venir meno, ma potè ancora chiedere aiuto ai coinquilini. Alle sue invocazioni risposero alcuni casigliani, i quali trasportarono i due disgraziati all'aperto. Due guardie municipali accorse in seguito, praticarono la respirazione artificiale al Visani che era già in stato di avanzata asfissia, ed il medico municipale dott. Nicola, sopraggiunto dopo, prestò ad entrambi le cure del caso, lasciandoli fuori pericolo. La disgrazia sarebbe originata dall'insufficiente tiraggio della stufa.

Un truffatore della carità.

Sotto il nome di Amedeo Bassi, il pregiudicato in linea di truffe Raffaele Vanni, di anni 46, da Firenze, soleva mandare alle famiglie cospicue della città una supplica, in cui chiedeva soccorsi dovendosi procurare una gamba finta di alluminio. Egli è infatti mancante di una gamba, ma non aveva alcuna intenzione di portarne una artificiale.

Parecchie persone caritatevoli credettero alla verità delle sue parole e gli inviarono danaro, che egli dedicava a scopi ben diversi da quelli accennati nelle suppliche. A coloro che non lo accontentavano egli inviava anche lettere insolenti.

Il giuoco però non durò molto. Vi fu qualcuno che, stanco delle sue insistenze, lo segnalò alla Questura. E ieri il sedicente signor Bassi finiva per essere arrestato dagli agenti della squadra mobile.

Il tentato suicidio d'una ragazza.

La giovane Isabella Tansagno, d'anni 25, abitante in via Volta, 3, lingerista, in un istante di disperazione, ingoiava, ieri sera, tre pastiglie di sublimato corrosivo.

Côlta da dolori, l'infelice fu accompagnata da una vicina di casa al San Giovanni, dove il dottor Costero le praticò la lavatura dello stomaco, riservandosi sulla prognosi. La Tansagno, interrogata sulle cause del tentativo, dichiarò di essere stanca di vivere.

Voleva morire.

Certa Ottavia Cravero, d'anni 42, abitante in via Ormea, N. 16, ingoiava, a scopo suicida, mentre si trovava sola nella sua abitazione, tre pastiglie di sublimato corrosivo. Presa da violenti dolori, essa venne subito accompagnata al San Giovanni, dove fu ricoverata senza che i medici si pronunciassero sulla prognosi.

Gravissimo infortunio sul lavoro.

Il fattorino Giuseppe Benedetto, d'anni 52, abitante in via Vaiperga Caluso, 9, addetto alla Società trasporti di via Nizza, 35, stava sul proprio carro, in via Amedeo Avogadro, 19, intento a scaricare della merce, quando, perduto l'equilibrio, cadde al suolo, battendo del capo.

Una guardia civica lo soccorse, accompagnandolo in vettura al San Giovanni, dove il dottor Costero gli riscontrò la frattura della base cranica e lo fece ricoverare, giudicandolo in pericolo di vita.

La causa della disgrazia non è precisamente stabilita, poichè l'infelice Benedetto non è in condizioni di poter parlare.

Sul posto, per le necessarie constatazioni, si recò pure un funzionario della Questura centrale.

Gravi conseguenze di una caduta.

Certo Scannavino Secondo, d'anni 44, falegname, scendendo, con una grossa damigiana sulle spalle, le scale delle cantine della casa N. 7 di via Martiniana, scivolò e cadde. Il recipiente, frantumandosi, gli produsse delle ferite gravi al dorso della mano sinistra. Il poveretto venne ricoverato all'Ospedale Umberto I e fu giudicato guaribile in 20 giorni. Ma purtroppo, a giudizio del sanitario, il disgraziato non potrà più fare uso della mano lesa pel suo lavoro.

L'arresto di un bracciante.

Le guardie del Commissariato compartimentale di P. S. hanno arrestato il bracciante Antoniotti Giovanni, perchè trovato in possesso di tubi di piombo sottratti durante i lavori di demolizione delle Officine di Porta Susa.

Stato Civile di Torino

17 febbraio 1909.

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Casariotti Alberto con Rebarti Pia — Martino Cesare con Pozzi Celestina — Riccardi Nicolò con Graveri Luigia — Savio Ascanio con Mura Virginia — Segre Emanuele con Calabi Ines.

MORTI: Carrara Matteo, d'anni 61, di Salerno, tipografo, corso Valentino, 1.

Ferrero Maria (ved.) n. Majotti, id. 80, di Pinerolo, insegnante, via Gioberti, 8.

Pilotti Evasio, id. 72, di Casale Monferrato, decoratore, via Principe Amedeo, 26.

Almetti Giuseppe, id. 58, di Chivasso, bilanciere, via Principe Tommaso, 50.

Quaglia Giuseppe, id. 61, di Cuneo, impiegato, piazza Statuto, 17.

Band ing. Emilio Edoardo, id. 41, di Vif (Isère, Francia), agiato, via Venti Settembre, 40.

Boglietti cav. Serafino, id. 70, di La Morra, pensionato, corso Vittorio Emanuele, 73.

Monetti Rosa, id. 66, di Pica, esercente, via San Tommaso, 10.

Guelpa Orsolina, id. 63, di Torino, maestra, via Garibaldi, 9.

Roppolo Rosa, id. 45, di Rivalta Torinese, tabacchina, via San Dalmazzo, 11.

Costa Sandri Desso Martino, id. 74, di Rocca Canavese, contadina.

Vergnano Anna (ved.) n. Beltramo, id. 60, di Riva presso Chieri, contadina.

Mosso Giovanna, id. 56, di Villafranca Piemonte, casalinga.

Bruno Carolina n. Vezza, id. 40, di Priocca.

Baudino Giovanni, id. 14, di Torino, fotografo.

Casiagno Andrea Ciro, id. 24, di Roddi, conte.

Mosca Giacomo, id. 41, di Saint-Maurice de Rotherens (Francia), geometra.

Bertinotti Maria n. Gerbaldi, id. 30, di Racconigi, sarta.

Bondante cav. Giovanni, id. 60, di Alba, colonnello a riposo.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 7.

Le famiglie GUIDETTI, PETITI, BARBERIS, STOCKLER ed i congiunti tutti del compianto

Rag. GUGLIELMO GUIDETTI

ringraziano con tutto l'animo la Presidenza, la Direzione coll'intero Corpo degli impiegati della Cassa di Risparmio di Torino, della Cassa Mutua per le pensioni, i parenti, gli amici e quanti pietosamente si unirono a loro nel mesto ultimo tributo di onoranze e di compianto reso al caro estinto.

Si avverte che la Messa funebre in suffragio dell'anima sua avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di San Francesco da Paola, alle ore 10 di giovedì, 25 febbraio. c 4900

Stamane, alle ore 3, mancava, dopo breve malattia, il

Cav. Serafino Boglietti

d'anni 70

Ne danno il triste annunzio il fratello, le nipote ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, giovedì, 18 corr., alle ore 9,30, partendo dal corso Vittorio Emanuele II, N. 73.

La salma sarà cremata.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 17 febbraio 1909. c 5009

Il 16 corr. cessava improvvisamente di vivere

Pagliero Giovanni Battista

d'anni 65.

Ne danno il dolorosissimo annunzio i figli, il genero, le nuore, il fratello LUIGI, unitamente ai congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 18 corr., alle ore 15, partendo da via San Massimo, N. 24.

Non si mandano speciali partecipazioni e di cuore si ringraziano anticipatamente tutte quelle persone che vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto all'amato estinto. 5009

I figli: Ing. Comm. LUIGI e consorte, MARIA col marito FRANCESCO CAPELLO e figli, EMILIO colla moglie GIULIA MACARIO e figlia, AMALIA col marito GIULIO CAVASSA e figli, il cognato GIUSEPPE FALETTI e parenti tutti danno, coll'animo angosciato, il tristissimo annunzio della morte della loro amatissima madre e congiunta

Francesca Grossi

vedova Perozzo

avvenuta in Quattordio il giorno 16 corrente.

La sepoltura avrà luogo in Quattordio giovedì, 18 corrente, alle ore 10 1/2 antimeridiane.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Dopo quarant'anni di esemplare insegnamento, improvvisamente rendeva la sua bell'anima a Dio

Orsolina Guelpa

Maestra - Direttrice del proprio Istituto

I vecchi ed i nuovi discepoli sono invitati a rendere l'estremo tributo a colei che con tanto amore, abnegazione e virtù fu loro guida affettuosa nei primi passi della vita. c 4958

I funerali avranno luogo giovedì, 18 corrente, alle 8 1/2, partendo dalla casa via Garibaldi, 9.

ULTIME NOTIZIE

Un'intervista col presidente della Camera turca

Il primo Governo costituzionale.

Le pacifiche affermazioni del Gran Vizir.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 18, ore 1.

La seduta della Camera di oggi aveva una importanza eccezionale. La giovane vita parlamentare ottomana aveva ricevuto un urto che, se non aveva posto fine ai suoi giorni poco numerosi, l'aveva in ogni caso formidabilmente scossa. Il contegno di Kiamil pascià era incontestabilmente anticostituzionale, poi che egli rinviò due ministri, quello della guerra e quello della marina, senza motivo e senza previo avviso. Ed oggi si raccontava liberamente che l'ex-Gran Vizir aveva in tasca un decreto di scioglimento della Camera. Parallelo il partito opposto al Comitato Giovane turco, nega questa versione e spiega la causa di Kiamil pascià, con il desiderio — da parte del Comitato — di vedere scomparire un uomo molto avanzato in età, che seguiva una politica troppo modesta e che aveva tendenze reazionarie. Nella situazione torbida creata da tutti gli avvenimenti di questi ultimi giorni, si attendeva con intenso interesse la seduta di oggi, in cui il nuovo Gabinetto doveva comunicare il suo programma.

Prima dell'apertura della seduta, fui ricevuto da Hamed Riza, presidente della Camera, il quale mi fece le seguenti dichiarazioni:

— E' la prima volta che un Governo veramente costituzionale, si presenterà dinanzi alla Camera per domandargli la sua fiducia, giacchè — ricordate — che il nostro primo Governo, nato dalla rivoluzione, non aveva presentato il proprio programma e non aveva domandato la fiducia del Parlamento. Hilmi pascià, oggi procede in modo più liberale; comunica il suo programma e poi domanda alla Camera di pronunciarsi in favore o contro. Il Gabinetto attuale ha dunque compreso la vera importanza della sovranità nazionale, e perciò gode l'intera fiducia della grandissima maggioranza.

— Perchè Kiamil pascià è caduto?

— A motivo della revoca dei ministri. Dopo la sua caduta abbiamo saputo alcuni fatti di cui non posso parlare, ma che aggravano considerevolmente la condotta di Kiamil pascià. Si credeva sostenuto da 120 deputati liberali, ma fu ingannato, perchè questo gruppo politico non può dare che otto voti. Questo partito politico accusa il nostro Comitato di nazionalismo, nel senso cattivo della parola, affermando che sono esclusi dal Comitato i greci, gli armeni e gli ebrei, ed ha tentato così di rendere il Comitato impopolare presso queste popolazioni. Vi autorizzo a smentire simili calunnie, ed a dire che la sessione parlamentare che dovrebbe terminare normalmente fra un mese, sarà prorogata di tre o quattro mesi, sino al voto definitivo del bilancio.

— Quale è, signor presidente, fino ad oggi, l'opera della nuova Camera?

— L'opera principale fu compiuta in questi giorni, e consiste nel far rispettare una volta per tutte, la volontà del Parlamento per parte dei ministeri.

JULES HEDEMAN.

Alla Camera

Costantinopoli, 18, ore 1.

Il caratteristico aspetto dell'aula

All'ombra di «Santa Sofia» si eleva il Parlamento, edificio a due piani, di aspetto modesto. Sono gli antichi locali del Ministero della giustizia.

Nella corte di esso parecchi soldati, con cinture piene di cartuccie, ricordano le difficoltà con cui questo Parlamento fu ottenuto. Dal vestibolo si entra immediatamente in un grande corridoio, il solo che possegga la Camera. Una viva animazione vi regna già. In nessun Parlamento estero mi fu più facile avvicinare i deputati, ed interrogarli, in quanto chè quasi tutti parlano francese, mentre ve ne hanno alcuni che non parlano turco. Quando alcuni istanti dopo, dalla tribuna della stampa estera, guardo nella sala, la differenza di questo Parlamento ottomano con quelli europei, colpisce immediatamente il mio sguardo. La sala è rettangolare, le dimensioni ne sono moderate. Il soffitto è basso. Nella sala sono disposti i cancelli di legno dipinti in giallo. Vi hanno tre deputati per ogni banco; i muri sono piallonati di calce e tinti in rosso. Due tubi di stufa attraversano la sala: tutto ciò somiglia assolutamente ad una grande scuola di insegnamento primario.

La tribuna degli oratori è molto piccola, questa tribuna, che è tinta in bianco, non porta iscrizione alcuna. Si vede soltanto un barometro ed un termometro. Sotto la tribuna vi è il seggio presidenziale fiancheggiato da quello dei questori. Dai due lati sono le tribune per la famiglia imperiale e per il Corpo diplomatico. Guardando in basso vedo molti *fez* rossi, fra cui spiccano alcuni turbanti dei deputati religiosi. Vi è pure il turbante verde del deputato che afferma di scendere dal profeta.

Sono colpito dal contegno oltremodo rispettoso e dall'attenzione profonda con cui si ascolta l'oratore che combatte il progetto relativo ad un piccolo prestito. Nessuna interruzione, nessuno guarda da una parte o dall'altra; tutti gli occhi dei deputati sono fissi sopra l'oratore. Dopo una sospensione, tutti i ministri entrano. Il momento solenne è arrivato.

Le dichiarazioni di Hilmi Pascià

All'odierna seduta della Camera hanno preso parte quasi tutti i deputati, i rappresentanti esteri e molte notabilità politiche, che occupavano tutti i posti delle tribune. Il nuovo Gran Vizir, Hilmi Pascià, fra la grandissima attenzione della Camera, ha esposto il programma del Governo. Egli ha affermato la sua ferma volontà di mantenere le buone relazioni con tutte le Potenze, soggiungendo che le sue intenzioni sono pacifiche, e manifestando la speranza di definire le questioni pendenti nella politica estera, con equità, pur tutelando gli interessi dell'Impero.

«Seguiremo — ha detto testualmente il Gran Vizir — nei nostri rapporti cogli Stati vicini e lontani, la linea di condotta pacifica, confermata e inaugurata dal regime costituzionale. Ci sforzeremo di trattenere colle Potenze relazioni amichevoli e di risolvere amichevolmente le questioni, che possono ancora momentaneamente essere oggetto di litigio. Noi avremo per divisa il principio della fratellanza internazionale: non calpestare il diritto di alcuno: ma non soffrire che si disconoscano i nostri. Forti della nostra buona coscienza, non dubitiamo che si renderà giustizia alla lealtà delle nostre intenzioni, e che riusciremo, malgrado tutte le difficoltà presenti o eventuali, ad evitare ogni pericolo di conflitti. Quelle che esistevano ancora recentemente, sono in via di appianamento definitivo, e non sarà imputabile a noi che tutte non siano prossimamente regolate a soddisfazione di tutte le parti, d'accordo colle grandi Potenze europee, la cui simpatia ci fu e ci è sempre particolarmente preziosa».

Dopo le dichiarazioni del Gran Vizir — dichiarazioni che la Camera ha applaudite — è stato messo in votazione un ordine del giorno, contrario al Governo. Ma esso è stato a grande maggioranza respinto, mentre è passato trionfante un ordine del giorno di completa fiducia nel nuovo Gabinetto.

Un colloquio col ministro dei Lavori Pubblici.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 18, ore 2.

Ho avuto l'onore di un colloquio con Gabriele Effendi Noradonghian, ministro dei lavori pubblici, incaricato del portafoglio dell'interno e di quello degli esteri. Egli è uno fra gli uomini più competenti ed intelligenti del gabinetto attuale.

Mi disse che Rifaat pascià, ambasciatore a Londra, ha finalmente accettato in modo definitivo il portafoglio degli esteri.

— Gli abbiamo telegrafato in riassunto — ha soggiunto — il programma ministeriale, affinchè conosca le nostre intenzioni per quanto concerne l'estero. Accettando le nostre idee, egli ha assunto il portafoglio degli esteri e sarà qui fra una diecina di giorni. Proporrà egli medesimo il suo successore all'Ambasciata di Londra.

— Avete avuto notizie oggi dalla Russia circa l'indennità della Bulgaria?

— Zinovieff, ambasciatore russo, ha ricevuto oggi istruzioni; ma è obbligato a domandarne alcune altre. Sono convinto che non tarderemo ad essere d'accordo.

Previsioni e commenti sul ministero di Hilmi Pascià.

L'ambasciatore inglese e il comitato "Unione e Progresso,,

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 18, ore 1.

Il nuovo Ministero formato da Hilmi-pascià si cristallizza lentamente. Si crede con sicurezza che Rifaat, ambasciatore a Londra, accetterà il portafoglio degli affari esteri; ma ieri sera non si aveva ancora la conferma ufficiale di questa notizia. Secondo il Chura-i-Ummet, il *deficit* del bilancio si eleva a cinque milioni di lire turche circa. Il consigliere finanziario francese, signor Laurent, ha consegnato al Gran Vizir una Memoria, nella quale reclama la riduzione delle spese. Le impressioni che ho raccolto nei circoli diplomatici sull'avvento al potere di Hussein Hilmi pascià sono piuttosto favorevoli. Il suo Ministero si considera tale, da dare ogni garanzia per il mantenimento delle buone relazioni con l'estero e si è certi che non si infeuderà ad alcuna potenza, quantunque possa simpatizzare particolarmente colla Francia, più che con altri paesi.

Vi ho telegrafato ieri che il nuovo Gran Vizir ha dichiarato che la base di condotta del nuovo Gabinetto sarà una politica amichevole con tutte le Potenze e che non apporterà alcun cambiamento nella politica estera.

Circa la politica interna, non si nasconde alcuna apprensione in quanto che la nomina di Hilmi-pascià è dovuta all'influenza del Comitato «Unione e Progresso»; ma si conta sopra una politica più ferma del capo del Governo. Si esprime anche la speranza che il Comitato si rassegnerà oramai a moderare la propria azione e a non ingerirsi nella condotta degli affari.

Si assicura che l'ambasciatore d'Inghilterra abbia rifiutato di ricevere il maggiore Envera e due altri membri del Comitato «Unione e Progresso», che venivano ad affermare l'amicizia del Comitato per l'Inghilterra.

Il Consiglio dei ministri tenuto ieri ha deciso i termini del programma che Hilmi-pascià deve presentare oggi alla Camera, e sul quale sarà posta la questione di fiducia.

Sessanta villaggi distrutti dal terremoto in Persia.

Londra, 17, ore 22.

I giornali hanno da Teheran in data d'oggi che notizie giunte al Governo informano che il 23 gennaio scorso si avvertì una terribile scossa di terremoto nella provincia di Luristan (Persia). Sebbene quella provincia sia poco popolata, tuttavia sessanta villaggi rimasero interamente o parzialmente distrutti. Il numero delle vittime si calcola da cinque a sei mila. Tale scossa fu registrata nella mattina del 23 gennaio, verso le ore 4 da tutti gli Osservatori del mondo.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, ore 2.

A proposito del terremoto, che viene annunciato, con molto ritardo, in Persia, si ricorderà che il 23 gennaio i sismografi delle diverse stazioni di Europa registrarono importanti scosse sismiche. L'Osservatorio di Capetown ha registrato una scossa della durata di due ore. I periti dichiararono che la scossa registrata era altrettanto violenta, se non più, di quella che ha cagionato il disastro di Sicilia e Calabria, ed indicarono come centro del terremoto un luogo a 3000 chilometri ad est o sud-est delle stazioni.

La provincia di Lauristan, ove il terremoto è accaduto, è situata lungo la frontiera occidentale della Persia, ed è traversata da alte montagne.

La città di Boursujourd è un centro importante per il commercio col Kermanshah, ed ha una popolazione di circa 17 mila abitanti.

Un ufficiale d'origine serba che tenta di far saltare una polveriera austriaca

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, ore 3.

Un telegramma da Budapest alla Neue Wiener Tageblatt, annuncia che un tenente dell'esercito austro-ungarico, di origine serba, è stato arrestato al momento in cui tentava di fare saltare la polveriera di Peterwardein, ad Agram, che era custodita da un caporale e da due soldati.

La Germania invitò il Belgio a mettersi in piede di guerra?

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 18, ore 2.

Avendo il Governo belga domandato alla Camera un credito di nove milioni per l'acquisto di artiglieria, allo scopo di porre in buono stato di difesa, le posizioni di Anversa, diversi giornali assicurano che al momento in cui Edoardo VII era a Berlino, il Governo tedesco aveva invitato il Belgio a mettere il suo Paese in istato di difesa. I giornali aggiungono che una formidabile quantità di esplosivi sono stati comperati e l'ordine di recarsi immediatamente ai loro corpi è stato spedito agli ufficiali del genio. La stampa ministeriale smentisce questa notizia dicendo che il Governo belga è avvisato regolarmente, da una Potenza che non è la Germania, della tensione dei rapporti diplomatici. Recentemente disse al Governo belga: «Aprite gli occhi, affinchè il Belgio non sia preso alla sprovvista». La stampa ministeriale lascia intendere essere l'Inghilterra che ha trasmesso questo avviso al Belgio.

La morte del granduca Vladimiro Alexandrovich

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 2.

Un telegramma da Pietroburgo annuncia la morte del granduca Vladimiro Alexandrovich.

A proposito della sua morte il *Matin* pubblica: «L'ultimo superstite dei fratelli di Alessandro III, il granduca Vladimiro Alexandrovich, è morto ieri, alle 6, nel suo palazzo di Pietroburgo. Egli ha dovuto soccombere nell'età di 62 anni ad una crisi di uremia. Lascia la vedova Maria Paulowna, duchessa di Mecklemburgo. Egli era comandante in capo dell'esercito del suo nipote Nicola II. Uno dei rammarichi del granduca Vladimiro dovette essere quello di non terminare la sua esistenza a Parigi come suo fratello Alessio, morto ultimamente. Entrambi infatti erano fisionomie essenzialmente parigine e di *boulevardiers*. La loro maggiore gioia era quella di lasciare il più spesso possibile l'apparato e gli obblighi del loro grado, delle loro cariche alla Corte, per venire a vivere qui la vita dei grandi signori, largamente provvisti di denaro ed assetati di incognito, di quell'incognito che permette loro di circolare liberamente alle corse, al teatro e specialmente nelle bische.

Il granduca Vladimiro rappresentava presso lo Tsar, suo nipote, il partito della reazione implacabile. La sua scomparsa avrà una ripercussione certa sopra l'andamento delle idee costituzionali in Russia. Per quanto concerne la Francia, quale che sia l'opinione che si possa avere delle idee e della mentalità speciale del Principe che scompare, bisogna riconoscere che il granduca Vladimiro aveva sempre mostrato una simpatia vera per il nostro paese, corollario della sua simpatia personale per la Germania».

L'ex-ministro Witte si è rifiutato di scolparsi davanti al Tribunale segreto

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 1.

Alcuni giorni or sono, il *Berliner Tageblatt* pubblicava la notizia che l'ex-ministro presidente di Prussia, conte Witte, era stato tradotto dinanzi ad un Tribunale segreto, al fine di dare spiegazioni sopra i suoi rapporti con i capi dei «Cadetti» e del partito operaio. Il giornale berlinese pubblica oggi, egualmente sotto riserva, importanti particolari circa questo interessante affare.

Secondo essi, Witte sarebbe stato invitato a presentarsi dinanzi ad un Tribunale segreto, per scagionarsi dal sospetto di avere, nei suoi rapporti col partito dei «Cadetti» e con quello del lavoro, favorito le aspirazioni rivoluzionarie. Il Tribunale era presieduto dal Granduca, assistito da Stolipyne e da altri ministri. Il Tribunale doveva siedere dallo scorso venerdì a domenica, ma non siedette che il primo giorno. Questi tre giorni erano stati dati al conte Witte per difendersi. Infatti, il conte Witte dichiarò subito di accettare di presentarsi dinanzi al Tribunale segreto, sotto gli occhi del quale metterebbe documenti provanti la sua innocenza; ma, per consiglio dei suoi amici, dichiarò subito che rifiutava di dare, dinanzi al Tribunale segreto, la prova della sua completa innocenza. Aggiunse che non temeva di essere arrestato e tradotto dinanzi ad un Tribunale pubblico. La prova della sua innocenza stava già nel fatto che rimaneva a Pietroburgo invece di recarsi all'estero.

Questo cambiamento improvviso cagionò una tale sorpresa, che i dibattimenti furono interrotti, nel timore che l'ex-presidente del Consiglio facesse rivelazioni compromettenti. Si crede che Witte abbia mutato contegno per consiglio dei suoi amici dell'interno e particolarmente dell'estero, i quali, nel caso in cui dei provvedimenti fossero presi contro l'ex-ministro, si sforzerebbero a provocare difficoltà alle operazioni finanziarie russe all'estero.

La situazione dell'Irlanda discussa alla Camera dei Lordi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, ore 3.

La discussione si è impegnata oggi alla Camera dei Lordi sopra la situazione in Irlanda. Alcuni membri dell'Opposizione avevano parlato degli atti di disordine, che accadono in diverse regioni dell'isola. Lord Denman, il quale rispose a nome del Governo, dichiarò che la calma regna nei due terzi dell'Irlanda. «Il Governo — dice egli — ha fatto tutto il possibile per far osservare la legge».

Gli esperimenti di W. Wright

Il Re di Spagna a Pau.

(Servizio speciale della Stampa).

Pau, 18, ore 2.

Al momento in cui cadeva la notte, alle 6 meno un quarto, Wilburg Wright ha tentato una prova dinanzi ad una folla numerosissima; ma l'apparecchio, per un vizio ad una puleggia, non ha potuto elevarsi, e a motivo dell'ora avanzata non vi è stata una seconda prova.

Oggi l'automobile del Re di Spagna è arrivato all'*Hôtel Gassion*. Il Sovrano arriverà giovedì o venerdì.

Dalla miniera di West-Stanley saigono dei vivi

I terrorizzanti racconti dei superstiti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, ore 3.

Le ultime notizie dalla miniera di West Stanley, ove accadde l'esplosione alle 4 pomeridiane di ieri, ci recano il racconto degli avvenimenti accaduti dopo la mezzanotte. Come si sa, si trovano sepolti nella miniera circa 160 minatori. Mediante sforzi oltremodo energici si riuscì a far scendere la gabbia nel pozzo danneggiato e si pervenne finora a rimontare alla superficie 30 superstiti, uno dei quali aveva ricevuto bruciature tali, che era fuori della conoscenza.

Alle 5 antimeridiane si annunciò che otto cadaveri erano stati scoperti. Poco dopo si conobbe che in un'altra galleria vi erano 27 superstiti.

Nel pomeriggio d'oggi dei salvatori sono penetrati più oltre nella miniera senza incontrare alcun segno di vita. Hanno scoperto però ancora parecchi morti, i quali sembravano essere stati vittime del *grisou*. Uno tra i superstiti ha fatto un racconto tragico, durante il quale svenne più volte, delle scene che accaddero nella miniera dopo l'esplosione. I minatori, spaventati, correvano in tutte le direzioni gridando. Altri, colle membra dilaniate, giacevano qua e là gettando grida lamentose e chiamando le loro mogli e i loro fanciulli. Nella galleria ove egli si trovava ha contato 70 cadaveri.

Un altro superstite per nome John Smith racconta come dopo l'esplosione egli e quattro altri minatori cercarono di giungere al pozzo. Le esalazioni mefitiche compiendo l'opera loro, fecero cadere tre tra i suoi, senza conoscenza. Avevano l'aria di dormire. Egli riuscì finalmente, non sa come, a giungere al pozzo. Trascinandosi carponi lungo la via, scorse un certo numero di suoi compagni, che si erano addormentati nella galleria.

— Mentre sfuggivo, cercando una uscita, — egli disse, — le frane non cessavano di cadere, le scuderie erano completamente distrutte. I cavalli erano tutti periti. Ovunque rottami ostruivano la via.

Un altro minatore anche riuscì a sfuggire, arrampicandosi lungo una fune, fino ad un'altura, e pervenne così ad una galleria più elevata. Egli dichiara che durante il suo spaventoso cammino non contò meno di 17 cadaveri, due dei quali erano uomini di età matura, gli altri giovanissimi.

La folla, che si è pigiata durante tutta la notte nei dintorni della miniera ha manifestato una gioia facile a comprendersi apprendendo che almeno alcuni tra i minatori erano salvi.

L'opera del salvataggio continua sempre. Si lavora con lena a riparare il pozzo, il cui stato offre un ostacolo serio alle operazioni. Fortunatamente l'incendio sembra essere completamente spento.

Oggi nel pomeriggio, alla Camera dei Comuni, Gladstone, ministro dell'interno, rispondendo ad una interrogazione, dichiarò di aver ricevuto alle 1.30, un telegramma il quale gli annunziava, che 33 superstiti del disastro minerario di West-Stanley, erano stati ricondotti alla superficie.

Una scimmia ladra.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 1,30.

Da alcuni giorni un individuo girava i «Grandi Magazzini» senza comprar nulla. Dopo il suo passaggio gli impiegati si accorgevano della scomparsa di qualche piccolo oggetto. Era stato impossibile ai poliziotti travestiti, che in quei magazzini sono incaricati della sorveglianza, di coglierlo sul fatto. Ma, avvisato il capo della Polizia, Hamard, nel pomeriggio di ieri alcuni poliziotti, che egli aveva posti a disposizione dei «Grandi Magazzini», notarono in uno di questi stabilimenti della riva destra della Senna un uomo che si fermava a più di un reparto senza fare alcun acquisto. Lo seguirono: lo sconosciuto non tardò a recarsi al reparto della gioielleria, dove domandò il prezzo di diversi gioielli. Mentre il commesso dava le informazioni richiestegli, i poliziotti — i quali non avevano perduto d'occhio il compratore — videro improvvisamente, e col più grande stupore, emergere dalla tasca del suo *paletot* la testa di una scimmia e subito dopo una zampa che afferrava alcuni anelli da una vetrina aperta. Fatto il colpo, l'intelligentissima bestia rientrò nella tasca del suo legittimo padrone. L'impiegato, al quale il compratore parlava, non si accorse — naturalmente — di nulla. Il compratore, avendo indovinato, dai movimenti della sua tasca, che la scimmia aveva fatto il suo dovere, ringraziò l'impiegato delle sue indicazioni e si allontanò. Quantunque sicuri del fatto loro, i poliziotti, invece di arrestare l'uomo che pedinavano, lo seguirono ancora per un buon tratto. Lo videro così dirigersi verso il reparto delle trine, dove fece spiegare dinanzi a sè ricchissimi merletti per sviare l'attenzione dell'impiegato che glieli mostrava, mentre la scimmia usciva nuovamente dal suo nascondiglio e lesta si impadroniva di un pezzo di trina. Allora i poliziotti si avanzarono e pregarono il proprietario della scimmia di seguirli. Quando furono nella via lo arrestarono, impadronendosi immediatamente della bestia, che si mise a berciare ed a contorcersi. L'animale non poteva, come il suo padrone, essere condotto alle carceri giudiziarie e fu inviato perciò al giardino zoologico.

Il proprietario della scimmia è un saltimbanco per nome Miguel Andrival, di anni 35, ed abitava in un carrozzone da saltimbanchi a Montreuil, alle porte di Parigi. Sarà processato dinanzi al Tribunale penale.

Grave deposizione del gioielliere di M. Steinheil.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 1.

Il giudice André aveva convocato oggi nel suo gabinetto il signor Souloy, gioielliere, che trasformò i gioielli della signora Steinheil. Souloy ha confermato che il 13 giugno, cioè due giorni prima di quello in cui la signora Steinheil comunicò ad una agenzia la lista dei gioielli, che affermava essere stati rubati, l'imputata andò a trovarlo e gli esibì degli anelli, che desiderava modificare.

Due di questi anelli figurano sulla lista di cui si è detto sopra. Souloy ha dichiarato egualmente che il 14 novembre la signora Steinheil aveva domandato di fondere in una sola verga i pezzi d'oro che rimanevano del lavoro eseguito nel mese di giugno.

Questa, come si comprende, senza che sia necessario insistere, è una nuova e grande prova che viene ad aggiungersi a quelle che possiede già l'accusa contro la vedova.

Il giudice André ha egualmente udito una mercantessa di antichità, la quale si recò un tempo alla casa della via Rousin, per vedere diversi *bibelots*, di cui i coniugi Steinheil, a corto di denaro, desideravano sbarazzarsene. La teste ha dichiarato di non aver fatto alcun affare.

Domani la signora Steinheil sarà sottoposta ad un nuovo interrogatorio.

La crociera del Re di Sassonia.

(Servizio speciale della Stampa).

Dresda, 18, ore 1.

Il re Augusto di Sassonia intraprenderà il 27 febbraio prossimo una crociera nel Mediterraneo, durante la quale visiterà Algeri. Il Sovrano è completamente ristabilito dalle conseguenze della recente sua malattia.

Che cosa dice la madre della piccola Maria.

L'assassinio resta un mistero.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 18, ore 2,15.

Se l'intensa e comprensibile emozione cagionata in tutta la regione marsigliese, dall'odioso assassinio della piccola Maria Bianco, è lungi dall'essere calmata, bisogna domandarsi anche se il profondo mistero che continua ad avvolgere il fatto si rischiarerà. Si sa che lunedì mattina, verso le 6,20, due uomini vestiti da operai si presentarono al commissariato di polizia del nono circondario, e dichiararono di essere impiegati in una officina del *boulevard* San Giovanni, aggiungendo che al momento in cui arrivavano al loro lavoro, avevano scorto lungo la via un cadaverino disteso. In fretta gli agenti di polizia si recarono al *boulevard* San Giovanni, sul luogo designato dagli operai, e trovarono il corpo della Maria Bianco. Quando vollero interrogare i due uomini che erano venuti con loro, si accorsero che essi erano scomparsi.

Invano la polizia si è messa in opera per ritrovarli; invano ha fatto interrogare tutti gli operai degli stabilimenti del *boulevard* San Giovanni; in nessun luogo si trovarono traccie dei due misteriosi sconosciuti.

Le circostanze della scomparsa della ragazza, non sono meno strane. E' la Bianco, la stessa madre della piccola vittima, che me le ha narrate nel pomeriggio di oggi. Ho trovato la Bianco tutta in lacrime, nella casetta che abita al N. 1 della via Gaurier, a 400 metri appena dal *boulevard* San Giovanni, ove gli assassini deposero il cadavere della piccina. Giovanni Mattio, con cui ella vive dopo la sua vedovanza, è seduto al suo fianco. Tra le braccia della Bianco, sonnecchia un bambino di 11 mesi, natole dal Mattio. Anzitutto protesta con indignazione contro i sospetti elevati contro il suo compagno e contro di lei, e scendendo alle circostanze della scomparsa di sua figlia, racconta: «Domenica mattina, verso le 8,30, il mio compagno dormiva ancora, ed io avevo mandato Maria a fare qualche compera, nelle vicinanze. Ella tornò dopo una ventina di minuti e depose sulla tavola le cose comperate. «Mamma, hai altro da farmi comperare?» mi chiese. No, puoi andare a giuocare, le risposi. Allora ella aperse bruscamente la porta della cucina, attraversò il giardino ed entrò nel cortile della casa. Io pensavo che fosse andata a divertirsi nella via, come faceva tutti i giorni; ma a mezzodì non era ritornata ancora e la si attese inutilmente. Sicchè alla sera andai a sporre denunzia alla polizia.

— Per parte vostra, non avete alcun sospetto? La piccola Maria non vi ha mai detto che l'avessero avvicinata per la via e l'avessero invitata a seguirla?

— Mai, ma suppongo che al momento in cui Maria uscì di casa, dopo aver deposto le sue compere sopra la tavola della cucina, sapesse già che qualcuno l'attendeva fuori. Ma chi? Maria era un po' selvaggia, e mi domando a chi abbia mai potuto attirarla a sè!»

Gli sventratori riposano

Casi curiosi di simulazione e suggestione

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 2,30.

I provvedimenti straordinari presi dalla Polizia a fine di provvedere alla sicurezza dei berlinesi hanno forse dato da riflettere agli sventratori che da una settimana terrorizzavano la capitale? E' possibile, poichè, con grande sorpresa di tutti, nessuna aggressione è stata segnalata oggi. Senza voler rallegrarsi troppo, la popolazione in questo riposo insperato ha ritrovato un po' di calma. Nondimeno le ricerche continuano attivamente, ma senza dare risultato. La Polizia ha anzi dovuto rinunziare a trarre partito dal colletto che uno dei delinquenti fuggendo aveva lasciato fra le mani della sua vittima. La suggestione ed anche lo spavento, comprensibili, danno spesso luogo ad errori. Oggi una ragazza di 12 anni ed un bambino di sette anni, che alcuni passanti avevano urtato per inavvertenza, dichiararono di essere stati aggrediti dagli sventratori. Poi ci sono le ragazze che desiderano che la gente si occupi di loro ed hanno simulato degli attentati; ma la Polizia non ama che si burlino di essa, ed ha deciso di processare immediatamente dinanzi al Tribunale queste simulatrici troppo amanti della *réclame*. Finora 35 arresti sono stati operati in seguito alle aggressioni degli scorsi giorni; ma nessuno è stato mantenuto.

Parecchi casi deplorevoli di errore sono accaduti e persone inoffensive sono state afferrate fortemente e malmenate dai passanti. A Lichtenberg un trattore, che per ironia della sorte passeggiava con un sergente di polizia in borghese, fu preso per uno sventratore e percosso violentemente e condotto al posto di polizia. A Riwdorf un giovane sospettato di aver assalito una donna, ha preso la fuga e pervenne a montare in un treno della ferrovia di cintura. Un centinaio di persone che si erano lanciate al suo inseguimento, fecero fermare il treno, lo forzarono a discendere, e lo avrebbero certamente linciato senza l'intervento della Polizia, che lo condusse al posto. Le ricerche continuano.

L'imminente processo contro quattro italiani per un fosco assassinio.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 1,30.

Un processo, sotto parecchi punti di vista interessante, si svolgerà a Montpellier nei giorni 18, 19 e 20 corrente. Si tratta dell'assassinio di un proprietario di Mireval, certo Pellet, di anni 70, che fu attirato, il 4 agosto 1908, nella casa di Teodoro Alazard, col pretesto di incassare una somma di 15 franchi che doveva avere da un italiano per nome Ladu. Qui il vecchio venne accoppato a colpi di ascia e fu derubato di un orologio d'argento e della somma di 15 franchi. Dopo fu appiccato il fuoco alla casa e, per fare scomparire ogni traccia del delitto, collocarono il cadavere in un sacco e andarono a gettarlo in un fosso a circa 500 metri dal villaggio. Non si tardò ad arrestare quattro giornalieri italiani: Sebastiano Ladu, Giuseppe Pala, Silvio Mamelli ed Alessandro Morelli, quest'ultimo ammogliato e padre di otto figli. Il magistrato istruttore, all'inizio delle sue indagini, urtò contro le denegazioni categoriche di ognuno degli imputati. Nondimeno pervenne ad ottenere alcune confessioni. Uno degli imputati dichiarò particolarmente che lo strumento del delitto, una scure, era stata gettata in un fosso situato in una via attigua alla casa incendiata. La scure infatti fu trovata nel luogo indicato. L'Autorità giudiziaria si recò a Mireval e fu accertato che Mamelli Pala e Ladu si erano lavate le mani. Il dottor Clement e Mac, e poi il professore Sarda, medico legale, rilevaron traccie di sangue sopra gli abiti dei tre accusati. Inoltre il Sarda riconobbe che il Ladu si era lavate le mani colla propria orina e Ladu, stretto dalle domande finì per confessare il fatto. Il medico legale aveva constatato inoltre all'autopsia della vittima che il corpo portava cinque ferite e che Pellet aveva dovuto soccombere ai colpi menati al dorso con uno strumento non tagliente: una scure od un martello ad esempio. Ciò concordava colla scoperta della scure. L'accusa presenta il Ladu come colui che ha accoppato il vecchio coll'aiuto di Pala e Mamelli, mentre Morelli suonava la fisarmonica per coprire le grida della vittima. Commesso il delitto gli assassini spogliarono il Pellet di tutto quanto possedeva e ne collocarono il cadavere in un sacco. Ladu, Pala e Mamelli andarono a gettare il sacco in un fosso. Il primo portava il sacco sopra le spalle. Il Pala ed il Mamelli sostenevano il corpo per le gambe. Il Mamelli gettò la scure nel fosso e col Morelli appiccò il fuoco ad un mucchio di paglia che si trovava al pian terreno della casa. I mobili vennero completamente bruciati. Mamelli non ha cessato di negare ogni partecipazione al delitto ed afferma che dormiva e non ha udito nulla. Gli altri accusati si accusano reciprocamente. Morelli accusa Pala e Ladu, di essere autori del delitto: Pala accusa Ladu e questi accusa quegli ed afferma a sua volta che Mamelli è rimasto completamente estraneo all'assassinio, mentre il Pala dichiara il contrario. E' un imbroglio, dunque, che i dibattimenti della Corte d'Assise non tarderanno a rischiarare alquanto.

Dopo l'arresto dell'anarchico di Sand.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 18, ore 2.

Seliger ha confessato di essere autore dell'attentato perpetrato a Bruxelles. La Polizia, in seguito a confidenze avute, ha arrestato un russo, il quale era in rapporti con Seliger. Questi si è mostrato abbastanza impressionato quando conobbe la morte dei due agenti di Polizia, e dichiarò che non aveva voluto ucciderli, ma soltanto farli cadere per poter fuggire.

Il notaio Sava che si appropriò a Torino del patrimonio della moglie rinviato alle Assise.

Napoli, 17, ore 22.

Ricorderete l'arresto avvenuto nello scorso anno in Napoli del notaio Michele Sava, colpevole di essersi appropriato il patrimonio della moglie, Carolina Ballico, da Vercelli. La sostanza di lei ammontava a lire 300 mila in titoli di rendita sul Debito pubblico, depositati in una cassetta di sicurezza presso la Società Bancaria di Torino. Il mezzo adoperato dal Sava per riuscire nel suo intento fu il seguente: iniziate dapprima a Napoli, dove i coniugi risiedevano, le pratiche con l'Istituto suddetto per indagare intorno alle formalità necessarie all'apertura delle cassette nel caso in cui la signora non avesse potuto recarsi personalmente sul luogo, ed avute le relative notizie, il marito colse la buona occasione della separazione per far firmare dalla moglie un foglio in bianco, che ella — tratta in inganno — ritenne quello per la domanda di separazione. Invece il Sava distese su quel foglio, nella prima facciata, e con una calligrafia visibilmente stretta per risparmiare posto, l'atto di procura con tutte le condizioni all'uopo richieste dalla Società Bancaria, per poter aprire il cassetto di sicurezza ed intascare il contenuto. Senonchè, essendo necessaria l'autenticazione della firma della Ballico, il notaio Sava, dopo aver scritto anche di suo pugno l'autenticazione, si rivolse al suo amico notaio Giovanni Viola, e, tradendo la sua amicizia, lo indusse alla sopraccennata autenticazione.

Foggiata così la procura, il Sava correvva a Torino, e, recatosi presso la Società Bancaria, ebbe a sua disposizione la cassetta, che egli aprì con le chiavi involate alla moglie. Impossessatosi di tutto il contenuto, meno alcuni gioielli e 500 lire, egli tornò a Napoli per indurre la moglie alla separazione. Infatti la Ballico faceva ritorno a Torino. Essendosi però accorta ben presto della spogliazione, denunciò il fatto alla Questura, e, dopo lungo dibattito giudiziario, fra le due Magistrature, la Camera di consiglio di Torino, con ordinanza del 30 ottobre 1908, assolveva il notaio Viola e riteneva il notaio Sava responsabile di falso in privato, rinviandolo al giudizio del Tribunale di Napoli. Ma contro questa ordinanza mosse opposizione il sostituto procuratore del re comm. Lustig, sostenendo trattarsi di falsità in un atto pubblico che faceva fede per legge fino a querela di falso. Su tale opposizione si pronunciò appunto la sezione di accusa, la quale, ritenendo che la procura a firma Ballico e l'autenticazione della firma medesima costituivano un tutto che si poteva sottoscrivere e che, spogliata la procura della autenticazione stessa, nulla si sarebbe potuto verificare a danno della Ballico, accolse la opposizione del P. M. Modificata così la rubrica di falsità in privata scrittura nell'altra di falsità in atto pubblico, che faceva fede per legge fino alla querela di falso, il notaio Sava è stato rinviato al giudizio delle Assise di Napoli, ed è stato rilasciato contro di lui mandato di cattura.

I funerali delle vittime del Colle del Mulo

Cuneo, 17, ore 22.

Oggi hanno avuto luogo alla Borgata Vernetti, in quel di Dronero, le solenni onoranze militari, rese ai soldati alpini Bianco Costantino, di Costigliole d'Asti, e Valdagna Edoardo, di Monticello d'Alba, vittime della enorme valanga staccatasi dal Colle del Mulo, dall'altezza di m. 2525.

Ai funerali presero parte il comandante del Reggimento, colonnello Amaretti, buona parte dell'ufficialità e numerosi commilitoni dei due disgraziati alpini. Ai funerali era pure presente il maggior generale Comm. Cigliana, comandante il 1.o gruppo alpini, che è partito appositamente da Cuneo, onde portare l'estremo saluto alle povere vittime della montagna. Le salme furono tumulate nel piccolo cimitero di Marmora.

La funzione è stata commovente. Furono offerti dai compagni numerosi fiori, in omaggio alla memoria degli estinti, a ricordo dei quali verrà presto eretto un ricordo marmoreo, che rammenterà ai posteri questo secondo e terribile disastro, dovuto alle enormi nevicate avvenute in questi giorni sulle nostre Alpi marittime.

L'on. Rosadi fa professione di fede monarchica.

Firenze, 18, ore 0,55.

Nel Collegio di San Giovanni che comprende la parte centrale della città e che conta quindi fra i propri elettori il più largo numero della nobiltà fiorentina, è accaduto un fatto degno di nota.

Si era potuto credere che contro il deputato uscente onorevole Rosadi, radicale, sarebbe forse stato portato il nome di un candidato conservatore scelto appunto tra le personalità più spiccate della aristocrazia del Collegio. Questo invece non è avvenuto. La candidatura dell'onorevole Rosadi nel Collegio di San Giovanni è stata riconfermata stanotte anche dall'Associazione «Patria, Re, Libertà, Progresso», il più tenacemente conservatore di tutti i Sodalizi fiorentini, e questo perchè è stato presentato all'assemblea il programma politico che la «Patria, Re, ecc.», pubblicò per la lotta elettorale del 1904, sul quale l'on. Rosadi oggi ha scritto di proprio pugno queste parole: «Su questo programma, che fu quello della mia prima e seconda elezione, io poso la mia candidatura senza alcun compromesso col blocco popolare».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

17 febbraio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 80.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 1500) prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 90.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7.50 e 3,75) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 30.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 35.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 35.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 25.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1279, 1279 50, 1280, 1280 50, 1281 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 788 25, 788 50, 789, 789 50 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 336, 336 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 30, lettera 100 40.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 375, lettera 100 475.
Germania 4: denaro 123 30, lettera 123 40.
Londra 2 1/2: denaro 25 29, lettera 25 31.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Ferrovie Meridionali 662 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 395 1/2.
Fermi ed attivi i Bancari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
17 febbraio 1909.

L'attività fu rivolta alla Banca d'Italia, che tenne a sè esclusivamente rivolta l'attenzione del nostro mercato. Esordita a 1282, prezzo appena sfiorato, salì rapidamente a 1284, 1285, con transazioni discretamente vaste. Commerciali meno sostenute e poco trattate. Resto trascurato.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 775, 103 75.
Azioni Banca d'Italia 1282, 1283, 1284, 1285, 1284.
» Banca Commerciale 789, 789 1/2, 788.
» Bancaria Italiana 101.
» Meridionali 662 1/2.
» Mediterranee 395.
» Concimi 336 1/4, 337.

Prezzi nominali 17 febbraio.

Debiti redimibili

Prestiti.

500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 o/o — —
500 Rout (Pontificio 1866) 5 o/o — 103 —

Obbligazioni.

500 Asse Ecclesiastico 5 o/o — 102 50
500 Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89), Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a — —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennali per opere di costruzioni ferroviarie — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 o/o 374 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 o/o 515 —
500 Ferrovia Maremmana 5 o/o 514 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o — —
250 Strade ferrate Novara 5 o/o 257 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 o/o 400 —
400 Id. id. id. 5 o/o 408 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o 358 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 o/o — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1856) — —
400 Id. id. 3 o/o (Emissione 1857) 312 —
400 Id. id. 3 o/o (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o 358 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o
500 Id. id. id. serie B 3 o/o
500 Id. id. id. serie C 3 o/o } 304 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 o/o
500 Id. id. id. 2a serie D 3 o/o
500 S. ferr. Cent. tosc. «Asciano-Grosseto» 4 5 o/o 574 —
500 Id. id. id. id. s. B » — —
500 Id. id. id. id. s. C » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o 508 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 o/o 514 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 o/o 514 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 o/o 514 —

Azioni.

600 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 o/o 293 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castelnuovo, Castagnole, Mortara 208 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovia Sarda (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 o/o 351 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) 347 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1882) 347 —

Prestito.

500 Unificato della città di Napoli 5 o/o 102 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o 106 —
500 Credito Comunale e Provinciale 507 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 3/4 o/o 503 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese 413 —
500 Ferrovie Meridionali 351 —
500 Id. Secondarie Sardegna 514 50
300 Id. Sarde, serie A 317 —
300 Id. id. id. B 305 25
500 Strada ferr. della Sicilia 4 o/o oro Em. 1890 512 —
500 Id. id. id. 1891-92 512 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 515 —
500 Officine di Savigliano 516 —
100 Società Siderurgica di Savona 105 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche 102 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) 505 —
500 Id. Miniere di Montepromina 479 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia 510 —
500 Id. Miniere d'Elba 505 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 513 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 495 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 475 —
500 Unione Esercizi Elettrici 486 —
500 Prestito Provincia Alessandria 475 —
500 Id. Provincia di Lucca 488 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 o/o — —
500 Id. id. 3 1/2 o/o 480 50
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 o/o 504 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 o/o 513 —
500 Id. id. id. 4 o/o 508 —
500 Id. id. id. 3 1/2 o/o 481 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

1000 Banca d'Italia — —
500 Banca Commerciale Italiana — —
500 Credito Italiano 575 —
100 Società Bancaria Italiana 100 50
100 Banco di Roma 111 —
100 Banco della Liguria 162 —
25 Banca di Torino (stampigliate) 5 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 110 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali 663 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna 261 —
500 Id. id. Sicule 614 —
400 Id. id. Mantova-Modena 665 —
400 Id. id. Biella 365 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) 485 —
250 Id. id. id. (2.a id.) 485 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. 387 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 325 —
250 Società Anonima Tramways Vercellesi 400 —
100 Id. Ferrovie del Vomero 160 —
250 Id. Romana Tramways-Omnibus 261 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 178 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Italiana per il Gaz 341 —
500 Id. Consumatori Gaz-Luce 243 —
500 Id. Officine di Savigliano 150 —
500 Id. Elettricità Alta Italia 345 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 378 —
500 Id. id. Ferriere Italiane (Roma) 190 —
250 Id. Elettricità già Cruto — —
150 Id. id. di applicazioni elettriche 147 —
250 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) — —
500 Società Anonima Officine già Diatto 308 —
50 Id. Italo-svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 308 —
250 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 321 —
500 Id. Siderurgica di Savona 315 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime 44 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) 13 —
100 Id. Acciaierie di Terni 1300 —
500 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. 160 50
25 Id. It. Ital. costruz. autom. (Itala) (n.) 18 —
25 Id. Automobili Rapid — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Automobili «Brevetti Diatto» 18 —
25 Id. Officine Prati S. Giovanni (Camona) 36 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) — —
100 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio 27 —
25 Id. Marchand Fabbrica Autom. (Genova) — —
25 Id. «Fides» Fabbrica Automobili (Roma) 18 —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli «Lux» (Torino) — —
25 Id. Fabbrica Automobili «Itala», Torino 33 —
50 Id. Officine elettriche genovesi 404 —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
50 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) 143 —
100 Id. Alti forni Gregorini — —
50 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
50 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici 90 —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino» 15 —
250 Id. Fonderia Pecorari — —
50 Id. Fonderie e Smalterie ed affini 25 —
125 Id. Cairano Automobili «Scat» — —
100 Id. Carrozzeria Automobili Taurus — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. — —

Industrie diverse (cont.)

25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. — —
100 Id. Officine Napoletane per mat. ferr. e tram. 300 —
250 Id. Stab. G. Ferrara e C. 130 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane 181 —
100 Id. Ferro idraulico del Monceniso 96 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino 579 —
150 Id. Beni immobiliare Agricola (Roma) 281 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. «La Cedigaro» — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 55 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale 36 —
100 Id. «Eridania» di Genova 247 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi 315 —
250 Id. Romana Fabbrica Zucchero 65 —
100 Id. Stabilimento Fratelli Marescki 38 —
10 Id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C. 111 —
25 Id. Birrerie, panificazione e pasticcerie — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) 110 —
25 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana 606 —
500 Id. Cartiere Meridionali 458 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia 418 —
100 Id. Calci Casale 216 —
100 Id. Anonima Pellami e Calzature 154 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) 92 —
250 Id. id. Tessuti stampati (Il Lanco) — —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili 2 9 —
100 Id. Miniera dell' Tenza Albani (Bologna) 90 —
250 Unione Ital. conc. e fabbr. prodotti chimici — —
500 Società Miniere di Monteponi 450 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
100 Id. Fabbrica vernici Paramatti 73 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) — —
100 Id. Giovanni Gilardini — —
100 Id. Cotonificio Piemontese — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite — —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 19:

Rendita 3 75 cont. 103 70 — Id. id. fine 103 72. Antimonio 30 — Acqua Marcia 1620 — Azoto 145 — Ansaldo 140 1/2 — Banca d'Italia 1281 — Banca Commerciale 788 — Banco Roma 111 — Beni stabili 209 — Carburo 377 — Cines 200 — Concimi 140 — Credito Italiano 568 — Condotte d'acqua 334 — Eritrea 6 — Elba 339 — Ferriere Italiane 190 — Forni elettrici 60 — Fondi rustici 151 — Fiorentina 10 — Fides 10 1/2 — Gas 1075 — Immobiliari 264 1/2 — Imprese fondiarie 83 1/2 — Korka 373 — Lignite 66 — Metallurgica Italiana 97 — Meridionali 662 — Mediterranee 395 — Montecatini 92 — Molini Pantanella 94 — Navigazione Generale 385 — Omnibus 173 — Piombino 179 50 — Petrolio 360 — Risanamento 57 — Soda 54 — Valnerina 131 — Zuccheri Romani 79.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 17:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato poco attivo, ma ancora relativamente fermo. La Rendita ebbe transazioni a 103 72; le Terni, dopo 1290, raggiunsero 1298; le Banche d'Italia fecero 1278 50 a 1280 50; la Commerciale 787 50; il Credito 570; le Edison 615; meno ferme le Meridionali a 661, 660 50; le Metallurgiche a 96 50 e 96; i Tessuti Stampati a 287 e 285. Cambi offerti.

Borsa Ufficiale — Ore 16.

Altra buona giornata, con discreti affari. La Rendita fece 103 72; le Terni 1290, 1298, 1296; la Banca d'Italia ricercata: dopo 1278, terminò a 1283; la Commerciale a 787 50 e 788 50; le Meridionali a 660 50 e 661; le Mediterranee a 395 50 e 396; le Rubattino a 386 50 e 387; le Elba a 337; l'Americano a 163 50 e 162; i Molini a 111 50 e 112; le Breda a 307 e 306; i Concimi a 336 e 337; deboli i Tessuti Stampati a 287 e 285; le Bergamasche a 151 e 144; le Vizzola a 1106; i Metalli a 90; le Bernasconi a 90. Cambi meno fermi, con *chèque* su Parigi a 100 25.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18.15:

Esordio calmo e incerto, ma su ordini di Torino e Roma si migliorò alquanto sulla Banca d'Italia da 1278 a 1283; resto nullo e trascurato. Cambi pesanti, per quanto rimorchiata.

Rendita 103 72, 103 75 — Banca 1278, 1280, 1283 — Comit 788, 790, 789 — Credito 569 — Bancaria 101 — Meridionali 662 — Mitel 395 — Rubattino 386 — Raffineria 340 — Industria 262 50 — Eridania 748, 747 — Terni 1298, 1292 — Armstrong 141 — Elba 339 50 — Savona 315, 314 — Molini 112, 113 — Semolerie 242 — Carburo 375 — Korka 373 — Imprese 83 — Itala 33 — Officine 161 — Voltri 294 — Banco 103.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 17 febbraio 1909.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 p. c.	103 72	103 50	103 72	—
» » f. m.	103 75	103 72	103 72	103 50
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 25	103 25	103 25	103 50
» 3 0/0	—	71 50	—	—
Banca d'Italia	1283 —	1282 —	—	1281 —
Meridionali	662 —	662 —	662 —	662 50
Mediterranee	395 —	395 50	395 —	395 —
Banca Generale	—	20 —	—	—
Lanificio Rossi	—	—	1647 —	—
Cotonif. Cantoni	—	—	419 —	—
Nav. Gen. Italiana	386 —	385 —	385 —	—
Raffin. Zuccheri	340 —	—	340 —	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	240 —	—
Società Veneta	—	—	201 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	350 75	—
» Ferr. Ital.	—	—	350 —	—
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	—	—	504 50	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	—	—
Cassa Rispar. 3 1/2	—	—	516 50	—
» » 4 0/0	—	—	510 75	—
Acqua Marcia	—	1620 —	—	—
Immobiliare	—	265 —	—	—
Società Tramways	—	268 —	—	—
» Gas	—	1075 —	—	—
Condotte Acque	—	335 —	—	—
Banco Roma	110 50	111 25	111 —	111 —
Credito Italiano	569 —	568 —	569 —	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	535 —	—	—
Soc. Ital. Carburo	—	376 —	—	—
Banca Commerc.	789 —	788 —	787 50	—
Azioni Terni	1292 —	—	1296 —	—
» Elbane	—	—	338 —	—
Risanamento	—	57 —	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	100 50	—
Eridania Zucch.	747 —	—	—	—
Ansaldo-Armstr.	141 —	—	—	—
Cr. It. Cart. 3 1/2 0/0	—	487 50	—	—
CAMBI:				
Francia	100 30	100 275	100 30	100 30
Londra	25 30	25 31	25 31	25 31
Germania	123 37	123 375	123 40	123 40

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma. 18 febbraio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.36** (giornaliero).

Roma. 15-20 febbraio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.45** (settimanale).

Genova, 17 febbraio — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 25 15/16; Londra 25 30 1/2; Germania 123 37 1/2; Svizzera 100 37 1/2; Belgio 100 05 —; Austria 104 45.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 17 (Chiusura).

Rendita franc. 3 o/o ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	97 5
Id. franc. 3 o/o perp.	97 85	Banca Ottomana	710 —
Id. franc. 3 1/2 o/o	—	Argento fino	67 —
Rend. Ital. 3 3/4 o/o	103 30	Credito Fondiario	—
Cambio su Londra a vista	25 23	Suez	4505 —
Consol. ingl. 2 1/2 o/o	84 11/16	Lotto Turchi	175 75
Obbligaz. Lombarde	310	Ferr. Merid. a term.	659
Cambio sull'Italia	0 3/4	Rend. Russa nuova	92 —
Turco nuovo	92 17	Nuovo prest. russo	105 50
Banca di Parigi	1552 —	Rend. portogh. 3 o/o	58 50
Tunisino	489 50	Banca di Francia	—
Egiziano a/e unif.	105 55	Cambio su Madrid	11 50
Rend. Ungher. 4 o/o	95 70	Banca Commerciale	725 —
		Rendita Serba	78 50
		Rio Tinto	1727 —

Tendenza calma.

Borsa di Berlino, 17.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 o/o	72 25
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	—
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	—
Credito Austriaco	198 —	Ferr. Meridionali	131 30
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	—
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	153 1
Cons. Pruss. 4 o/o	98 70	Russo (contanti)	213 15
Rend. Turca 1 o/o	94 30		

Tendenza debole.

Borsa di Vienna, 17.

Credito Austriaco	629 —	Lire italiane (carta)	94 55
Lombardo	103 —	Rend. Austriaca (arg.)	94 15
B. Anglo-Austriaca	290 50	Id. in carta	94 —
Austriache	671 25	Union Bank	540 —
B. Austro-Ungarica	1743 —	Rend. Austr. in oro	115 —
Napoleoni d'oro	19 06	Ungherese 4 o/o	91 55
Argento	100	Ungherese 3 1/2 o/o	82 —
Cambio su Parigi	95 15	Banca Paesi Bassi	434 —
Cambio su Londra	239 87		

Tendenza pesante.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 17 — Aggio dell'oro 21 1/2.
Buenos Aires, 15 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 15 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 50.
Londra, 15 — Argento pence 23 7/16 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 15 — L'argento si quota e contesimi di dollari 51 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed asseggio delle sete già Bertolde e C.

Operazioni dal 17 febbraio 1909.

		C.		Kg.	
Organzini		»	9	»	883.05
Trame		»	1	»	47.80
Greggie		»	19	»	759.31
Lana		»	3	»	457.84
Articoli diversi		»	—	»	—
Totale		C.	33	Kg.	2142.73
Sete pesate		»	—	»	—
Lana pesata		»	1	»	48.70
Totale		C.	34	Kg.	2142.43

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati		N.	331	Kg. 27654.61
Pesati		»	141	» 10544.94

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dall'8 al 14 febbraio.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte al quintale da L. 29 75 a 30 2 [illegible] — Nostrano da 29 50 a 31 50; id. est. da 30 40 a 31 50 — Segala da 22 — a 22 — — Avena da 21 75 a 23 — — Riso da 35 25 a 47 — — Meliga da 16 75 a 18 15 — Farina di frumento marca N. 1 da 39 50 a 40 —; id. marca B da [illegible]; mondo il superiore da 38 — a 38 50 — Crusca da 16 25 a 16 75.

Fieno maggengo da L. [illegible] a — —; ricetta da L. [illegible] — Trifoglio da L. [illegible] — Paglia da L. [illegible] — Polli per capo da L. 2 — a 2 50 — Galline da 2 50 — — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 7 30 a [illegible] — Anitre da 3 50 a 5 — — Oche da 6 50 a 7 — Burro per chilogramma 1a qualità da 2 10 a 2 40; di 2a qualità da 2 30 a 2 45.

Uova alla dozzina da L. 1 25 a 1 30.

Pescheria fresca di mare di 1a qualità al chilogramma da L. [illegible]; 2a qualità da 2 — a 2 50; pesci minuti da — a — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 3 — a 6 —; id. 2a qualità da 1 35 a 1 75; pesci minuti da 0 50 a 0 75.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 70 a 1 20 — Cipolle da 1 75 a 2 25 — Carote da 1 20 a 2 — — Rape da 1 — a 1 50 — Prezzemolo da 2 — a 6 — — Porri da — a — — Spinacci da 3 20 a 4 — — Castagne da 6 a 8 — — Fichi secchi da 0 — a 0 — Uva da tavola da — a — — Cavoli fiori la dozz. da L. 1 75 a 2 75 — Cavoli fiori la dozz. da [illegible] — Cardi al mazzo da 0 — a 0 — — Fagiuoli da 0 — a 0 — — Mele da 1 [illegible] a 2 25 — Pere da — a 0 —.

Legna forte al miria da L. 0 41 a 0 42; dolce da 0 41 a 0 42.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. [illegible]; id. forma ordinaria da 0 34 a 0 42; casalingo da 0 31 a 0 38.

Paste 1a qualità da L. 0 55 a 0 75; id. 2a qualità da 0 45 a 0 50.

Prezzo della carne per chilogramma:

Buoi da L. [illegible] — Vitelli da [illegible] — Buoi e manzi da [illegible] — Tori da [illegible] — Moggie da [illegible] — Vacche grasse da [illegible] — Vacche da [illegible] — Pecore e montoni da 1 [illegible] a 1 70; Capre da [illegible] — Maiali da 1 [illegible] a 2 [illegible]; Agnelli da 1 [illegible] a 2 15.

Mercati di Genova

GENOVA, 15 febbraio 1909.

Legname. — Gli arrivi dall'Adriatico, sebbene più conseguenti, sono però sempre inferiori ai bisogni; perciò i prezzi, sebbene finora non siano variati, tendono però sempre all'aumento, e così pure quelli delle altre provenienze, che, sebbene ne arrivino più abbondantemente, poco ne rimane in deposito, essendo per la maggior parte destinata ai fabbricanti. Listino invariato.

Carboni. — Causa da tanto tempo la deplorata scarsità di vagoni, moltissimi sono i vapori in avanzo in attesa di sbarco; perciò la crisi va di giorno in giorno facendosi più acuta, ed il danno che ne deriva al commercio dei carboni è enorme. Prezzi fermissimi e con tendenza all'aumento.

Newcastle da gas, qualità primaria come: New Pelton Main, Holmside, da L. 23 50 a 24. — Newcastle da gas, buona qualità come: West Leverson, Washington, Waldridge, Pelton, Hebburn e qual. corrisp., da L. 22 50 a 23. — Scozia. Best Hamilton Ell, da L. 24 a 25. — Id. Splint, da lire 24 a 25. — Id. Wishaw Main, Lothian, Dysart, Airshire, da L. 23 a 23 50. — Liverpool Rushy Park, da L. 27 50 a 28 50. — Cardiff primaria qualità come: Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, da L. 30 a 31. — Cardiff buone qualità come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da L. 29 50 a 30. — Newport primaria qualità come: Abernarn Risca, Tredegar, Western Valley; da L. 35 a 29. — Newport qualità secondarie come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery, da L. 27 50 a 28. — Mattonelle Cardiff, marche Ancora e Corona, da L. 37 50 a 33. — Mattonelle di Swansea marche Graigola, Atlantic, Pacific, da L. 32 50 a 33. — Coke metallur. Original Victoria Garesfield, da L. 35 a 40. — Id. Nazion. sopra vag. Savona, da L. 41 a 42. — Id. da gas per cucina e riscaldamento, da L. 11 a 12. — Antracite minuta, da L. 13 a 14. — Id. pisello, da L. 34 a 34 50. — Id. Cobbles, da L. 47 a 48. — Id. Bubbly Culm, da L. 2 [illegible] 21. — Id. grosso, da L. 41 a 46. — Id. noce, da L. 48 a 49. — Terra refrattaria inglese, da L. 45 50 a 46. — Mattoni refrattari inglesi E. M., da L. 135 a 138.

Mercato di New-York.

10 febbraio.

Cambio su Londra	D	4.87,25
Cambio su Parigi	»	5.17 1/2
Petrolio Standard White	C	8.50
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8.45
Cotone Middling	»	9.80
Cotone Middling a New Orleans	»	9.7/16
Entrata coton. nella giornata balle	N.	29.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8.000
Spedizioni pel Continente	»	2.000
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	110 3/4
Grano turco	»	71 —
Farine extra	»	4.15
Nolo cereal. per Liverpool	»	1 1/2
Caffè. — Mercato sostenuto.		
Caffè Rio fair disponibile	»	6.50
Caffè Rio good pel corrente	»	7.05
Vend. caffè fatte in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zucchero Moscabado N. 12	»	3.11

Fallimenti.

Ancona. Coen Vitale, manifatture. Inventario attivo L. 3276 20. — Quagliani Giuseppe, manifatture, Fabriano. Inventario attivo L. 13,025 41. — *Avellino.* (Piccolo fallimento). Monaco..., tabacco, generi diversi, viaggiatore di commercio; commissario giudiziale avv. Eduardo Pirone. — *Bologna.* Brusi Giuseppe (defunto), salumeria. E' stato omologato con sentenza 26 gennaio, il concordato al 30 per cento, pronti, conchiuso dalla vedova, signora Adalgisa Benfigliali. — *Caltanissetta.* (Piccoli fallimenti). Di Benedetto Salvatore, Riesi; ha concordato al 16 per cento, a 8 mesi, dal 27 scorso gennaio. — Ilardone Raimondo, sarteria; ha concordato al 15 per cento, in due rate, a fine marzo e a fine giugno prossimi. — *Catania.* Distefano Ignazio e C., Ditta, in persona di Distefano Ignazio, fabbr. liquori e sciroppi; curatore signor Pietro Caddia; (attivo dichiarato L. 20.260 45, passivo L. 22.327 15). — Rosella fratelli, Ditta, in persona di Rosella Vincenzo, ombrelli, cappelli, ecc.; curatore signor Concetto Mangano. — *Genova.* Grossello Elia, «Bar Balilla»; curatore ragioniere Luigi Oliveri. — Monti Camillo e C., rappresentanze. Il 15 corrente fu omologato il concordato al 15 per cento, pagando i benefici di legge. — Muratori fratelli, mobili e tappezzerie, Sampierdarena. Conchiuso il concordato al 20 per cento, aderenti 10 creditori, per L. 29.063 65, sui 30 chirografari ammessi, per L. 34.175 16. — *Lucera.* Mastrorosario Beniamino, tessuti, Cerignola. Nuovo rinvio, e pare debba essere l'ultimo, al 26 corrente, per le adesioni al concordato del 50 per cento. — *Milano.* Rodini E. e C., Ditta (Rodini Evangelista e Conca Rachele), industria della ferramenta, Bruzzano; curatore ragioniere Riccardo Pietrasanta. — Bonomi Emilio, salumeria, alla Cagnoletta, 9 (sobborgo Musocco); curatore ragioniere Francesco Piola, via Giulini, 7. — Bossoni, Colleoni e C., tessitura cartiera. Proposto concordato al 50 per cento, al dieci termine al 15 marzo per le adesioni. — Cabondi Giuseppe, velocipedi. Nulla di attivo, ma passivo esiguo. Da passare ai piccoli fallimenti. — Giambretti Natale, pizzicheria; ha incaricato il procuratore legale, signor Erminio Azza i, di regolarsi coi creditori le sue poche pendenze. Attivo circa due mila lire, passivo circa L. 2550, salvo accertamento. — Nem Carlo, chincaglieria. Attivo nominale denunciato L. 73 664, passivo L. 75 940. — *Padova.* Poreggio Luigi, chincaglieria. Conchiuso il concordato al 43 per cento, aderenti 133 creditori, per L. 54,730 10 sui 181 chirografari ammessi per L. 60,147 28. — *Palermo.* Provenzano Giulio, mode e passamanerie; curatore ragioniere Cristoforo Serafini. — Ruggiero e Corrier, lingerie; curatore avvocato Pietro Pellegrino. — Tipografia Cooperativa fra gli operai. Revocato il fallimento, per avvenuto pagamento del debito, che lo aveva provocato. — *Rocca San Casciano.* Carloni Romeo, manifatture e merceria, Modigliana. Il concordato straordinario al 40 per cento, non fu accettato, non solo, ma si procedette ad atti esecutivi. — *Ferrara.* Luna Nino, vini; curatore ragioniere cav. Andrea Cattò. — *Verona.* (Piccolo fallimento). Tosi Giuseppe fu Michelangelo, falegname, Monterio, ha concordato coi creditori. Pretura II Mandamento, Verona, al 10 per cento, ad un mese, dal 10 corrente.

(Dal *Sole*).

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di Indole Commerciale — 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A Commercianti si scontano cessioni al 4 1/2 a quattro mesi. — Scrivere cassetta 1240 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4819

CAPITALISTI. Casa di spedizione Liguria, primaria referenza, dovendo estendere propri affari, aprire filiali, riceverebbe capitali conto corrente fisso, interessi sei per cento. — Scrivere H. 37 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4566

LOCOMOBILI occasione da 4 a 25 cavalli noleggia, vende Cormano, Nizza, 26. c 4982

LOCOMOBILI, semifissi, caldaie, pompe centrifughe vende, noleggia Ditta Oscar Rigone, Torino. Tel. 14-82. 3774

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CHAPMAN Herbert (College of Preceptors, London). Professore di Lingua Inglese. — Piazza Lagrange, 3. c 4871

Offerte d'impiego. — 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABBISOGNO dama compagnia bella presenza, distinta. — Apollinaris, 120, posta, Torino. c 4902

CASA articoli tecnici industriali cerca giovane apprendista per ufficio. — Scrivere cassetta 1264 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4968

CERCO esattore piazzista serio Ditta, stipendio fisso, buona provvigione. — Presentarsi Biglione, via Po, 58. c 4948

CERCO direttrice Bar. L. 80. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. 4965

CERCO contabilista giovane, bella presenza. — Presentarsi Biglione, via Po, 58. c 4951

CERCASI buon direttore amministrativo per importante stabilimento industriale, che conosca bene lingua inglese, disposto recarsi estero. — Scrivere cassetta 1064 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 4726 M

CERCASI disegnatore industriale per importante stabilimento torinese. — Indirizzare offerte cassetta 1261 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4974

COMMESSA abile pasticceria cerco; serie referenze. — Scrivere cassetta 1255 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4985

CUOCA per famiglia signorile, ottime referenze, salute, moralità, paga L. 40 circa. Presentarsi ferrovie, ditta, ecc. — H. S. A. fermo posta, San Remo. c 4892

ELETTRICISTI per impianto illuminazione cercansi per città provincia. — Offerte scritte con referenze cassetta 1257 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5000

FAMIGLIA Agricola. Tenuta fruttifera, viticoltura fini Torino. Buoni esperimento fino S. Martino, conveniente concedesi lungo massericcio. — Scrivere F. R. 54, posta, Torino. c 4901

FILATURA cerca ottimo direttore tecnico e buon mulatiere carde. — Scrivere cassetta 1255 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4936

GIOVANE di buona volontà troverebbe serio impiego presso grande Casa. — M. V., fermo posta, Torino. 4845

IMPORTANTE Ditta metalli, ferramenta, Lombardia, cerca magazziniere e commesso vendita. Praticissimi dettaglio. — Scrivere, unendo referenze, pretese mensili, *Haasenstein e Vogler*, casella N. 43 Z., Milano. 4734 M

MAGAZZINO stoffe cerca giovane venticinque per ufficio. — Scrivere casella postale 211, indicando età e referenze; indispensabile bella calligrafia. c 4934

PER magazzino vino cerco giovane pratico biciclette. — Inviare indirizzo, età, posti occupati cassetta 1256 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4960

RAPPRESENTANTE cerca giovine 16-17 anni; per iniziarlo piazzista. — Scrivere con referenze A. P., piazza Solferino, 3. c 4855

SIGNORINA seria, conoscenza commerciale, cercasi. — Cavaliere, via Roma, 35. 4852

TECNICO specialista fabbricazione polveri cereali. — Scrivere cassetta 1248 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4839

TORNITORI bronzo, rubinettieri cerca Società Misuratori Gas, Acqua, Borgo Vittoria. c 4872

Domande d'impiego. — 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO-Contabile con primarie referenze, allo scopo di migliorare, cerca posto presso importante Ditta commerciale od industriale. — L. P., 951, posta, Torino. c 4900

CAPO officina, buon disegnatore, conoscitore lavorazione macchine moderne, costruzioni elettriche, serie referenze, disponibile fine mese. — Scrivere fermo posta R. A. M., 240. c 4800

DESIDERO occupazione ufficio e magazziniere; parlo spagnuolo, italiano. — Scrivere A. P., Porta Palatina, 9. c 4957

GIOVANE 25enne serio, distinto, pratico commercio, occuperebbesi presso seria Casa. — Mario, 36, posta. c 4908

GIOVANE ventitreenne, licenza ginnasiale, cerca impiego amministrazione, cassiere, magazziniere. Occorrendo cauzione. — Rami Raul, posta, Torino. c 4806

GIOVANE istruito, conoscenza spagnuolo, praticissimo viaggi, brama collocarsi presso signore come cameriere fiducia. Referenze inoccupabili. — Scrivere cassetta 1254 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4934

GIARDINIERE incaricasi lavori giardinaggio. — Scrivere Paglia Giovanni, corso Francia, 15. 4777

IMPIEGATO governativo occuperebbesi ore libere segretario o altro lavoro. — L. 34, 71, posta. c 4810

PERSONA di fiducia, con serie referenze, cerca posto da fattorino o magazziniere. — 72. B. F., fermo in posta. c 4056

REGIO pensionato cinquantenne, robusto, distinto, coltissimo, provetto affari amministrazioni private, pubbliche, cerca alto posto fiducia presso Casa signorile, patrizia. Referenze prima notabilità dello Stato. — Scrivere casella postale 350, Genova. 4819 G

SIGNORINA diciottenne, dattilografa, corrispondente franco-italiana, occuperebbesi. Ottime referenze. — Gaia, corso Palestro, 2. c 4984

SIGNORINA, licenza commerciale, conoscenza partita doppia, francese, bella calligrafia, disponendo ore serali, cerca lavoro. — Scrivere Modula, Gioberti, 26. c 4903

SIGNORINA orfana, trentenne, educata, ottime referenze, occuperebbesi direttrice casa, abrigare piccole faccende, infermiera, presso signora sola; recasi ovunque. — Scrivere Lina, 50, posta, Saluzzo. c 4887

SOTT'UFFICIALE pensionato, bella presenza, primarie referenze, cerca impiego dignitoso, posto fiducia. — Scrivere Lorvik Notar, posta, Torino. c 4945

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMO laboratorio di ricami, via principale, causa partenza rimettesi urgentemente. — Fassaglio, via Garibaldi, 13. c 4872

CARTOLERIA avviata rimettesi subito causa malattia. — Scrivere cassetta 1090 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4936

CERCO lire 20,000, 6 0/0 netto annuo, pagabile rate mensili. Garanzie solidissime. Desiderandolo, rimborso in tre anni. Disposto corrispondere provvigione intermediario. — Scrivere cassetta 1256 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4947

D'AFFITTARE negozio con tre vani. — Via Accademia Albertina, 22. c 4813

FARMACISTA comprerebbe farmacia piazzata, buon reddito, Torino e provincia Cuneo, pagamento contanti; non trattasi con mediatori. — Rivolgersi Pasero Maria, via Mondovì, Cuneo. c 4917

L. 45,000 da mutuare a mite interesse mediante prima ipoteca. — Rivolgersi al not. Corsio, via XX Settembre, 16, Torino. c 4801

NEGOZIO mode, piazza Castello, cedesi. — Scrivere cassetta 1246 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi anonimi. c 4866

NEGOZIO da rimettere, d'affittare, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1260 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4962

PERSONA seria ed esperta cerca accomandante per costituire Casa di commissioni in Borsa. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1437 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4861

PICCOLA officina meccanica avviata da rimettere, L. 1500. — Rivolgersi Poi Salvatore, via Lanino, 10. c 4960

RAPPRESENTANTE per Piemonte articoli lusso, con ufficio corrispondente Parigi, cerca socio capitalista, con mansioni amministrative, per impianto ufficio Torino. — Scrivere cassetta 1237 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4942

RIMETTESI per malattia avviatissimo negozio mobili e tappezzerie. — Rivolgersi Damarchi, piazza Vittorio Emanuele, 5. c 4854

STUDIO industriale bene avviato cerca tecnico collaboratore attivo. Preferiscesi chi apporta quota capitale. Cestinansi anonimi, intermediari. — Scrivere: Z., 3253, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 4930 K

SEIMILA dannosi contro ipoteca. Buone condizioni. — H. 12, posta. c 5002

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. — 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A 160,000 vendo casa Porta Nuova, reddito 5 0/0 netto. — Ajmo, via Bertholliet, 4. c 4066

A 64,000 vendo casa operaia, nuova, reddito 6 0/0 netto, prossima giardino reale. — Ajmo, via Bertholliet, 4. c 4667

CASA di 10 camere, 400 mq. Terreno cintato da costrurre a piacimento; lire 15,000. — Corso Catania, 25, Pasquale. c 4809

CASA Barriera Milano, 3 piani, reddito 987, 6 0/0, vendo 17,500. — Roccadili, posta, Torino. c 4865

CASA signorile, solida costruzione, reddito 7000, vendo 5 0/0, 140,000. — Rostari, posta, Torino. c 4994

CASA, Villa, Palazzina con terreno circostante, vicinanze Torino, comprasi. — Cappa, Misericordia, 1. c 4976

CASA Torino, bella posizione, forte reddito, vendo 185,0,0. — Scrivere cassetta 1306 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4609

CERCASI palazzina con giardino, solida costruzione, preferibilmente su corso, da 100 a 150 mila lire. — Scrivere cassetta 1078 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4823

CERCANSI dintorni Torino, non collina, stagione estiva, sei, dieci camere, vuote o mobiliate; quattro piano terreno, giardino particolare, quattro persone adulte. — Scrivere piazza S. Carlo, 1, Tinivella. c 4875

COMPREREBBESI palazzina, vicinanze Valentino, piazza d'Armi, barriera Francia, ovvero casa elegante, buona posizione con alloggio signorile. — Gambot, via Po, 21, Torino. c 4337

GRANDE tenuta irrigua, roggia propria, reddito netto 47,000 aumentabile, vende. — Cappa, Misericordia, 1, Torino. c 4977

LAGO Maggiore, golfo Isole Borromee, fermata diretti sempione, vendesi villa, posizione incantevole. — Ing. Caretta-Venturi, Mille, 36, Torino. c 4961

MAGLIANO d'Alba. Fai occasione di commercio vendesi casa civile, con avviato negozio di commestibili e altri generi, sale e tabacco, nel centro del paese. — Per trattative rivolgersi ivi al proprietario Simone. 010

PALAZZINA presso Valentino, tutte comodità, vendesi 64,000. — Scrivere cassetta 1060 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4865

PALAZZINA divisa in due, 6 e 8 camere, terrazzo, giardinetto; 12 e 14 mila lire. — Corso Catania, 25, Pasquale. c 4808

VENDESI, affittasi piccolo villino via Romani, 30, giardino, comodità moderne. c 4831

VENDITA, in provincia di Alessandria. Stabilimento per macinazione e vagliazione zolfo, con motore a gas povero 14 cav., tre macine e ventilazione, adatto anche per altre industrie. — Rivolgersi liquidatore Ghiara cav. Francesco, Novi Ligure. c 4791

VENDESI casa, terreno. — Rivolgersi proprietaria Minazzi Elena, via Bra, 14. c 4859

VENDONSI terreni via Villa Regina, num. 4, prossimità piazza Gran Madre. Ottima situazione. — Rivolgersi avvocato Carlo Bianchetti, corso Siccardi, 15. c 3304

175,000 vendo casa moderna, alloggetta, adiacenze corso Oporto, reddito 8000 netto, aumentabile subito. Escludonsi mediatori, anonimi. — Scrivere cassetta 1242 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4839

Domande ed offerte di locali ed appartamenti — 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in palazzina nuova, bella posizione, appartamenti sette-otto vani ciascuno, giardino, terrazzo, calorifero. — Via Alpi, 5 (corso Francia). c 4810

AFFITTANSI grandi appartamenti 10-13-16 locali, casa signorile, termosifone, comodità moderne. — Madama Cristina angolo Valperga Caluso. c 4779

AFFITTANSI subito locali 600 mq. divisibili, fianco sud Politeama Chiarella. 4785

AFFITTASI sontuosamente grandioso salone per balli. — Portinaio via Galliari, 16. 4789

AFFITTASI 1.o aprile alloggio sesto od ammobigliato di sei camere. — Corso Principe Oddone, 45, piano terzo. c 4836

AFFITTASI 1.o aprile alloggio signorile 14 ambienti piano terreno, primo piano; scala interna, termosifone, giardino, garage. — Via Silvio Pellico, 23. c 4046

D'AFFITTARE 1.o aprile e 1.o luglio alloggio 11 membri, gaz, acqua potabile, due ingressi, 3o piano, via Quartieri, 2. Visibile dalle 14 alle 16. c 4795

DA affittare 200 mq. locali piano terreno e sotterranei. Via Quattro Marzo, N. 11. — Rivolgersi dal portinaio. c 4436

GRANDE negozio angolo affittasi via Cibrario, 31 bis, con saloni sotterranei oltre 200 mq. complessivamente, divisibili occorrendo. c 4460

PEL 1.o aprile alloggio 1.o piano 8 vani, via Beaumont, 4, bellissima posizione soleggiata, con termosifone. c 4449

RIMETTESI persona dabbene piccolo alloggio due camere, gabinetto watercloset, anche uso studio. — Stampatori, 11. c 4980

RIMETTESI piccolo locale con vetro, gas, acqua potabile, vetrina ampia, plafon legno, costruzione moderna, adatto generi lusso; più vetrine prospicienti. — Via Roma, 30. c 2932

STUDIO per professionista o rappresentanza affittasi in via Pietro Micca, 6, composto cinque vani e terrazzo. — Rivolgersi al portinaio ivi. c 4466

Camere mobiliate e Pensioni — 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato elegante, 3-5 camere, moderno, calorifero. — XX Settembre, 6, presente. c 4956

ALLOGGIO mobiliato 3, 4, 6 camere, cucina, calorifero. — Navaretto, via S. Massimo, 53. c 4636

PICCOLA famiglia darebbe camera, pensione, oppure metà appartamento a signore serio, desideroso vita tranquilla, famigliare. — Scrivere non anonimo Spes, posta, Torino. Ritirarsi fino 27. c 4672

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI rappresentanti ricerca provincia lombarda, piemontese, veneziana primaria Società vita, infortuni. Elevate provvigioni. Anticipi. Cauzione. — Scrivere cassetta 38 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 4732 M

CASA primaria di Milano in drapperia da uomo cerca esperto viaggiatore pratico del Piemonte e Lombardia. Inutile fare offerte se non accompagnate buone referenze. — Indirizzare offerte cassetta 75 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4922 M

CERCASI giovane piazzista a provvigione. — Rivolgersi Bosio, via Carlo Alberto, 7. 4807

SPLENDIDI oggetti artistici per appartamenti, decorazioni architettoniche affiderebbesi rappresentanza ogni città persone venia, elevate relazioni italiane, estere. Referenze primissimo ordine. — Scrivere Studio Tecnico, Casta Nelli, 12, Firenze. 4921 F

VIAGGIATORE giovane, bella presenza, attivo, pratico diversi generi, desiderando migliorare posizione, cerca posto fine corrente. Dispone buona cauzione e referenze. — Scrivere cassetta 1259 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4999

VIEILLE Maison de vins de Bordeaux cherche un agent pour Turin. — Ecrire avec références sérieuses à Monsr Martin, chez la Société Nale Transports Gondrand Frères, Turin. c 4987

Annunzi Vari.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI tornio a pedale; morsa banco, in buono stato. — Scrivere casella postale 367. c 4836

ACQUISTANSI occasione mobili ufficio, lunga scansia vetrata. — Mutone, posta. c 4979

BICICLETTA robusta, bellissima, L. 65, gran bisogno, urge. — Via Mazzini, 2, portinaio. c 4908

BIGLIARDO occasione, mobilio per Circolo, accessori (tavolo, sedie, buffet, banco, ecc.). Ritirasi corrispondenza 21 corrente. — Dematti, posta, Torino. c 4915

BLOCCO o saldo farei in generi telerie ed altri affini. — Ajmo, via Bertholliet, 4. 4771

CERCO persona anziana voglia fare casa, dando vitto, alloggio, denari. — M., posta. c 4870

CINEMATOGRAFO — Difficilmente potendo vederti ogni mercoledì, inviati i miei pensieri più affettuosi, ed in attesa tua venuta in settimana saluti microscopici appassionatissimi. (Inviata importo esatto — *M. V.*). c 4964

DA vendere piano melodico con musica. — Scrivere cassetta 1251 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4912

FIORE d'Autunno 444 — Ricevuto 16. Forse quel giorno impossibile, impegnato doveri ufficio. Altro giorno e presto; lo desidero anch'io tanto. Sei sempre mio unico costante pensiero. Tutto tuo. c 5004

GAZOSA — Occasione — Fabbrica cessata cede occorrendo installa materiale completo. — Ossana, posta, Torino. c 4818

INGEGNERE potrebbe formarsi ottima posizione acquistando brevetto industriale. — Scrivere cassetta 1260 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4830

LIMATRICE corsa 45x30 vendo. — Portinaio via Bologna, N. 31. c 4978

MATRIMONIO. Cerca seria intermediaria. Non rispondo anonimi. — Scrivere Giorgio, posta, Torino. c 4845

MACCHINA scrivere ottima vendo urgenza qualunque offerta. — Perissinotti, Garibaldi, 2. 5003

MATRIMONIO. Signore trentaquattrenne, professionista, sposerebbesi. — G., 34, fermo in posta. c 4909

MIA Piccina Bella — Così! Lo sia lungamente, sempre. Grazie, grazie biglietto. *Fred.* 1 Speriamo. c 4968

MOBILIO per camera da letto signorile: L. 1000 fisso. Buona occasione. — Groppi, corso Valentino, 1. 4867

MOBILIO occasione studio ingegneria cercasi. — Scrivere cassetta 1248 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4988

PREZIOSA occasione per acquisto 7 bei fagiani dorati, maschi, femmine, ottimi, prezzi convenienti. — Scrivere cassetta 1250 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4805

SIGNORE ricco e distinto, oppure signora, signorina può crearsi celebrità eventualmente compiere atto patriottico, acquistando opera d'attualità mondiale. Discrezione assoluta. — Scrivere cassetta 36097 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4733 M

SIGNORINA 35enne, piccola dote, illibati costumi, buona massaia, cerca persona seria scopo matrimonio, impiegato governativo, commerciante. — Cavaliere, via Roma, 35. c 4853

TORINO Ventidue — Biglietto sperso tua ultima; dolore inaudito assalono. Ascolta grida anima straziata; sono innocente; ti adoro perdutamente. Domani appuntamento ore quattro solito parlarti, se ieri con bambine; sarai convinta mia fede inalterabile. c 4864

VENDESI elegante cavallo a doppio uso. — Via Passalacqua, 10, portinaio. c 4702

VENDESI macchina nuova per imballare cartaccia, stracci. — Rivolgersi Ditta Giuseppe Oscola, 16, via Mercanti, Torino. c 4914

VENDO motociclo Zedel 3 1/2 HP., accensione magneto, 2 cilindri. — Posta, G. A., 180. c 4830

VENDO macchina gemere vino. — Scrivere cassetta 1266 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4981

1005.... — Candide ali: arcane felicità possano al vivar tuo.... Disilluso, ormai, altro mi resta che amarvi e soffrire. c 5005

35enne solo, negoziante e proprietario, farebbe matrimonio con signorina età adatta. Dote L. 25,000. Massima serietà. — Scrivere Alfonso, posta, Torino. c 4988

Appendice della *Stampa* (149)

L'AVVENTURIERO

Romanzo di Michele Zévaco

Il duca di Guisa apparve. Era livido. Quali furono i pensieri di quest'uomo, che vedeva d'un tratto crollare i suoi sogni d'ambizione? Tutto il suo sogno era là: in mezzo a quattro alabarde! Nel suo animo doveva svolgersi certo un dramma. Capestang lo comprese allo sguardo mortale che il duca gli rivolse.

Guisa non parve stupirsi vedendo il cavaliere del re in costume di luogotenente delle guardie reali. Senza fare osservazioni, con una specie di buona volontà corrucciata, si collocò egli stesso fra i quattro uomini. La comitiva si mise in cammino.

— Purchè non ci sia un morto all'ultimo atto! — pensava Turlupin, fremendo.

— Che diavolo di farsa è mai questa? — si diceva Gros-Guillaume, smarrito.

— Quei signori del palazzo di Borgogna sono eccellenti — commentò il terzo commediante.

— E i sacchi pieni di scudi d'oro! — si chiese Cogolin, vacillando.

— O Gisella! guarda il tuo povero Capestang sostenere la parte del re! — pensava l'avventuriero, come se in quel momento egli agisse in sogno.

Si trovarono nelle vie buie di Parigi addormentata. I rumori minacciosi erano cessati adesso completamente. Non si poteva immaginare nulla di più tragico di quei commedianti guidati da un avventuriero, che scortavano un prigioniero di Stato.

D'improvviso la comitiva si trovò a piè d'una massa enorme e cupa. Era la Bastiglia!

Una voce urlò:

— Chi vive!

Capestang ebbe un brivido. Gli sembrò che il sudore gli gocciolasse dalla fronte.

— Chi vive! — ripetè la voce.

— Cavaliere del re! — rispose Capestang con un accento ch'ebbe strane vibrazioni.

Dietro il ponte levatoio vi fu un animato andirivieni.

Poi un'altra voce, quella d'un ufficiale, domandò:

— Chi scortate.

— Prigioniero del re! — rispose Capestang.

Guisa borbottò fra i denti una imprecazione e s'irrigidì. Qualcosa crollava nel suo cuore.

— Le catene cigolarono ed il ponte fu calato sul fossato.

— Andiamo, monsignore — disse Capestang all'orecchio di Guisa. — Pensate che stasera valete forse un milione, ma che domani ne varrete dieci. Fate la pace col re e lasciate Luigi XIII regnare tranquillamente.

L'istante appresso erano nella Bastiglia.

Entrarono in una stanza bassa, dove di solito avevano luogo le formalità per la consegna o il rilascio dei prigionieri. Allora l'ufficiale che comandava il picchetto fu preso dalla curiosità di vedere chi fosse il prigioniero di Stato che veniva condotto così misteriosamente, nel cuore della notte, alla Bastiglia, dopo le dimostrazioni accadute in città.

S'accostò quindi a Guisa, ma riconoscendolo, indietreggiò d'un passo. L'ufficiale si rivolse all'avventuriero e mormorò:

— Ah! comprendo! E' sublime ciò che il Re fa stanotte!

E, tutto premuroso, corse egli stesso ad avvertire il governatore della Bastiglia. I tre commedianti e Cogolin erano rimasti fuori, in un cortile stretto e cupo, dove rabbrividivano, appoggiati alle loro alabarde. Non c'erano nella stanza che Capestang, Guisa e tre carcerieri che difendevano, per così dire, l'uscita. Bentosto apparve il signor di La Neuville, spaventato, quasi tremante. Il governatore gettò un'occhiata smarrita al Duca, s'inchinò profondamente dinanzi a lui senza sapere ciò che si facesse, poi s'accostò all'avventuriero:

— E' terribile — disse — ciò che Sua Maestà fa stanotte!

Capestang fece un gesto vano come per significare che tutto ciò non lo riguardava.

— Dove l'avete arrestato, signore? — chiese di La Neuville a bassa voce.

— Nella strada! — rispose seccamente Capestang.

— Come! con quattro guardie solamente!

— Bisognava dunque mobilizzare una compagnia per eseguire un ordine così semplice?

La Neuville fremette di terrore e di ammirazione e disse:

— Voi avete l'ordine, non è vero?

— Eccolo!

E Capestang trasse di sotto il giustacuore una pergamena piegata in quattro.

Fu un minuto dei più terribili per l'avventuriero, che poco aveva rischiato tante volte la vita.

Chiunque avesse potuto leggergli nel cuore sarebbe rimasto colpito di ammirazione per la calma e l'indifferenza del suo aspetto, mentre il governatore *leggeva l'ordine*.

Quest'ordine, infatti, era quello che il Re aveva scritto di suo pugno sotto la dettatura di Richelieu. Era l'ordine che imprigionava Cinq-Mars e liberava Lagemos. Era l'ordine che Capestang aveva tolto al signor di Chémant nella notte famosa in cui liberò la sua amica Marion Delorme!

Era passato già del tempo. Se il re avesse revocato quel decreto, se il governatore fosse stato avvertito o Capestang finiva lui alla Bastiglia, in una di quelle celle dalle grosse sbarre di ferro. L'avventuriero sentiva il proprio cuore martellargli dentro fino allo schianto. Era un'agonia la sua!

— La calligrafia del re! — aveva mormorato La Neuville.

Lesse lentamente, poi rilesse una seconda volta, come per assicurarsi di aver ben capito.

— Il signor di La Neuville — mormorò — consegnerà il prigioniero che gli sarà indicato.... Il signor di La Neuville ricevrà in consegna.... bene, bene. Alla buon'ora! Questo mi va! Il re si mostra energico!

Chiamò un ufficiale e gli disse qualche parola all'orecchio; poi scoprendosi e inchinandosi a Guisa soggiunse:

— Monsignore, scusatemi, ve ne prego; vogliate seguire i miei uomini.

Capestang respirò e si asciugò la fronte. Otto uomini armati comparvero alla porta: un istante dopo Guisa s'allontanò in mezzo ad essi e Capestang, che non ne poteva più, uscì nel cortile per respirare.

— E l'iscrizione sul registro? — domandò un carceriere al governatore.

— Tacete! Nessuna iscrizione. E se ci tenete alla testa non una parola! Se avete riconosciuto il prigioniero vi consiglio di dimenticarlo.

— Non lo conosco! — balbettò il carceriere impallidendo.

— Bene. Andate! Il segreto deve essere assoluto, comprendete.

(Continua)

Appendice della *Stampa* (91)

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

Si erano forse nascosti nell'isola, oppure camminavano incontro alla barca sospetta? Nessuno dei viaggiatori avrebbe saputo dirlo, neppure il doganiere, giacchè il masso sorgeva di tanto al difuori della spiaggia da impedire di vedere ciò che succedeva al di là.

Sartilly ed il capitano si scambiarono uno sguardo ansioso. Si camminava da più di un'ora ed il mare si era ritirato completamente. Fra i due isolotti non si vedeva più che una spiaggia liscia tagliata dal corso serpeggiante di uno stretto fiume. Piccoli gruppi di pescatori scorgevansi come punti neri in mezzo alla sabbia grigia. Tutti si dirigevano nello stesso punto per passare il fiume e si disperdevano quindi per ogni direzione.

— Han trovato il guado, — disse il soldato; — non ci resta che da seguirli.

— Camminiamo, allora, — esclamò il capitano, — ed a passo svelto, altrimenti i conigli rintaneranno.

Quantunque anch'egli desiderasse molto d'arrivare presto, il doganiere non tralasciava alcuna precauzione. Aveva pregato i due viaggiatori di seguire il sistema della fila indiana, cioè di camminare rigorosamente l'uno sulle traccie dell'altro, ed egli si era posto in testa della colonna procedendo lentamente e badando alle orme dei pescatori impresse sulla sabbia, come un mohicano che segue il suo nemico sul sentiero della guerra. A volte esitava un istante, poi si affrettava, e durante quelle brevi fermate i due parigini sentivano la sabbia tremare sotto i loro piedi. Quando si voltavano indietro, l'orma dei loro passi era già piena d'acqua. Il sole era pallido come un cencio.

Sartilly, lo sguardo fisso su Tombelaine, calpestava arditamente quel terreno perfido, guardandolo appena; ma il capitano erasi fatto serio e non camminava più a caso.

Si giunse senza verun accidente alla sponda del fiume. Questo fiume non era che un fosso d'acqua ferma e poco profonda, che il mare aveva lasciato dietro a sè e che egli assorbirebbe nuovamente fra poche ore. Ma il fondo di quell'acqua era tale da far nascere delle inquietudini. Si travedeva sotto l'acqua trasparente una melma nericcia che poteva nascondere degli abissi. Le orme dei pescatori eransi cancellate in quella melma liquida, ma ricomparivano al di là del guado. Si trattava soltanto di non deviare.

Il soldato s'avventurò per primo, scandagliando col suo bastone e camminando a piccoli passi. Cinque minuti dopo la piccola comitiva giungeva sana e salva all'altra riva. Colà la sabbia era dura e secca, ed il capitano sentendo che il terreno non gli tremava più sotto i piedi, gettò un grido di trionfo.

— Ed ora possiamo correre — disse il doganiere, indicando Tombelaine, di cui non era più che a due o trecento passi.

I due amici non si fecero ripetere l'avviso e cominciarono una vera corsa su pel dolce pendio che sale verso l'isola.

Sartilly giunse per primo al piede del masso, su cui cominciò a salire senza neppur fermarsi a riprender fiato.

Il capitano ed il doganiere lo seguivano a breve distanza, e ben presto si trovarono tutti e tre riuniti sopra una roccia elevata che formava la punta meridionale di Tombelaine. Da quell'osservatorio si scopriva l'isolotto in tutta la sua estensione. Era assolutamente deserto. Gli sconosciuti che il doganiere aveva visti col binoccolo pareva fossero scomparsi senza lasciar traccia. La barca misteriosa si cullava tuttora in alto mare, ma l'acqua erasi ritirata molto lontano, ed una vasta estensione di sabbia la separava ora dal masso.

— Cosa strana! — disse il doganiere, — neppur più un frodatore! Ho un bel guardare per tutta la spiaggia, non vedo che dei pescatori.

— E la barca che è ancora laggiù? — chiese il capitano.

— Oh! la barca li aspetta, quest'è certo, e credo persino che abbia gettato una piccola àncora per non essere trascinata dalla corrente.

— Allora i birbanti sono nell'isola e bisogna scovarli. Perdinci! giacchè c'è un sotterraneo, così si saranno nascosti là dentro.

— Ma io non so dov'è il sotterraneo, io! — disse lamentevolmente il doganiere.

— Cerchiamolo, — soggiunse Chateaubrun, avviandosi con Sartilly verso l'estremità nord dell'isola.

Il visconte ripeteva piano la frase del volume VII: «L'undecima croce scolpita sul masso, partendo dalla punta che guarda il monte, segna l'ingresso del sotterraneo».

E camminando si chinava per ritrovare i segni.

Il capitano fu il primo a scorgere un intaglio grossolanamente scolpito in forma di croce sul granito nericcio. Sartilly non potè rattenere un grido di gioia. Egli teneva ora in mano il filo d'Arianna ed era certo di giungere a buon punto. Il doganiere li guardava meravigliato, e vedendoli inginocchiarsi dinanzi a traccie informi di scoltura, finì col prenderli per antiquati arrabbiati. Si convinse ben presto del suo errore. Il capitano lo chiamò col gesto e quando il soldato accorse, vide Sartilly che sgombrava colle mani i rovi che nascondevano l'ingresso d'una scala di pietra.

— Ecco il sotterraneo — disse piano Chateaubrun.

E senza la menoma esitazione si preparò a scendere.

— E se quei birbanti sono ancora là dentro? — obbiettò il doganiere.

— E' quel che spero! Fo conto di dir loro due parole in fondo a questa cava.

— Capitano, ciò non tocca a voi; ho il mio fucile e la mia sciabola, e giacchè si tratta di contrabbando è giusto che io vada innanzi.

Il capitano ringraziò il bravo soldato con uno sguardo che valeva più d'un lungo discorso, ma nello stesso tempo mise il piede sul primo gradino.

— Scusate, amico, — disse allora Sartilly, — sono io quello che deve passare primo.

Ed il visconte, allontanando dolcemente Chateaubrun, si mise in capo alla scala.

— Io non ho nulla da ridire su ciò, — riprese il capitano dopo un breve silenzio, — ma io non veggo la necessità d'avventurarsi in questo buco senza prendere tutte le nostre precauzioni.

Il doganiere approvò completamente collo sguardo e col gesto.

(Continua).